



COMUNE DI

Canzo

PROVINCIA DI COMO



Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI

Per l'individuazione puntuale della localizzazione della nuova sede della Protezione Civile afferente ai comuni del Triangolo Lariano AREA VALASSINA



RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

adozione delibera C. C. n° del .2023
approvazione delibera C. C. n° del .2023

il tecnico
estensore Verifica VAS
redazione elaborati tecnici parte grafica

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

P.I. Giulio Nava

autorità precedente VAS
estensore variante urbanistica
il Resp. dell'Area Tecnica

dott. arch. Alessandro Frigerio

autorità competente VAS

Arch. Massimo Petrollini

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di “Ambiente” ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di “ambiente” che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere una sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede “la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell’elaborazione e nell’adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell’attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L’adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell’iter decisionale. L’inserimento di una più ampia gamma di fattori nell’iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell’iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l’affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l’ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l’iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obbiettivi

“La presente direttiva ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”

Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]
- c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I
- d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.

[...]”

Articolo 5 – Rapporto ambientale

“1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10”

Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L’utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un’attività di produzione primaria come la silvicoltura, l’agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L’obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l’aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l’ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l’utilizzo di materie che producano l’impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell’inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA

LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007

“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi

(Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) “

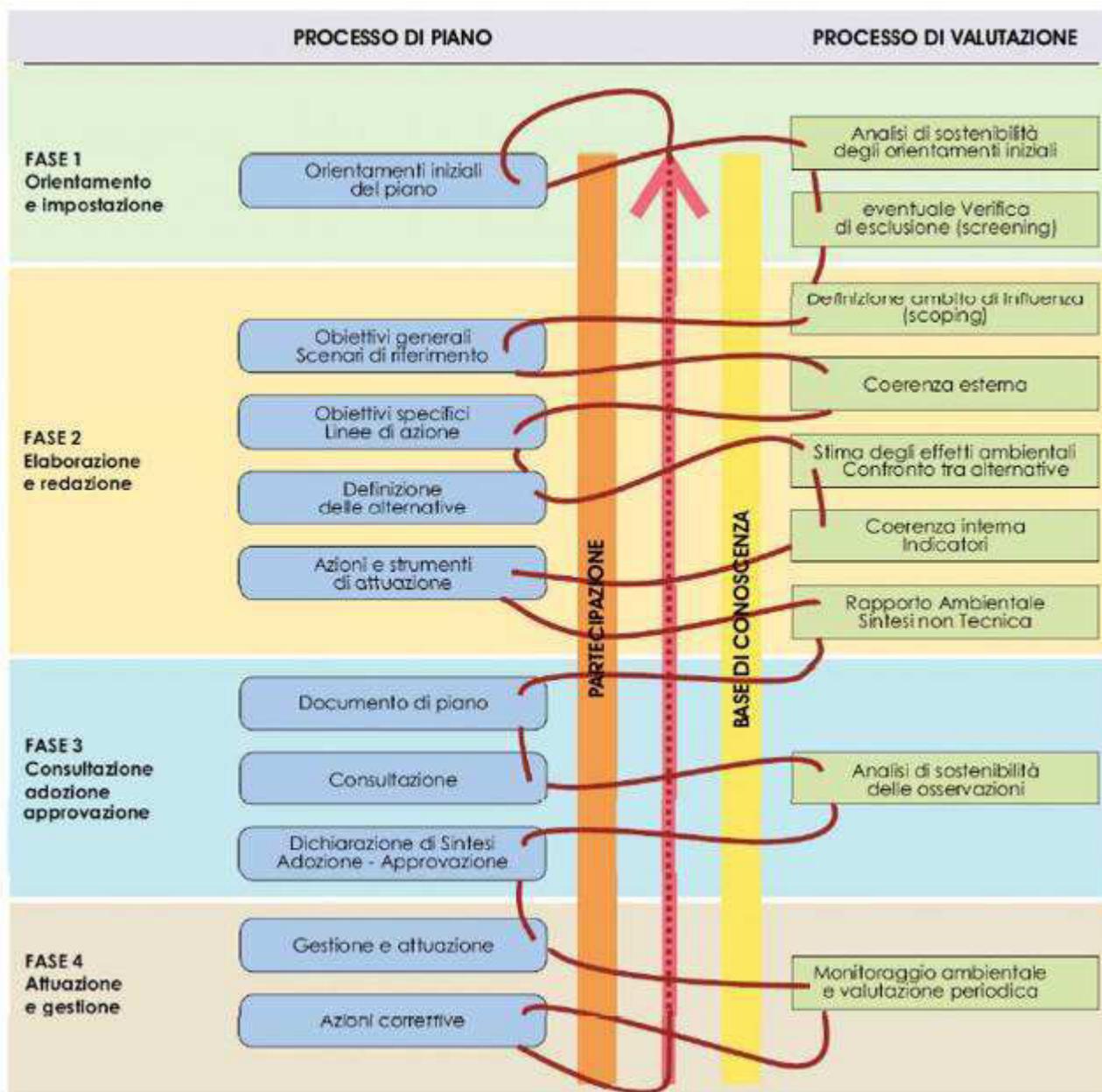
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

FASE 1

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

FASE 2

Informazione e comunicazione ai partecipanti

FASE 3

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

FASE 4

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI

NUOVA SEDE PROTEZIONE CIVILE COMUNI TRIANGOLO LARIANO AREA VALASSINA

Le considerazioni della presente procedura di Verifica di Esclusione della VAS, sviluppate ed esposte nel presente fascicolo, ineriscono la variante urbanistica al piano dei servizi e si pongono la finalità di rendere coerente lo strumento urbanistico attraverso il riconoscimento dell'acquisizione dell'area al patrimonio del comune e a qualificare la stesa come area standard nonché ad esplicitare che nella suddetta area si andrà a realizzare la nuova sede della protezione civile afferente ai comuni del triangolo lariano- area Valassina – 1°Lotto di cui al finanziamento regionale DGR n. XII/112 del 12.04.2023.

La variante prevede pertanto la classificazione dell'intero comparto in area standard con relativa schedatura dei servizi ed in quest'ultima si prevede la realizzazione dell'opera pubblica di interesse sovralocale.

A seguito della variante al piano dei servizi ne consegue l'eliminazione della previsione contenuta nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole dell'ambito di trasformazione denominato AT23 con destinazione di espansione residenziale.

L'Amministrazione Comunale, con Delibera di Giunta n° 96 del 14.08.2023 avente oggetto “Avviso di avvio del procedimento relativo alla variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT vigente al fine di individuare puntualmente la localizzazione di un'opera pubblica – Realizzazione nuova sede Protezione Civile afferente ai comuni del Triangolo lariano Area Valassina, Via Moreno Locatelli – con Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”

Con successiva Delibera di Giunta Comunale n° 127 del 25.10.2023 si è provveduto ad individuare:

Autorità Procedente VAS:

il Responsabile dell'Area Tecnica e SUAP dei comuni di Canzo e Valbrona arch. Alessandro Frigerio

;

Autorità Competente VAS:

il Responsabile del Settore Tecnico e SUAP del Comune di Alzate Brianza arch. Massimo Petrollini il quale è in possesso dei requisiti e del profilo professionale previsto dalla norma sopra richiamata, posto che, tra l'altro, a carico dello stesso non risultano manifesti motivi di incompatibilità per assumere tale funzione.

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica di Sportello Unico, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”;
- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante “Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante “Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007”;
- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.
- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione **Allegato 1u-** Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti.

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

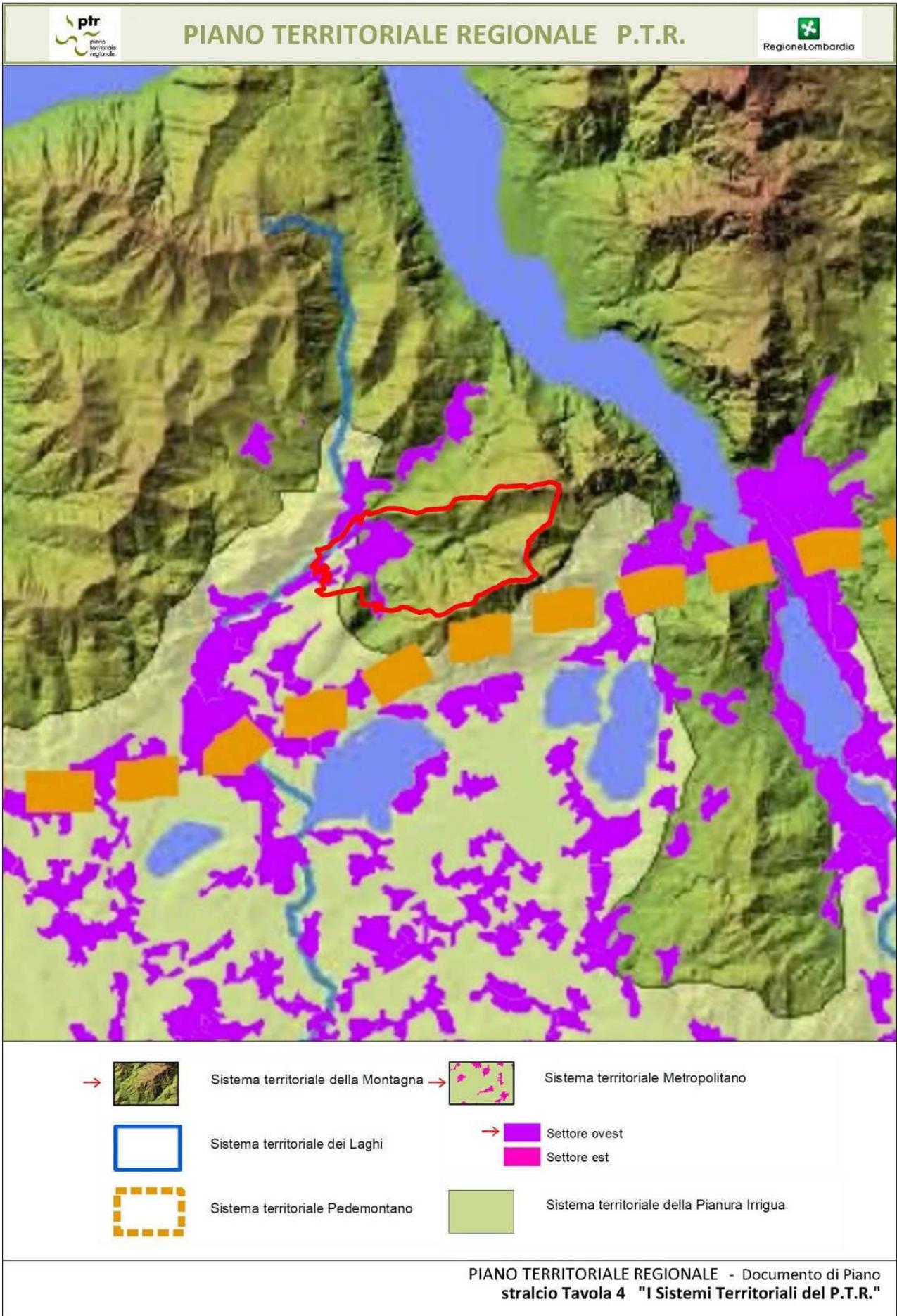
E' stato fatto un nuovo deposito ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, in data 21 aprile 2021 si è svolta, in modalità telematica, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico, aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento dicembre 2021) il comune di **Canzo** non è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 comma 8 della L.R. 12/2005.

Il comune di **Canzo** si identifica per la maggior parte di territorio nel **Sistema Territoriale della Montagna**, ma è inserito anche nel **Sistema Territoriale dei laghi**.

Per la quasi totalità del territorio è inserito in **FASCIA PREALPINA – PAESAGGI DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI**, mentre per una piccola porzione a sud – ovest in **FASCIA COLLINARE – PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE**.



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Vengono di seguito riportati i Sistemi Territoriali di appartenenza del comune di Canzo con evidenziate le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale coerenti con la proposta di variante puntuale al Piano dei Servizi del vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.).

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

Il territorio del Comune di Canzo si può identificare nel Sistema dei Laghi del Piano Territoriale Regionale in considerazione della presenza del Lago del Segrino.

Si evidenzia che l'ambito interessato dalla variante in oggetto è ubicato in un contesto territoriale ed afferisce al settore dei servizi che non rileva alcuna attinenza con il sistema territoriale dei Laghi.

Secondo l'Abaco suddiviso per comuni del P.T.R. il comune di **Canzo** è così identificato:

FASCIA: Prealpina,

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: paesaggi della montagna e delle dorsali

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Canzo rispetto al P.P.R.

FASCIA PREALPINA

Oltre la fascia emergente dell'edificato alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.

Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da trasfluenze e confluenze varie.

Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschose. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».

È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina.

Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi.

Qui si trovano specie mediterranee, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo, e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benchè sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocultura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.

Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiormente si trovano le montagne-scenari della fascia prealpina, i massicci calcareodolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn“ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.

III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali)

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Energie di rilievo.

Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato, è il caso dei ripidi versanti solcati da canali e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.

Elementi geomorfologici.

Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

Panoramicità. Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.

Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

IV. Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani.

Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.

Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle.

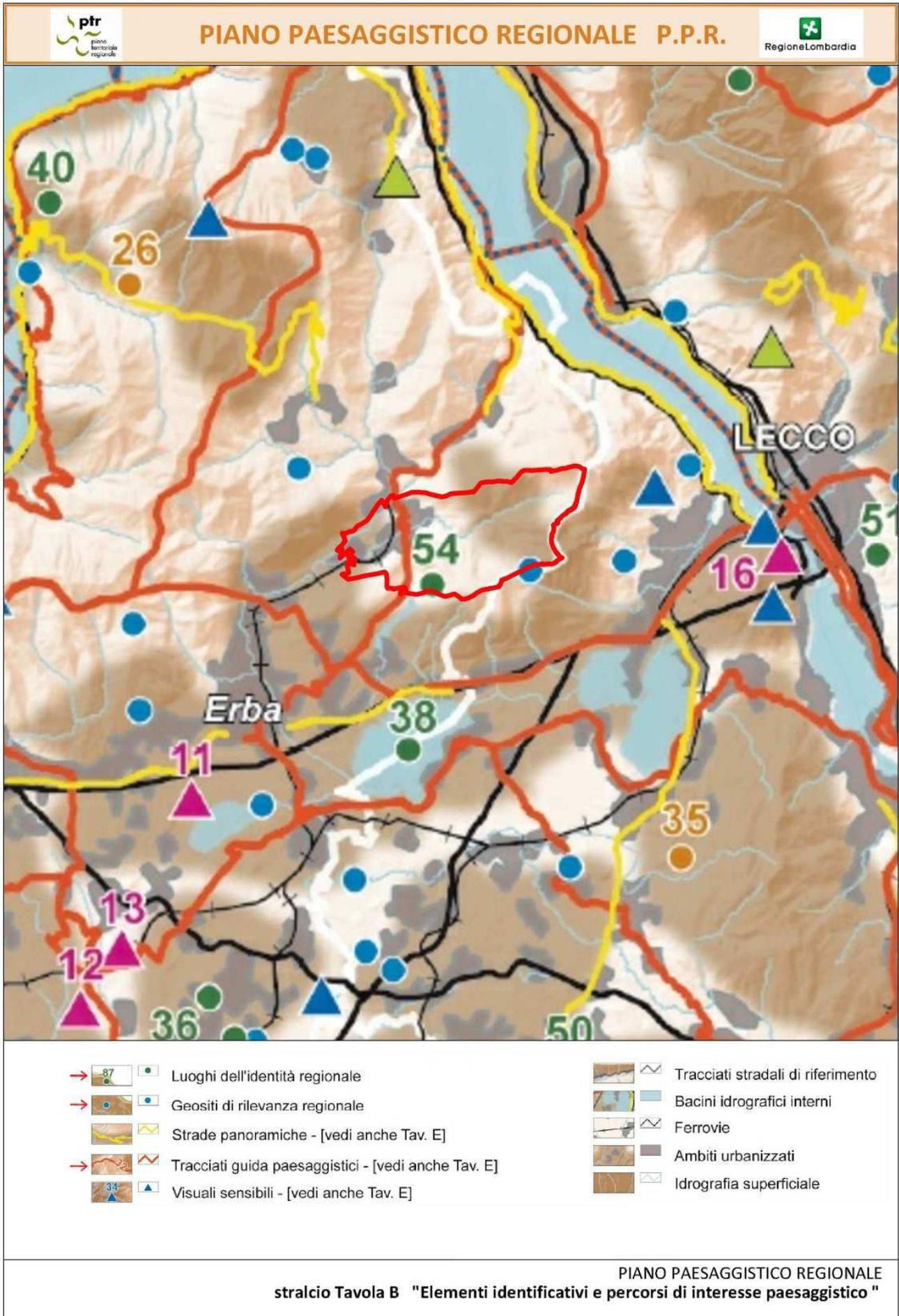
Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico

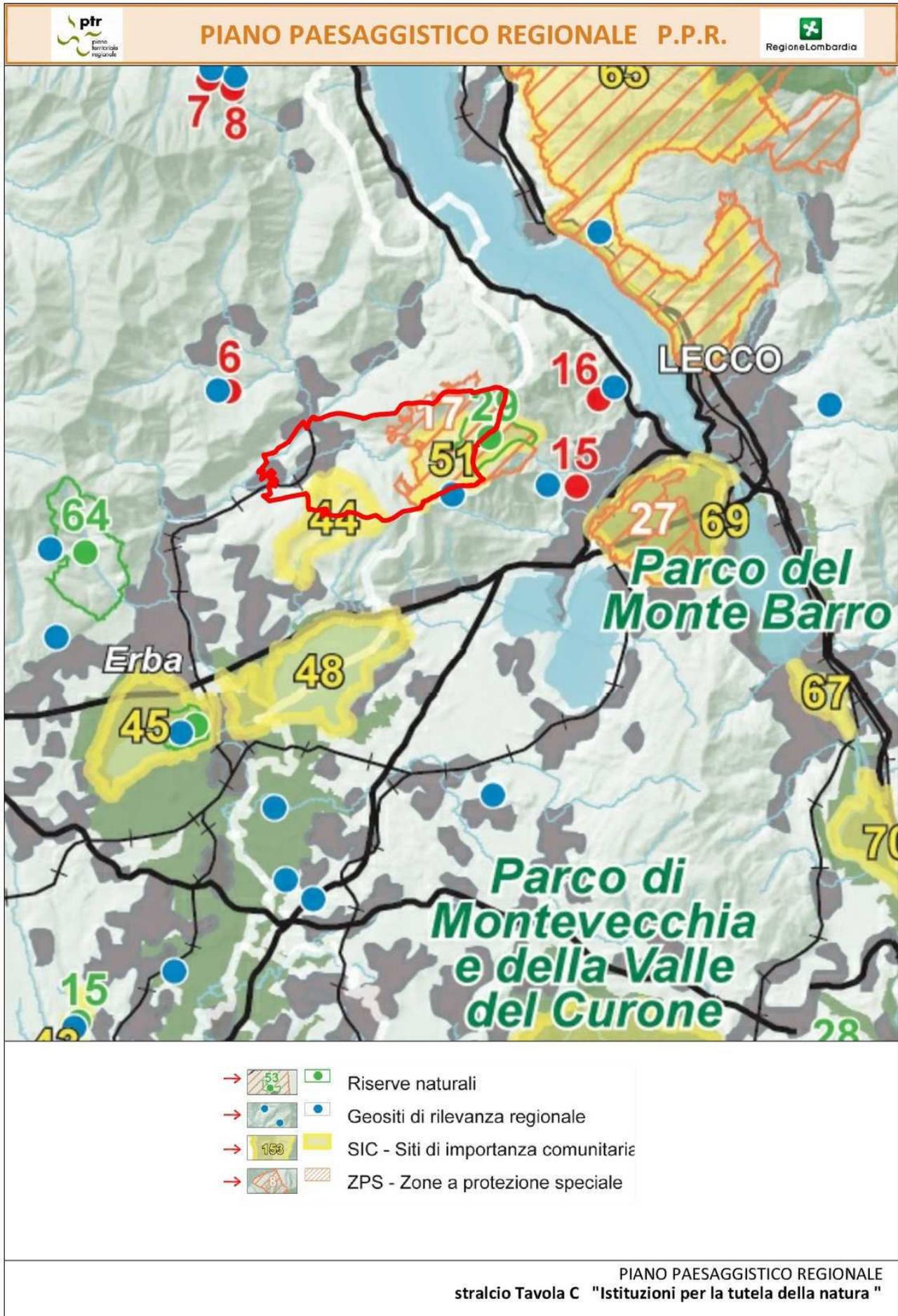
Le uscite e le chiusure.

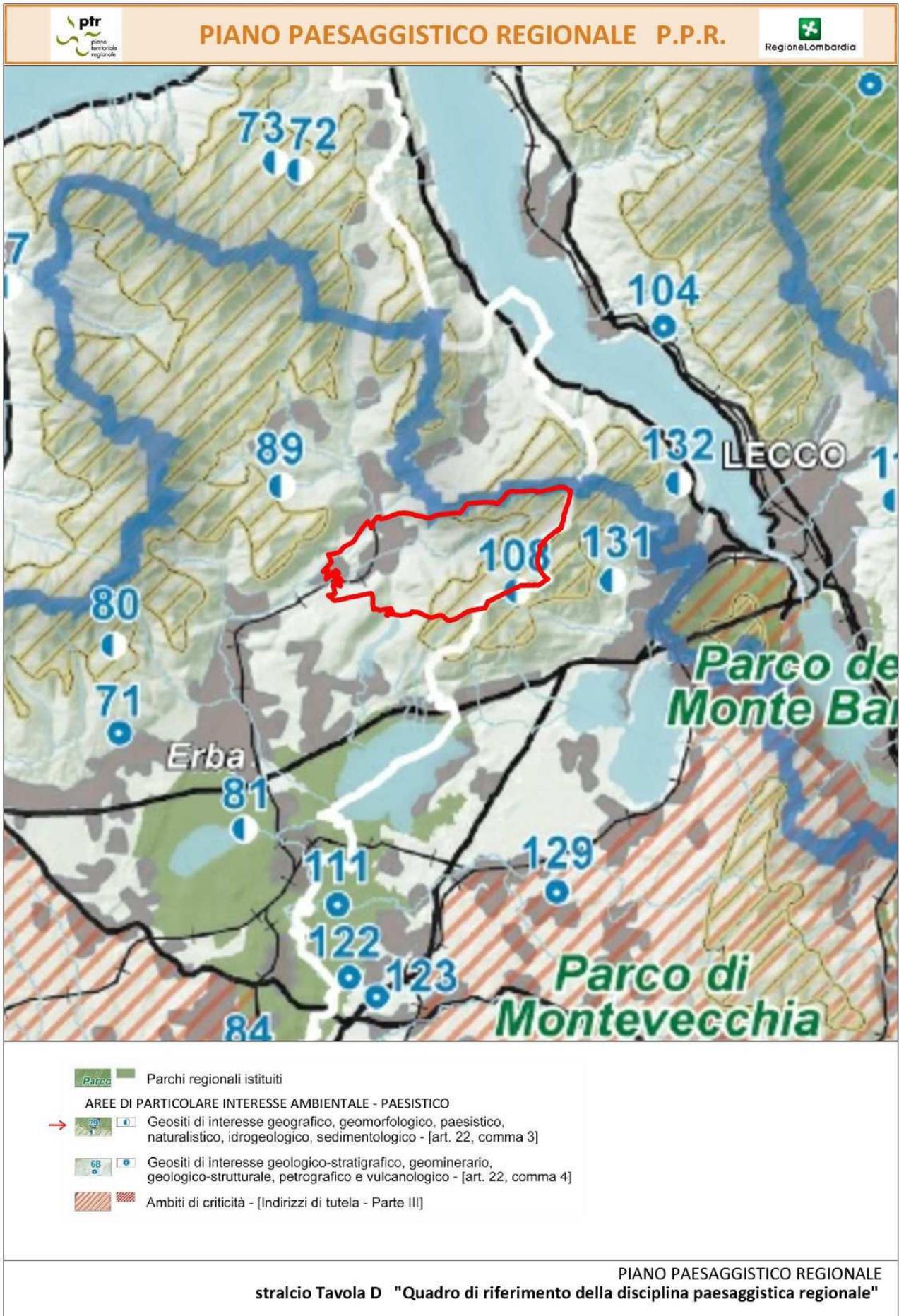
Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari.

Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago. È fin troppo nota l'importanza naturalistica, storica e paesaggistica del Pian di Spagna, forse il più emblematico di tali particolari contesti e sono pur conosciute le attuali pressioni e i progetti destinati a trasformare tale zona in un enorme „città“ commerciale. In realtà questi sono eminenti luoghi di paesaggio, la cui scomparsa o alterazione provoca una perdita di fisionomia caratteristica dell'unità tipologica di cui stiamo trattando. In questo senso invece una nota positiva è l'attenta azione di protezione e conservazione dell'assetto naturale che si sta esercitando, previo il coinvolgimento dei Comuni locali.





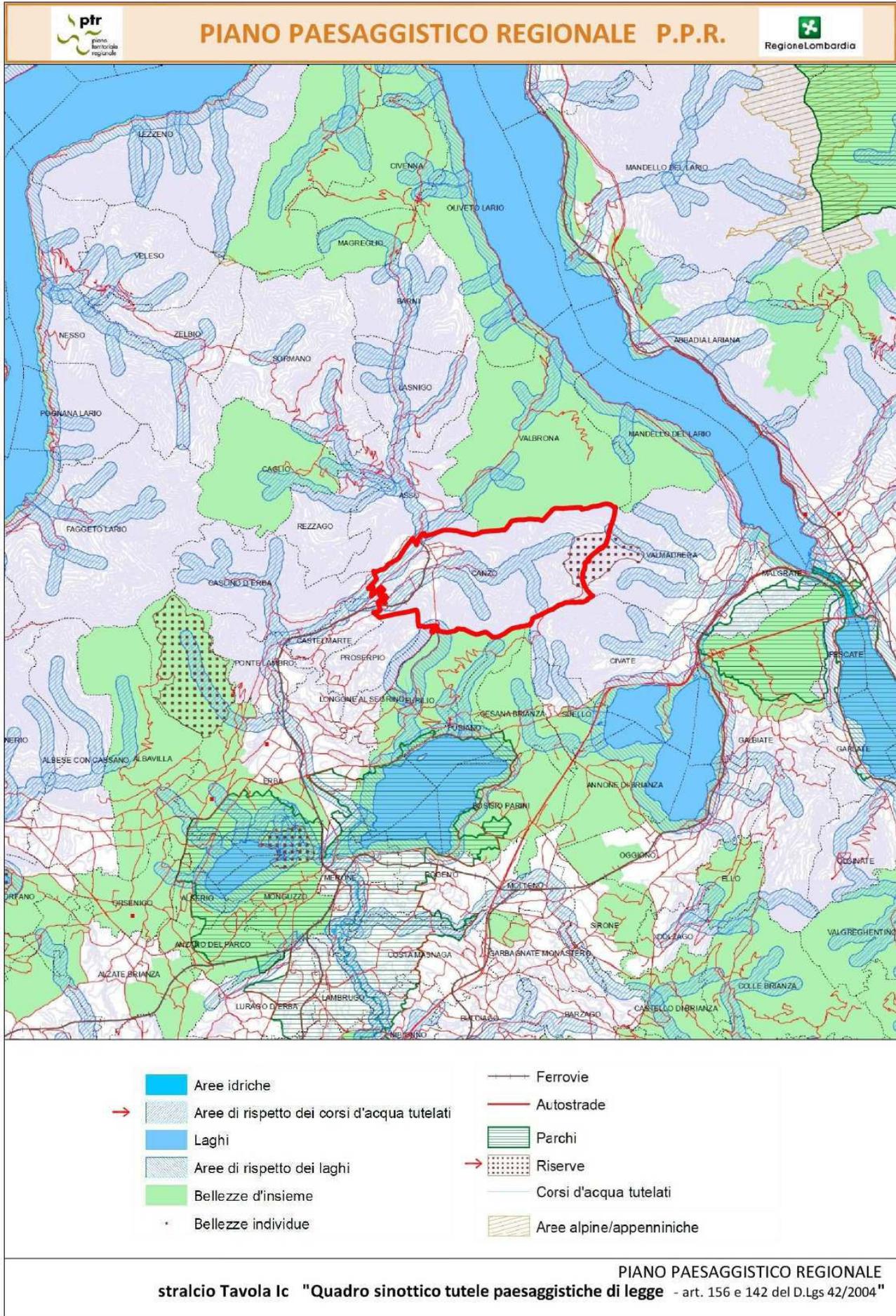




VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) sopra riportate offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo e degli elementi caratteristici del comune di Canzo.

Il Piano Paesaggistico Regionale indica, in oltre, per il comune di Canzo alcuni disposti normativi cogenti a cui è sottoposto; nello specifico si tratta dell'**art. 17**, e dell'**art. 19 comma 4** della normativa tecnica del Piano Paesaggistico Regionale.

Stralcio Normativa Tecnica del Piano Paesaggistico Regionale – Norme Tecniche
TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 17

(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;*
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;*
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;*
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;*
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.*

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

- a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;*

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;

b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;

c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;

d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;

g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;

- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;

- Linee guida per l' esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;

- Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;

- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrare dai comuni;

b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.

Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. identifica per il comune di **Canzo** i seguenti elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

Tracciati guida Paesaggistici (art. 26, comma 10 delle NTA del PPR)

n° 57 – Via Carolingia

La via Carolingia evoca il percorso effettuato da Carlo Magno nell'anno 800 per recarsi a Roma per la sua elezione a imperatore. Riconosciuto quale "itinerario culturale" europeo dal Consiglio d'Europa, attraversa il territorio lombardo da Campione d'Italia fino a Suzzara per poi rientrare, per breve tratto, a Sermide. Il percorso riconosciuto segue strade secondarie e minori percorribili in bicicletta.

Punto di partenza: Campione d'Italia Punto di arrivo: Suzzara e Sermide Lunghezza complessiva: 320 km
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: strade secondarie e minori

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Bergamo e Mantova.

Province attraversate: Como, Lecco, Bergamo, Cremona, Brescia, Mantova.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio prealpino e dei laghi insubrici, paesaggi collinari del Canturino, della Brianza e della Bergamasca, paesaggi della pianura Bergamasca e Cremonese, della Bassa Bresciana e del Mantovano, paesaggio fluviale della valle del Po nel Mantovano.

Internet: www.viacarolingia.it

SIC

n° 44 - IT2020010 Lago del Segrino

n° 51 - IT2020002 Sasso Malascarpa

Geositi di rilevanza regionale:

n° 108 - Sasso Malascarpa di valore prevalentemente geomorfologico (a confine con Civate)

Riserva naturale:

n° 29 "Sasso Malascarpa"

Zona di Protezione Speciale:

n° 17 Triangolo Lariano (Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC) "Sasso Malascarpa")

Nel merito delle previsioni vincolistiche di natura paesaggistico ed ambientale contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale che ineriscono il Comune di Canzo si rileva che l'ambito territoriale è interessato dalla fascia di rispetto di 150 metri dal Torrente Ravella il quale definisce un vincolo di natura Paesaggistica.

L'area oggetto della presente variante al Piano dei Servizi inerisce un lotto libero ubicato in un ambito di tessuto consolidato esistente che rileva la presenza di diverse strutture sportive ed attrezzature pubbliche oltre ad un assetto viario ben strutturato anche a seguito del recente intervento di realizzazione del ponte sul torrente Ravella e dell'esecuzione lungo lo stesso, dall'altra parte dell'argine dell'adeguamento stradale e dei nuovi spazi da destinare a parcheggi pubblici.

L'area risulta essere interclusa rispetto all'edificato che la circonda ed il sito si presenta incolto e sottoposto ad un forte degrado ambientale, per cui il progetto di realizzazione della Nuova sede della Protezione Civile mira a valorizzare sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

La variante risulta essere migliorativa rispetto alla previsione vigente poiché comporta l'implementazione del sistema dei servizi di rilevanza sovralocale rispetto alla esecuzione di un nuovo compendio di natura residenziale.

La finalità che si pone l'intervento, oltre ad eliminare la criticità del degrado migliorando anche la percezione del compendio dalla visuale maggiormente sensibili, propone una soluzione progettuale ed architettonica che ben si integra oltre a valorizzare il contesto con l'utilizzo di materiali ecosostenibili.

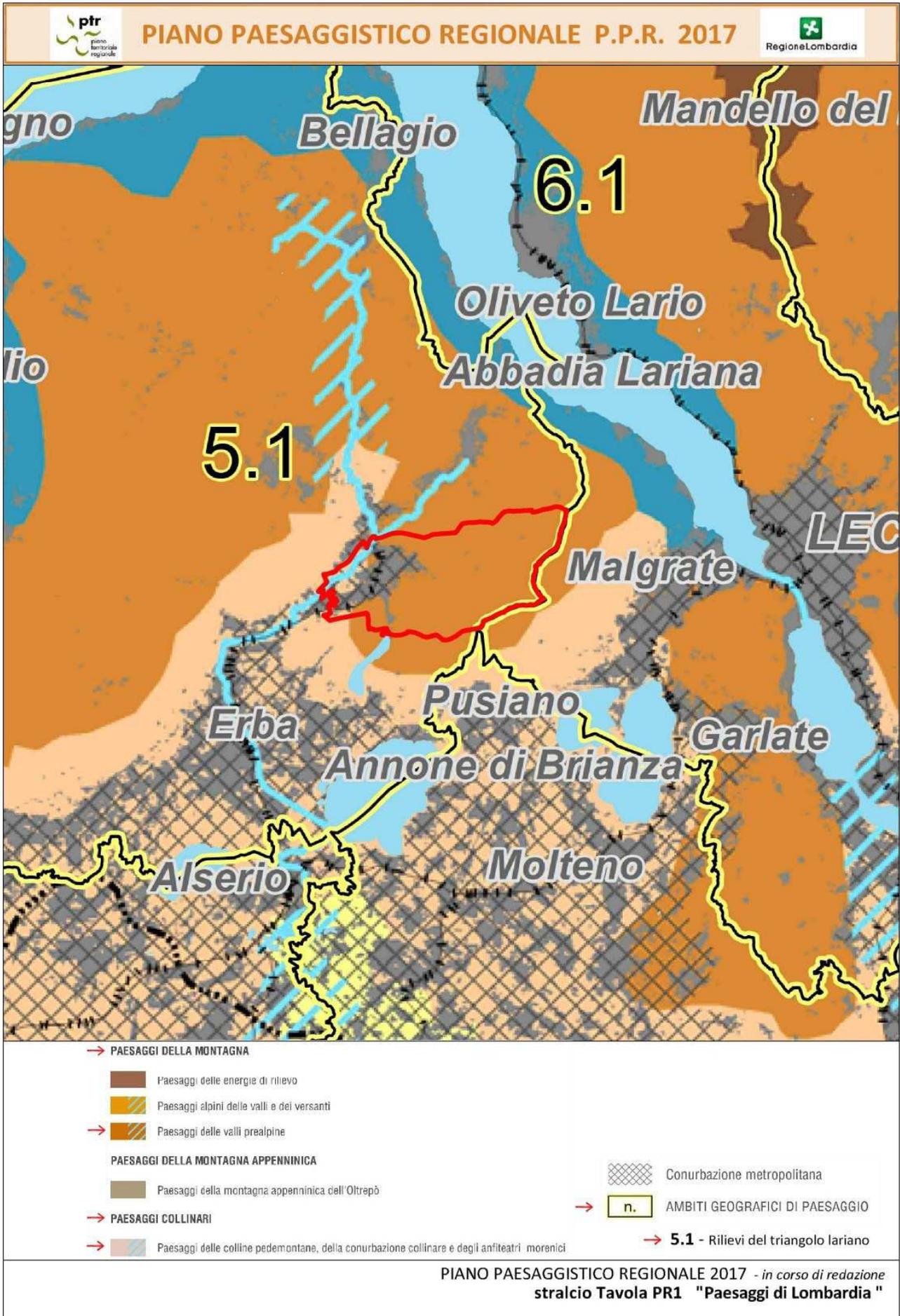
La variante proposta risulta pertanto essere migliorativa rispetto alla situazione vigente che ha confermato una attività esistente sul territorio e si pone in linea con le finalità ed obiettivi espressi dal Piano Territoriale Paesistico Regionale per i sistemi territoriali di appartenenza.

Il progetto proposto non rileva elementi per i quali si riscontrino delle criticità, ma delle positività che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verifica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica.

2.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Canzo è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nell'**ambito geografico di paesaggio “ 5.1 RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO”** quale ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano.



5.1

AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

INQUADRAMENTO



STRUMENTI VIBANTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Condizionamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 59/35363 del 02 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Triangolo Lariano approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Contratto di Fiume Sesoso (sottoscritto il 13 dicembre 2006) tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale

- Monumento Naturale Fungli di Terra di Rezzano (Rezzano)
- Monumento Naturale Pietra Luna (Bellagio)
- Monumento Naturale Pietra Luntina (Bellagio)
- Monumento Naturale Pietra Pendula (Torno)
- Monumento Naturale Pietra Neraola (Blevio)
- SIC Sesoso Malascerpa (Canzo; Valmadrera - AGF 6.1)
- SIC Lago del Segrino (Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
- SIC Lago di Pusiano (Erba, Eupilio, Pusiano; Bosisio Parini, Cesana Brianza, Roggno - AGP 7.1; Merone - AGF 4.1)
- SIC Lago di Alserio (Altavilla, Erba, Alserio e Monguzzo - AGP 4.1)
- ZPS Triangolo Lariano (Canzo, Valbrona; Valmadrera - AGF 6.1)
- PLS Parco Lago Segrino (Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
- PLS Sorgenti del Lambro e del Pian Renasio (Givenna ora Bellagio, Magreglio)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTIATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

REF. Tav. PA 2 - Quadro dei beni tutelati per legge
AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.49/2004)

- Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento IFA art. 23
- DM 2/6/07/1981 - ASSO - SIBA 334 - SITAP NO CODICE (terreni e immobili)
 - DM 17/08/1944 - ERBA - SIBA 59 - SITAP 30164 (parco)
 - DM 27/05/1986 - ERBA - SIBA 56 - SITAP 30165 (parco)
 - DM 17/06/1986 - BELLAGIO - SIBA 44 - SITAP 30112 (parco)

Art. 136, comma 1 lett. e) d) (bellezze d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento IFA art. 23

- DM 13/09/1964 - MAGREGGIO - SIBA 82 - SITAP 30186
- DM 15/04/1968 - SORICO, COLICO, DORIO, DERVIO, BELLANNO, PERLEDO, VAREMA, LIFRMA, MANDELLO DEL LARIO, ABBADIA LARIANA, LEGGO, MARGRATE, VALMADRERA, VALBONA, OLIVETO LARIO, BELLAGIO, LEZZENO, NESSO, POGNANA LARIO, FAGGETO LARIO - SIBA 69 - SITAP 30116
- DM 23/06/1961 - BELLAGIO - SIBA 112 - SITAP 30142
- DM 26/07/1965 - MAGREGGIO - SIBA 219 - SITAP 30187
- DM 25/08/1965 - VALBROMA - SIBA 230 - SITAP 30284
- DM 16/02/1966 - MERONE, ROGGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA - SIBA 242 - SITAP 30198
- DM 22/02/1967 - BELLAGIO - SIBA 263 - SITAP 30113
- DM 16/02/1970 - BELLAGIO - SIBA 373 - SITAP 30143
- DM 16/02/1970 - ALSERIO - SIBA 374 - SITAP 30107
- DM 24/09/1970 - BRUNATE - SIBA 939 - SITAP 30120
- DM 02/12/1970 - OLIVETO LARIO - SIBA 398 - SITAP 30211
- DM 28/04/1971 - ERBA - SIBA 402 - SITAP 30166
- DM 28/04/1971 - PUSIANO - SIBA 403 - SITAP 30220
- DM 29/04/1971 - ALBAVILLA - SIBA 476 - SITAP 30106
- DM 05/07/1971 - ORSEVICO - SIBA 407 - SITAP 30214
- DM 06/04/1973 - EUPILIO - SIBA 426 - SITAP 30163
- DM 15/09/1973 - CAGLIO - SIBA 439 - SITAP 30121
- DM 23/09/1974 - VALBROMA - SIBA 447 - SITAP 30235
- DGR 61/10/1980 - BELLAGIO - SIBA 489 - SITAP 30114
- MANCA DATA - BELLAGIO - SIBA 492 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - MAGREGGIO - SIBA 493 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - POGNANA LARIO - SIBA 544 - SITAP NO CODICE

- Art. 142, lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento IFA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19
- b) Terriori contenermi ai laghi
 - c) Corsi d'acqua tutelati e terriori sontermini
 - d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)
 - f) Parochi e riserve nazionali o regionali
 - g) Boschi e foreste

AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
rif. scheda n. 27, 30, T1, T5

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

L'Ambito del triangolo lariano, esteso nella Provincia di Como, si configura come una penisola eviupata tra i due rami del Lago di Como, o Lario da cui il territorio prende il nome, e chiusa alla base dai lighi Brianza di Alserio, Pusiano, Montorondo e Annone. La morfologia di quest'area varia dai pendii arrotondati ad erosi alle zone più interne ai rilievi montuosi prealpini, che culminano col Monte San Primo (1.685 metri). Il solco della Valassina, entro cui scorre il primo tratto del fiume Lambro, taglia in senso verticale il territorio. L'Ambito comprende parte del Lago di Como, il lago più profondo d'Italia e con maggiore estensione perimetrale, terzo per superficie e volume.

I boschi e le foreste, che costituiscono la parte più cospicua del paesaggio, sono elementi molto importanti del territorio per i quali è necessaria una particolare tutela e salvaguardia. Nel corso dei secoli, l'uomo ha realizzato profonde trasformazioni ambientali, riducendo gli spazi naturali come boschi, zone umide e anse fluviali assediando l'estensione delle aree agricole prima e delle aree urbanizzate dopo. Questo processo ha comportato conseguenze negative, mettendo in crisi il sistema ecologico dell'Ambito, ed è per questo che oggi è necessario verificare in che modo le pressioni socio-economiche possano coniugare la tutela ambientale attraverso criteri di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

L'agricoltura rappresenta da sempre un settore importante per i territori del triangolo lariano, sia dal punto di vista economico, in quanto fonte di reddito per la popolazione residente, sia di gestione del territorio volta a preservare e valorizzare le risorse paesaggistiche, forestali e idriche che costituiscono il patrimonio delle zone montane. La situazione delle strutture agricole di questo Ambito è stata notevolmente danneggiata in questi ultimi anni, ma il loro completo declino è stato attenuato dallo sviluppo di una più ampia articolazione culturale, come il florovivaismo, la frutticoltura, l'orticoltura e allevamenti minori.

All'interno del triangolo lariano riveste un ruolo sempre più importante il settore terziario del turismo fortemente attratto dalle coste del Lago di Como; le peculiarità del territorio consentono di promuovere altre iniziative turistiche a stretto contatto con la natura.



AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

- in AGP
- 4.1 - BRIANZA COMASCA
 - 5.2 - VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE
 - 6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
 - 7.1 - BRIANZA LECHESE

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

- Provincia di Como
- Comunità Montana Triangolo Lariano (Sede a Como)
- Unione dei Comuni Lombardi Lario e Monti: Blevio, Faggeto Lario, Nesso, Fognana Lario, Torno, Veiso, Zelbio

Comuni appartenenti all'AGP (30)

- Albavilla, Albesse, Canzo, Cassano, Asso, Bami, Bellagio, Blevio, Brunate, Caglio, Canzo, Cesana Brianza, Castelmarte, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Lariano, Lezzeno, Longone al Segrino, Magreglio, Nesso, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Pusiano, Rozzano, Sormano, Taverneio, Torno, Valbrona, Veiso, Zelbio

5.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

IDRO-GEO-MORFOLOGIA

Elemento di spicco del Triangolo Lariano dal punto di vista idrogeologico è senza dubbio il Lario, lago naturale prealpino la cui origine giace ancora tra l'ipotesi di origine glaciale e quella di genesi per erosione fluviale, sostenuta dalla forma a V del bacino, caratteristica delle valli fluviali e non a U, tipica delle valli glaciali, e dall'elevata cripto depressione del fondo lacustre, che non può essere spiegata con l'escarazione glaciale.

La geomorfologia dell'Ambito è caratterizzata da **rocce sedimentarie calcaree**, dette melchiche, di origine marina, depositatesi sul fondo di un antico oceano durante l'ultimo periodo dell'era Mesozoica e deformatesi con viscoso pieghe con andamento est-ovest in seguito ai movimenti orogentici che hanno portato al sollevamento delle Alpi, origine documentata dalla presenza di **restii di organismi fossili**. Queste rocce carbonatiche hanno favorito l'azione di rilevanti fenomeni carsici di superficie, in quanto le acque piovane, rese aggressive dall'anidride carbonica in esse disciolta, hanno esercitato una lenta azione di dissoluzione delle rocce, creando le caratteristiche forme dei rilievi. Questo fenomeno è visibile ad esempio nella zona del **Sasso Malascrpa**, rilievo roccioso situato al margine sud-orientale della zona la cui importanza ambientale è stata riconosciuta dalla Regione Lombardia, che nel 1995 lo ha dichiarato "Riserva Naturale parziale geomorfologica e paesistica", e nell'area del complesso carsico dell'Alpe dei Viceré, parte di una serie di altipiani strutturali e conosciuta fin dal secolo scorso per la ricchezza di molluschi marini fossili.

L'Ambito accoglie al suo interno anche la **sorgente della Menaresina**, luogo da cui nasce il fiume Lambro. Essa si trova ad una quota di 944 metri presso il Pian Ranico e mostra un andamento intercadente dove, a periodi in cui il flusso è modesto, fanno seguito intervalli con sensibili incrementi di portata: tale caratteristica è legata alla natura carbonatica delle rocce presenti nella zona, soggette a fenomeni carsici superficiali e sotterranei.

Un altro elemento che caratterizza l'idro-geo-morfologia della zona sono i **Laghi Briantei**, che delimitano l'Ambito a sud. Tra questi spiccano il **Lago di Aserio**, il **Lago di Pusiano**, alimentato dal fiume Lambro e di origine glaciale, e il **Lago del Segrino**, lago glaciale originato dallo scorrimento della sua valle causato dalla presenza di una morena glaciale. L'assenza di visibili innessi lungo il suo perimetro suggerisce la presenza di sorgenti subacquee di origini carsiche, ipotesi compatibile col fatto che l'intera valle in cui giace è formata da rocce calcaree.

ECOSISTEMI, AMBIENTE E NATURA

Il paesaggio prevalente è prealpino con alternanza di **boschi, praterie naturali e prati calcarei** (tavoia OC 2.1 "Valori delle naturalità"). La parte più consistente del territorio a nord è ovverossia un paesaggio di boschi naturali di latifoglie, caratterizzati per lo più da carpino nero, frassino maggiore, acero montano, faggio e faggio, che si intersecano con i rimboschimenti artificiali di conifere quali l'abete rosso, il pino dell'Himalaya e il larice giapponese. Sono inoltre presenti alcuni aceri e a busti quali il nocciolo e il sambuco.

Oltre ai boschi, all'interno del triangolo lariano, vi sono anche **lande alpine** con **aristidi bassi** dominate in particolare da ericacee e ginepri **nauli**, **praterie erboso-rupesci** localizzate in modo discontinuo sul territorio e colonizzate da vegetazione pioniera come muschi, licheni e graminacee, in particolare dalla specie dell'orchidea, e praterie magre da fieno a bassa altitudine, floristicamente ricche e regolarmente falciate e concimate in modo non intensivo.

La parte a sud-est attorno al Sasso Malascrpa presenta invece **paneti rocciosi calcarei** in cui la collocazione geografica, la morfologia dirupata, la natura calcarea delle rocce e le particolari vicende del territorio durante le glaciazioni hanno determinato la presenza di molte specie vegetali casmofitiche (che crescono nelle fessure delle rocce) di grande importanza naturalistica, che valiano a seconda della quota e della giacitura.

Per quanto riguarda la natura che caratterizza le coste del Lago di Como e dei **Laghi Briantei** l'ambiente presenta una **tipica vegetazione acquatico-palustre** variabile con la profondità dell'acqua. La vegetazione acquatica offre una vasta gamma di specie talvolta anche piuttosto rare e vi si segnala ad esempio la ninfea bianca. La vegetazione arborea invece è formata da ontani neri, salici e pioppi, mentre la copertura dei versanti montani che racchiudono le conche lacustri è costituita da boschi eduli in cui a basse quote sono prevalenti i castagneti d'impianto. Le ampie fasce di canneto che cingono i laghi offrono inoltre rifugio a numerosi uccelli stanziali e migratori, quali il germano reale, la gallinella d'acqua, l'atone chierino, il martin pescatore.

IMPIANTO AGRARIO E RURALE

L'impianto agrario e rurale che caratterizza il triangolo lariano è definito come **agrocoltura di montagna** e segue specifiche linee di intervento volte ad assicurare il potenziamento e lo sviluppo delle aziende agricole ubicate nelle zone montane, considerate elemento prioritario per la conservazione e la valorizzazione del territorio lombardo.

Osservando la tavoia OC 3.2 "Valori del paesaggio agrario" notiamo che nell'Ambito la diversificazione delle colture ha valori scarsi nella porzione centrale e medio alti nella porzione settentrionale (Bellagio) e in prossimità dei **Laghi Briantei**; i valori incipienti la presenza di naturalità e la rilevanza degli elementi storici culturali sono contenuti in tutto il territorio.

In particolare nelle zone lasciate libere dai boschi all'interno dell'Ambito vi sono molte **aziende agricole** per lo più specializzate nei settori del lattiero caseario, della carne, del vino, della frutta, dell'olio e infine del miele. Tra le colture presenti nel territorio si trovano soprattutto impianti di piccoli frutti quali lamponi, mirtili, more e fragole e piante officinali particolarmente adatte alle condizioni climatiche della zona, fruttati per la produzione di miele, pere, albicocche, pesche, cachi, kiwi, ciliege, ananase, vigneti, uliveti e impianti di altre specie autoctone caratteristiche quali il sorbo e piante micorrizate per la produzione di funghi e funghi. Infine, degna di nota è anche la coltivazione di castani, prevalentemente frutto di impianti forestali desistrali alla produzione di legna, frutti e foglie.

La restante parte di superficie agricolo-rurale è costituita da **alpeggi e pascoli montani**; prevalentemente risulta l'allevamento di bovini, seguito poi dall'allevamento di equini, di caprini e, in misura decrescente, da allevamenti di ovini, di suini, ecc. Numerose sono quindi le aziende agricole che allevano e trasformano in loco il latte con produzione di formaggi freschi e stagionati e offrono quindi ai turisti che vi si recano la possibilità di consumazione e acquisto dei prodotti.

AREE ANTROPIZZATE E SISTEMI STORICO CULTURALI

Gran parte del sistema insediativo del Triangolo Lariano si concentra lungo le coste del Lago di Como e si presenta sotto la forma di **edificamenti lineari e puntiformi**. In particolare dalla tavoia OC 2.4 "Morfologie territoriali del paesaggio urbanizzato" si può notare che le dinamiche di pressione antropica sono più marcate lungo il ramo destro del lago rispetto a quelle presenti nella sponda occidentale: ne sono tracce evidenti le frammentazioni del sistema boschivo e la sua frequente alterazione qualitativa determinata dalla presenza di **rimboschimenti effettuati in un passato relativamente recente** mediante l'impianto di conifere estranee al contesto ecologico.

In generale i numerosi **insediamenti localizzati lungo il bosco** sono di due tipi: **accentrati**, quelli permanenti che hanno mantenuto nella

maggior parte dei casi la loro originaria compattezza, e **sparsi** quelli agricoli.

Una situazione diversa caratterizza invece la **valle interna** all'Ambito in cui scorre il fiume Lambro. Fino al vasto agglomerato di Erba, il fiume scorre in un contesto che alterna **insediamenti sparsi e zone industriali a campi coltivati frammentati e piccoli prati stabili**.

La **zona meridionale del triangolo lariano**, un tempo adibita a pascolo e coltivo, è stata successivamente **ampiamente antropizzata** con la costruzione di svariati insediamenti che hanno drasticamente modificato l'assetto paesaggistico del luogo. Infatti, da Erba ai confini dell'Ambito alle porte di Como si estende una compatta fascia di territorio urbanizzato sviluppato lungo la direttrice Lecco-Como lungo alla base i versanti meridionali del triangolo lariano. Tale situazione, agevolata dalle favorevoli condizioni orografiche e climatiche e, in passato, dall'abbondanza di terreni disponibili all'agricoltura, ha determinato di fatto l'inerizzazione quasi completa del sistema di relazioni originariamente presente tra i territori montani e collinari, con importanti ripercussioni sulla funzionalità della rete ecologica. In particolare questa zona meridionale dei **Laghi Briantei** si può interpretare come, l'estensione più settentrionale del sistema di urbanizzazione compatta ed aggregata della Brianza (tavoia OC 2.4 "Morfologie territoriali del paesaggio urbanizzato").

VALORI, PRESSIONI, CRITICITÀ E DINAMICHE IN ATTO

Ambiente, sistemi rurali, aree antropizzate e sistemi storico-culturali. L'Ambito del triangolo lariano presenta un **alto grado di naturalità**, come si può notare dalla tavoia OC 3.1 "Valori del suolo. Habitat Quality", soprattutto lungo il corso del fiume Lambro, in particolare all'altezza della zona che circonda la sorgente della Menaresina, e a ridosso delle coste del Lago di Como.

L'Ambito è molto ricco dal punto di vista naturale (con numerosi monumenti naturali) e presenta alcuni parchi tra i quali il **PLUS Sorgenti del Lambro** e del **Pian Ranico** e il **PLUS Parco Lago Segrino**.

Un ruolo non trascurabile all'interno della rete ecologica è rivestito dai **ruoli della RER**, da mantenere e/o deframmentare, che si concentrano per lo più lungo gli insediamenti sulle sponde del Lambro e rappresentano passaggi ristretti più o meno naturali in

5.1

AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

PAESAGGI DI LOMBARDIA

- Paesaggi della montagna;
- Paesaggi della montagna e delle valli prealpine
- Paesaggi collinari;
- Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli antistanti morenici
- Paesaggi lacuali
- Paesaggi dei laghi
- Paesaggi fluviali;
- Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione delle valli fluviali scavate
- Conurbazione metropolitana

OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR PER L'AGP

- Articolo del D.lgs. 42/2004 art. 143 lettera 1)
- Obiettivi di qualità per gli elementi idro-geo-morfologici**
- Tutelare i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua recuperando gli ambienti degradati, migliorando la qualità delle acque e la sicurezza idraulica;
 - Salvaguardare la morfologia e i caratteri di naturalità dei versanti montani.

Obiettivi di qualità per gli elementi ecosistemici, ambientali e naturali (NER)

- Conservare la flora e la fauna presente negli habitat dell'Ambito; in particolare preservare le zone di piccole radure e praterie interne a rischio di chiusura e trasformazione boschiva;
- Preservare l'alto grado di naturalità salvaguardando gli argini del fiume Lambro, le coste dei Laghi Briantei e del Lago di Como, i boschi, gli alpeggi, le zone calcaree;
- Valorizzare il patrimonio montano.

Obiettivi di qualità per gli elementi dell'impianto agrario e rurale

- Salvaguardare le forme di agricoltura e pastorizia tradizionali (pascolamento estensivo), evitando di conseguenza l'espansione del bosco e l'estinzione di molte specie;
- Incentivare la coltivazione di alberi da frutto e l'allevamento di bovini, in quanto attività tipiche del triangolo lariano;
- Salvaguardare e valorizzare l'organizzazione a terrazzamenti dei versanti montuosi.

Obiettivi di qualità per le aree antropizzate e i sistemi storico-culturali

- Limitare il consumo di suolo e la salatura tra i sistemi urbanizzati esistenti;
- Preservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico presente nei vari comuni in quanto elemento caratterizzante del paesaggio antropico.

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

- Rif. Tav. PR3 - Elementi qualificanti il paesaggio di Lombardia
Nell'AGP sono presenti i seguenti elementi:
- Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità della montagna - rif. NTA art. 16
 - Geostili* - rif. NTA art. 26
 - Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi - rif. NTA art. 14
 - Scenari lacuali dei grandi laghi ed ambito dei laghi di Mantova - rif. NTA art. 27
 - Cascate - rif. NTA art. 28
 - Alpghi e malghe - rif. NTA art. 30
 - Praterie naturali, prati stabili - rif. NTA art. 31
 - Terrazzamenti agricoli - rif. NTA art. 32
 - Coltivazioni a vigneto, olivato, fucuto - rif. NTA art. 32
 - Nuovi di antica formazione - rif. NTA art. 34
 - Alberi monumentali* - rif. NTA art. 35
 - Tracciati d'interesse storico culturale:
 - 1. Strade panoramiche - rif. NTA art. 35
 - 2. Tracciati guida paesaggistici - rif. NTA art. 36
- * *dato in fase d'aggiornamento/completamento*

Gli enti locali, nell'elaborazione degli atti di governo del territorio, anche attraverso la redazione delle Carte condivise del Paesaggio (art. 6 NTA) dovranno fare riferimento agli elementi sopraelencati.

Per gli aspetti naturalistici:

- Intraprendere azioni di salvaguardia per gli elementi naturali che caratterizzano i laghi Briantei e le aree montane;
- Promuovere interventi salvicotturali di miglioramento delle superfici forestali e di valorizzazione del paesaggio ed incentivare l'utilizzo a macchiatico negativo;
- Programmare e progettare sistemazioni idraulico forestali, interventi di manutenzione e/o realizzazione della viabilità agro-silvo-pastorale.

Per le aree antropizzate e gli aspetti storico-insediativi:

- Promuovere interventi di recupero del sistema delle ville, dei parchi e dei giardini, delle darsene e degli approdi, dei borghi e dei percorsi storici, valorizzando il patrimonio e le relazioni che esso instaura col paesaggio;
- Potenziare e valorizzare il sistema dei percorsi di fruizione panoramica e paesaggistica del Lago di Como, sia sul lungo lago sia sui versanti con particolare attenzione ai belvedere storici.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE E PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI CONTISTI SOTTOPOSTI A CONDIZIONI DI PRESSIONE E A SITUAZIONI POTENZIALI DI DEGRADO ALLA SCALA LOCALE

- Rif. Tav. PR 4/14.2 - Rete Verde Regionale, Tav. PR 5 - Contesti di paesaggio da qualificare e progettare
- La Rete Verde Regionale del Triangolo Lariano si sviluppa in un territorio caratterizzato dai rilievi prealpini e collinari, nella porzione meridionale dell'AGP. La Rete comprende ampie porzioni di ambienti prealpini, dove i versanti sono ricoperti da estese aree boschive, le aree dei fondovalle, dove si concentrano principalmente le aree antropizzate, e le aree delle coste dei laghi briantei (Lago di Como, Alserio, Pusiano e Segrate).
- A caratterizzare la Rete è il valore naturalistico presente con elevati livelli di naturalità in corrispondenza dei rilievi prealpini e delle coste del Lago di Como. Gli ambiti di valorizzazione del paesaggio naturale sono estesi e compatiti nella porzione occidentale dell'Ambito mentre sulla costa lacustre del ramo di Lecco risultano parzialmente frammentati: gli ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione dei paesaggi naturali si collocano lungo le coste dei laghi di Alserio, Pusiano, Como (in particolare nel comune di Bellagio) e nel fondovalle attraversati dal fiume Lambro e dal torrente Focè.
- La componente storico-culturale caratterizza la Rete nella porzione meridionale dell'Ambito in corrispondenza dei comuni situati lungo i collegamenti stradali tra Como e Lecco (Tavererio, Albese con Cassano, Albavilla, Fiume Lambro, Epipio), nei comuni sviluppati in prossimità del lago (Erba, Ponte Lambro, Castelmarie, Caslino d'Erba, Canzo, Asso) e lungo la costa a Bellagio, dove il Lago di Como si separa nei due rami di Lecco e Como. Ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione del paesaggio storico-culturale sono largamente diffusi nei territori della porzione meridionale dell'Ambito, in particolare a Erba.
- Per quanto riguarda la mobilità lenta la Rete Verde si articola principalmente attraverso i sentieri che percorrono i rilievi prealpini, offrendo ampie visuali sul paesaggio acustico e montano circostante; tra questi è presente il sentiero della dorsale del triangolo lariano che attraversa il territorio dal belvedere di Brunate a Bellagio. La RVR inoltre interseca un tratto della rete ciclabile regionale che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'Ambito in prossimità dei laghi briantei (Percorso 5 "Via dei relitti" e percorso 2 "Polemioniana alpina").
- La RVR è integrata dal disegno della Rete Ecologica Regionale che comprende al suo interno ampie aree libere sui rilievi prealpini. Una porzione del territorio, in corrispondenza del lago di Pusiano, è interessata dal passaggio di un corridoio primario a bassa/moderata antropizzazione della RER.

Per l'attuazione della RVR sono da prevedere azioni per il riordino del paesaggio antropico da attivare in riferimento agli ambiti di trasformazione che insistono sul territorio: trasformazioni dirette sono previste nella fascia urbanizzata a cavallo tra gli assi viari che collegano Como a Lecco e nel comune di Bellagio. Nel comune di Erba si trovano ambiti di trasformazione ad uso residenziale e produttivo,

DISCIPLINA

mentre un'area ad uso servizi e impianti tecnologici è prevista a Zebio. Per le diffuse aree incolte agricole presenti principalmente sui rilievi occidentali, per i siti contaminati (come a Tavererio e Caselmarte) e per le discariche, sono invece da prevedere azioni finalizzate al ripristino e alla valorizzazione del paesaggio antropico.

Nella porzione meridionale del territorio insiste un sistema sottoposto a condizione di pressione diffusa (sistema della Brianza collinare) caratterizzato da una forte infrastrutturazione dalla quale deriva un sistema insediativo denso, composto da insediamenti produttivi e commerciali e contraddistinto da fenomeni di dispersione. Tale sistema rappresenta un contesto di paesaggio da riqualificare e progettare (tavola PR 5 "Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare").

Alcuni elementi di valore identitario sui quali attivare azioni per la valorizzazione del paesaggio culturale rientrano nel disegno della Rete. Questi elementi sono i beni di interesse storico architettonico diffusi nei territori comunali i nuclei di antica formazione collocati principalmente all'interno nel sistema antropico meridionale (Tavererio, Albese con Cassano, Albavilla, Erba, Longone al Segrate, Canzo, Asso), i monumenti naturali (Fungo di Terra di Rezzaro, Pietra Luna, Pietra Lentina, Pietra Pendula, Pietra Nairola) e i geostili (Alpe Turati, Buco del Piombo, Abisso del lago di Como).

In attuazione del progetto di RVR sono da prevedere azioni per la continuità dei paesaggi naturali con riferimento agli elementi di valore ecologico, come le aree tutelate del Parco della Valle del Lambro, i Siti di Importanza Comunitaria (Sasso Malacarpa, Lago del Segrate, Lago di Pusiano, Lago di Alserio) e le aree comprese nel Disegno della RER.

Per gli ambiti a caratterizzazione naturalistica sono da attivare progetti destinati al ripristino vegetazionale o alla messa in sicurezza delle aree soggette a fenomeni di rischio ambientale. Interventi volti all'incremento del livello di naturalità e al potenziamento delle connessioni ecologiche sono da attivare sui rilievi montani, nel fondovalle in particolare in corrispondenza dei corsi d'acqua (come il fiume Lambro) e nelle zone costiere dei laghi di Como, Alserio, Pusiano.

Per la ricomposizione dei paesaggi a caratterizzazione storico-culturale sono da prevedere interventi volti a migliorare la vivibilità territoriale, con azioni che contribuiscano ad incrementare la fruibilità dei paesaggi locali secondo criteri di sostenibilità ambientale. Interventi volti alla qualificazione paesaggistica sono da attivare per la ricomposizione del paesaggio agricolo, con progetti finalizzati al mantenimento della biodiversità e al potenziamento delle connessioni ecologiche.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

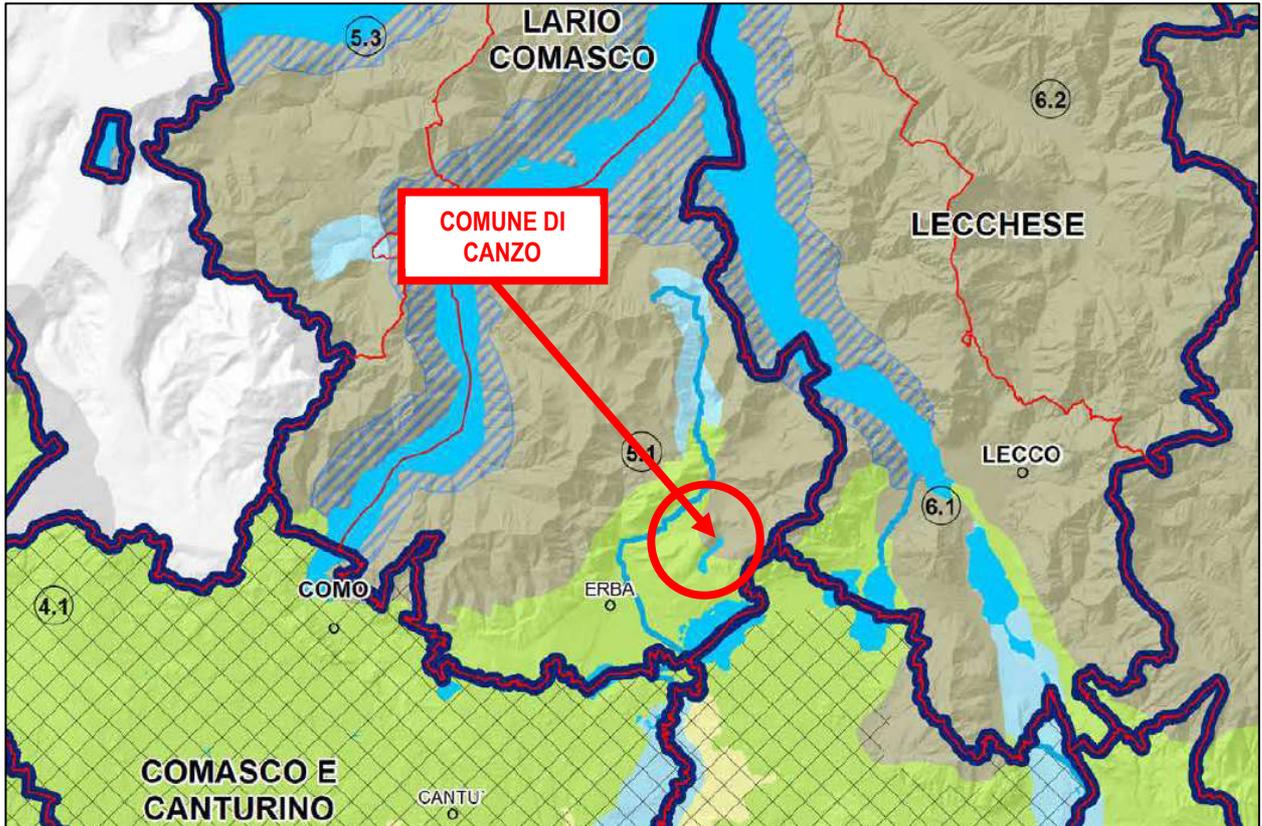
COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

3.1 - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"



SISTEMI TERRITORIALI

-   Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-  Sistema Territoriale pedemontano
-  Sistema Territoriale della Pianura
-  Sistema metropolitano
-  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
-  Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

-   Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Canzo:

Sistema Territoriale della Montagna

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.1 RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: LARIO COMASCO

PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri**INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI**

*I Sistemi territoriali sono il riferimento definito nel PTR per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d’Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un’analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. “Obiettivi del PTR”) valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell’elaborato “Schede degli Ambiti geografici di paesaggio” e alla disciplina.

Il comune di **Canzo** si identifica quale ambito di appartenenza nel **Sistema Territoriale della Montagna**.

Si evidenziano di seguito le strategie contenute nel sistema territoriale della montagna che trovano la propria declinazione nella variante al piano dei servizi per la localizzazione della Nuova sede Protezione Civile dei comuni Triangolo Lariano- Area Valassina.

IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro-scala, sono riconoscibili due macro-zone che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- **la fascia alpina**, che si sviluppa nella parte settentrionale della Regione e risulta molto estesa. Le cime più alte della Lombardia appartengono al gruppo delle Alpi Retiche, formate da massicci imponenti che raggiungono in genere quote elevate comprese tra i 3.000 e i 4.000 metri di altitudine. Tale area è caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali; essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

- **l'area prealpina**, procedendo da nord a sud nel territorio lombardo si trova la fascia prealpina formata da vette decisamente meno elevate, con profili arrotondati. Questi monti si aprono verso la pianura in ampie valli, la bassa Val Camonica, la Val Brembana, la Val Seriana e la Val Trompia. Le rocce prealpine sono costituite da un materiale friabile, facilmente soggetto all'erosione dell'acqua, e presentano quindi un paesaggio aspro e movimentato. I laghi costituiscono un elemento di caratterizzazione della regione; se la fascia alpina è costellata di laghi di piccole dimensioni, è nelle vallate prealpine che si estendono i laghi più maestosi di origine glaciale: il lago Maggiore o Verbano posto fra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera; il lago di Lugano o Ceresio, il lago di Como o Lario, dalla caratteristica forma a Y rovesciata; il lago d'Iseo o Sebino; e infine il lago di Garda o Benaco. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5.000- 10.000 ab.) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA
Analisi SWOT**

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- *Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)*
- *Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)*
- *Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale*
- *Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali*

Ambiente

- *Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa*
- *Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale*
- *Disponibilità di risorse idriche*

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- *Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale*

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*
- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*
- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Limitata multifunzionalità delle aziende agricole*
- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*
- *Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura*
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

Sociale e servizi

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*
- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

Governance

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti Comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di Comuni considerati a svantaggio medio/elevato*
- *Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino*

OPPORTUNITA'**Territorio**

- *Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi*
- *Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera*

Economia

- *Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico*
- *Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici*
- *Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici*
- *Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità*
- *Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività*
- *Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva*
- *Ammodernamento e riqualificazione dei domini sciabili in un'ottica di attrattività e competitività, nonché di presidio e manutenzione, del territorio montano, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento e delle disposizioni generali di tutela*

Paesaggio e beni culturali

- *Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici*
- *Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva*
- *Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno ed escursionismo estivo)*

Ambiente

- *Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)*
- *Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico*
- *Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica*

Reti infrastrutturali

- ***Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese***

La localizzazione della nuova sede della protezione civile costituisce un importante punto di riferimento per la cittadinanza e per i contesti industriali posti nelle immediate vicinanze nonché per il bacino di interesse sovracomunale per cui il Comune di Canzo costituisce il riferimento.

- *Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese*

Governance

- *Migliore fruizione dei programmi europei specifici*

MINACCE**Territorio**

- *Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative*

Ambiente

- Creazione di nuove infrastrutture in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti alla presenza di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

Paesaggio e beni culturali

- Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di tele-comunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii
- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

Economia

- Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

Servizi

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

Governance

- **Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali**

La localizzazione della nuova sede della protezione civile rappresenta l'attuazione di una delle finalità che si pone il piano territoriale poiché da luogo ad un progetto che riveste interesse sovrolocale attraverso l'utilizzo di un finanziamento Regionale per lo sviluppo del Sistema dei Servizi.

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;
- Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;

- **Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;**

Il luogo ove è stata operata la scelta di ubicare la nuova sede della protezione civile è strategico poiché facilmente raggiungibile dalla viabilità esistente oltre ad implementare il sistema dei servizi esistente.

- *Ridurre il digital divide.*
- *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;*
- *Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;*
- *Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;*
- *Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;*
- *Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;*
- *Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.*
- *Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità*
- *Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 "Gerarchie insediative: centralità e marginalità", in un'ottica di complementarità/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (aree interne e Comune periferici ed ultraperiferici);*

Attrattività

- **Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più Comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;**

La realizzazione della nuova sede della protezione civile rappresenta un servizio essenziale per la collettività e per il piano dei servizi con un bacino di riferimento di interesse sovralocale. La nuova edificazione, come già rappresentato nel progetto preliminare ha prestato una particolare attenzione alla composizione architettonica ed all'uso dei materiali così che si integrasse rispetto al paesaggio ed alla tutela dell'ambiente.

- **Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;**

La variante urbanistica per la localizzazione della nuova sede della protezione civile rappresenta in sé la promozione di una pianificazione integrata per il rafforzamento del sistema dei servizi sovralocale, poiché la nuova sede della protezione civile costituisce un riferimento per i comuni del Triangolo Lariano Area Valassina

Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;

La variante urbanistica per la localizzazione della nuova sede della protezione civile consente di riqualificare un ambito territoriale degradato riconferendo ai luoghi una dignità sotto il profilo ambientale ed una riqualificazione sotto il profilo sociale.

- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;
- Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;
- Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;

Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale;

La realizzazione della nuova sede della protezione civile avverrà grazie al conferimento dei finanziamenti regionali e risponde ad una strategia territoriale che interessa tutti i comuni del Triangolo Lariano dell'Area Valassina, i quali avranno il proprio riferimento nella nuova struttura che verrà realizzata in Comune a Canzo.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;
- Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;
- Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;
- Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna
- Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado;
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;
- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;
- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...);

- *Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;*
- *Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);*
- *Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;*
- *Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili;*
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;*
- *Contenere la dispersione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;*
- *Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondovalle, già oggetto di pressione insediativa, limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;*

- *Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;*
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;*
- *evitare la dispersione insediativa.*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;*
- *Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;*
- *Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale*
- *Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;*
- *Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;*
- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;*
- *Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;*
- *Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;*
- *Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori.*

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- *Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali.*

Attrattività

- *Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale*
- *Diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto;*
- *Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con l'offerta turistica e i sistemi produttivi e artigianali tipici locali anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività;*
- *Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di*
- *produzione verso forme ambientalmente compatibili;*
- *Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti;*

- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio;
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali.
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;
- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esonazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali;
- Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo;
- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico;
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato;
- Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio;
- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione;
- Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;
- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico;
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

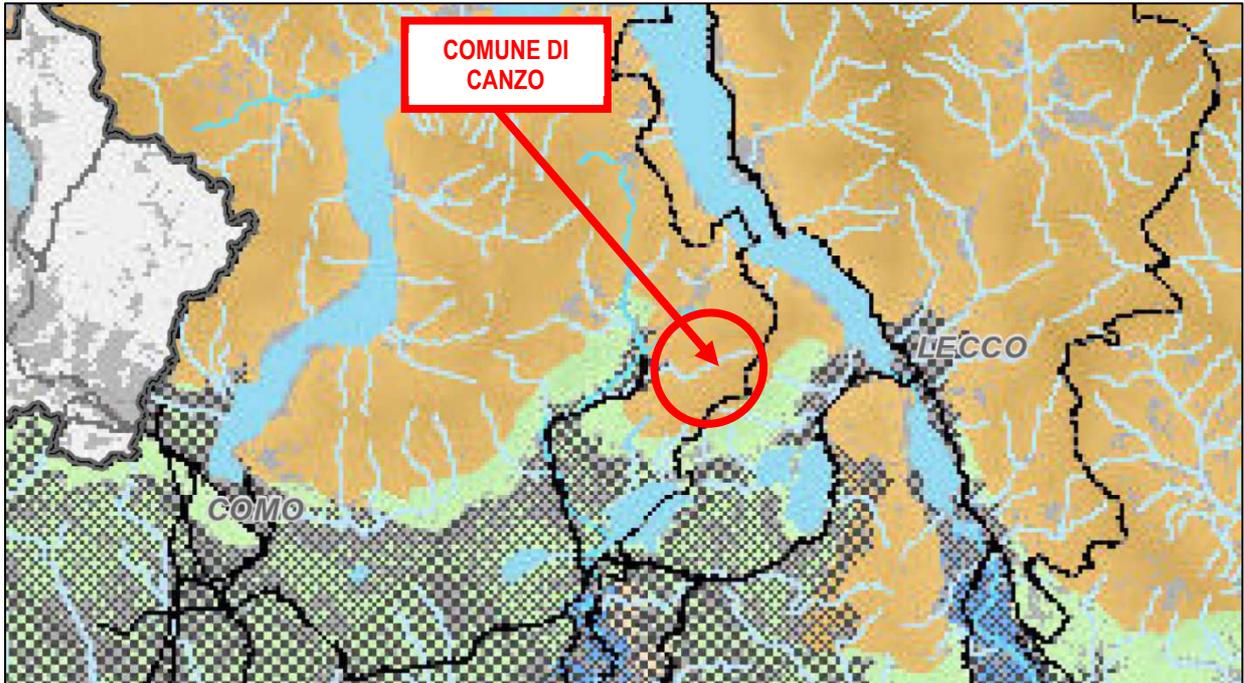
- Prevedere il contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità;
- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi;
- Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal “Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)” si forniscono i seguenti indirizzi:

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;*
- Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione;*
- Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;*
- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti;*
- Tutelare l'assetto strutturale percepito nelle viste panoramiche consolidate;*
- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature;*
- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche);*
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago*

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



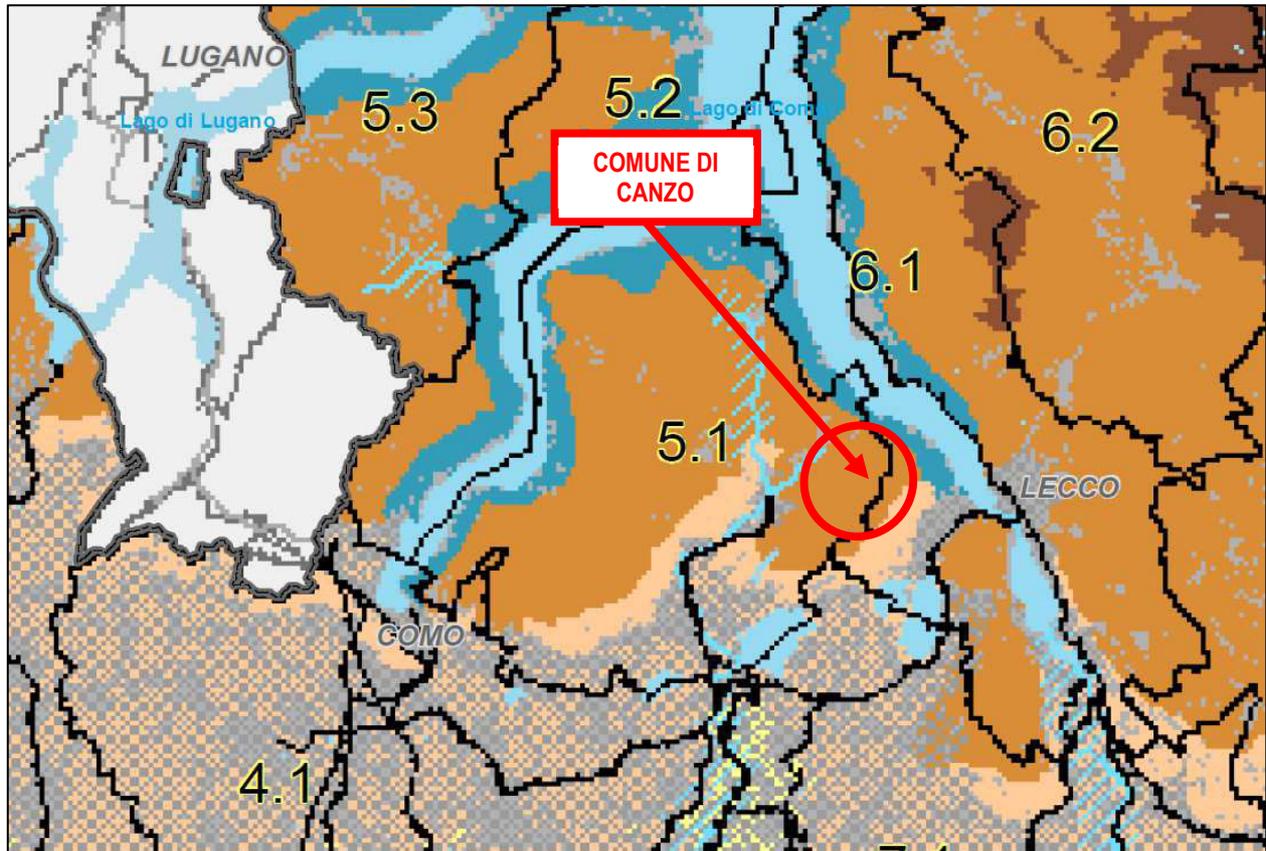
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-  Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-  Fascia collinare
-  Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valli fluviale del Po
-  Conurbazione metropolitana

Comune di Canzo:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Alta Pianura

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI DELLA MONTAGNA

-  Paesaggi delle energie di rilievo
-  Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
-  Paesaggi delle valli prealpine

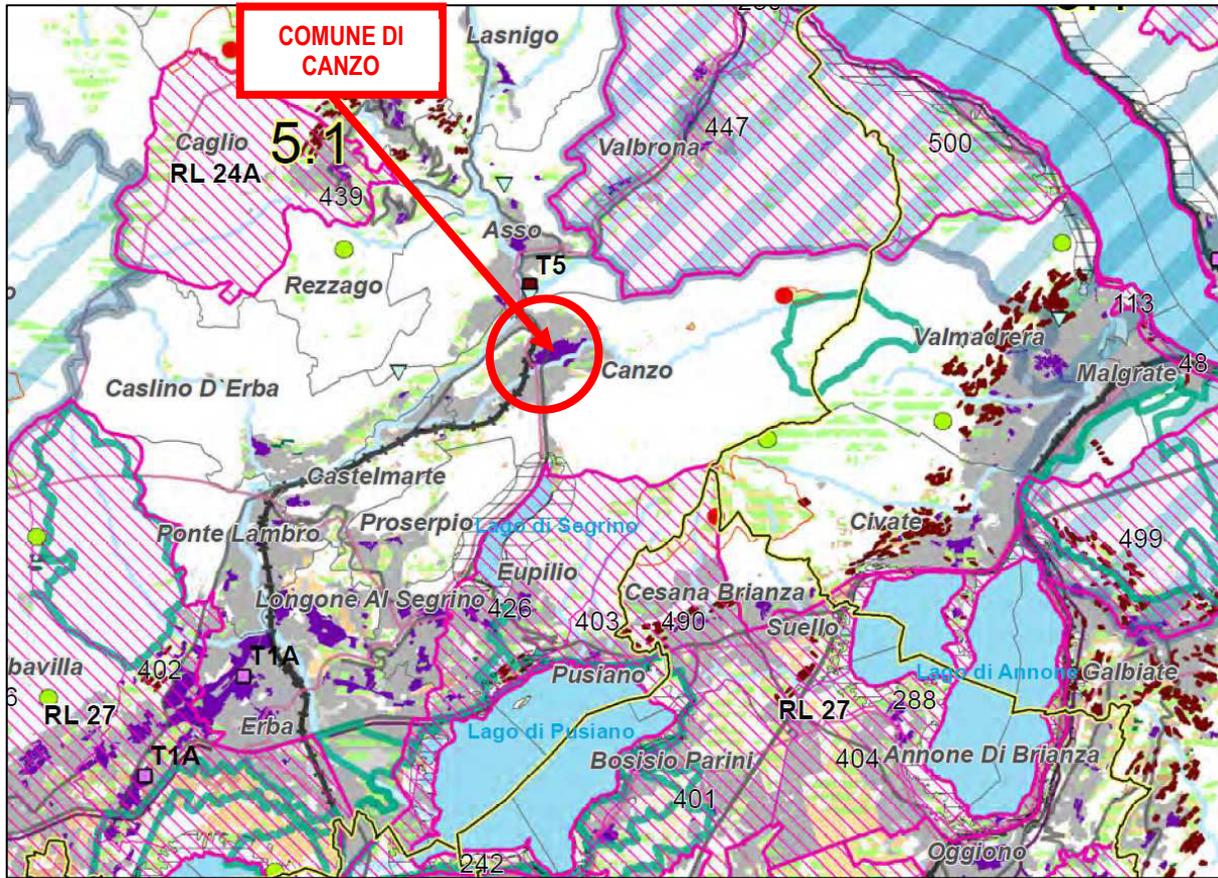
PAESAGGI LACUALI

-  Paesaggi dei laghi

Comune di Canzo:

Paesaggi della Montagna: Paesaggi alpini delle valli e dei versanti

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO TULATE PER LEGGE - art. 142 comma 1

- | | | |
|---|--|--------------------------------------|
|  | Territori contermini ai laghi | lettera b) |
|  | Corsi d'acqua tutelati e territori contermini | lettera c) |
|  | Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm) | lettera d) |
|  | Ghiacciai e circoli glaciali | lettera e) |
|  | Parchi e riserve nazionali o regionali | lettera f) |
|  | Beni di interesse storico architettonico *** | art. 10 comma 1 L (ex l. n. 1089/39) |
|  | Siti Unesco | |
|  | Monumenti naturali | L.R. 86/83 |
|  | Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS) | |
|  | Rete Ecologica Regionale**** | D.g.r. n. 10962 |

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)**PAESAGGI DELLA MONTAGNA**

I Paesaggi delle energie di rilievo sono costituiti dai paesaggi dell'alta montagna. Si tratta di paesaggi aperti, dai grandi orizzonti visivi, che si frammentano nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I lenti processi di modificazione sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici e atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespuglieti, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Si tratta di paesaggi ad elevato valore scenografico per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto dell'intervento umano.

Gli elementi che definiscono la struttura di questo paesaggio si riferiscono pressoché esclusivamente ai caratteri geomorfologici-naturalistici.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- *La tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi e delle peculiari caratteristiche paesaggistiche e ambientali;*
- *La tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica;*
- *La promozione di modalità di fruizione escursionistica, alpinistica, turistica e culturale coerente con la necessità di protezione e conservazione delle condizioni di naturalità e dell'assetto del patrimonio costruito storico;*
- *Il governo della realizzazione, ove sia consentito, di impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia nonché di impianti per la pratica dello sci alpino al fine di ridurre al minimo l'impatto, prevedendo mitigazioni in loco anche in fase di cantiere e nella realizzazione delle opere accessorie.*

Paesaggi alpini delle valli e dei versanti

All'interno dei Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alle quote più elevate sono caratterizzati dalla presenza degli alpeggi e dei pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza sia degli ambienti aperti e sia delle strutture costruite.

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di antropizzazione del paesaggio si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è l'elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte, etc.

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

I Paesaggi alpini delle valli, nelle parti dei fondovalle, sono caratterizzati da frequenti situazioni di connessione e contiguità del paesaggio agrario tradizionale con le diverse forme del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito montano in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione e sviluppo dell'urbanizzato ha determinato una significativa alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario montano tradizionale.

I Paesaggi dei versanti costituiscono la parte più estesa della fascia alpina, e sono caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico e ambientale tipici del paesaggio montano, combinati con elementi di origine antropica, sia di tipo abitativo che connessi alle attività agricole produttive, che determinano la struttura paesaggistica di questi contesti.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- La tutela e la protezione del contesto naturale e degli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico;*
- La tutela delle caratteristiche identitarie e dei valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale e della struttura rurale limitando azioni di trasformazione che ne alterino la funzione e la struttura paesaggistica esistente cercando di favorire il rapporto e la compatibilità tra le aree e le attività agricole, gli insediamenti e la rete ecologica;*
- La tutela, il mantenimento e la valorizzazione di elementi strutturali quali i maggenghi, gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;*
- La tutela e riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere, rispettando la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.*

I contenuti della variante al Piano dei Servizi per la localizzazione della Nuova sede Protezione Civile Comuni Triangolo Lariano Area Valassina sono stati ampiamente confrontati e rappresentati nel capitolo dedicato al Piano Territoriale Regionale con particolare riguardo al sistema della montagna ove è stato esplicitato che la variante declina ed attua le volontà espresse nel Piano Regionale per quanto attiene l'utilizzo delle risorse assegnate con dei finanziamenti regionali, la pianificazione e realizzazione di servizi di interesse sovracomunale, il recupero di aree dismesse e la valorizzazione paesaggistica e sociale dei contesti.

Le considerazioni di merito sono state ivi effettuate, tenendo in considerazione anche i contenuti propri del "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio" (PVP) sopra riportato ed oggetto di adozione e pubblicazione nel corso dello scorso anno, allo scopo di rendere maggiormente organiche le valutazioni effettuate in relazione alla variante al piano dei servizi.

3.2 - RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Canzo in relazione alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel settore n° 48, del quale si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 69

NOME SETTORE: ADDA NORD

Province: Lecco, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area prealpina e collinare che include la porzione meridionale del Lago di Como, alcuni laghi prealpini di piccole e medie dimensioni di origine glaciale, parte del Triangolo Lariano, il Monte Barro, la porzione meridionale delle Grigne, una porzione delle Orobie sud-occidentali, la Valle Imagna con il Resegone e un tratto della Dorsale Lecco-Caprino. L'area è caratterizzata da un'elevata eterogeneità delle condizioni ambientali e si trova alla congiunzione fra i sistemi ambientali sopra elencati. Nella parte meridionale della stessa si incontrano delle situazioni critiche per la connettività, in corrispondenza di aree a urbanizzazione diffusa. Lungo gli assi Lecco-Erba-Como e Lecco-Calolziocorte-Caprino Bergamasco si sta verificando la chiusura quasi totale dei varchi ecologici sopravvissuti all'urbanizzazione lineare disordinata.

La porzione meridionale è caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa, nella quale la matrice agricola è stata notevolmente frammentata da infrastrutture lineari e da "sprawl". Gli ambienti palustri perilacuali mantengono un elevato valore naturalistico; tuttavia, sono ormai quasi completamente circondati da urbanizzazione, con rare eccezioni.

Le aree della parte più montana sono ricoperte prevalentemente da boschi, molti dei quali di neoformazione e derivano dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat. La comunità di Chiroterteri è particolarmente importante negli ambienti carsici.

Le pareti rocciose prospicienti il lago di Como sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. Nel Triangolo Lariano è segnalata la nidificazione del Re di Quaglie e sono presenti significative popolazioni di Averla piccola. L'area presenta infine alcuni torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume al di sotto dei 700 metri. Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici.

L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030002 Grigne Meridionali; IT2030003 Monte Barro;IT2020002 Sasso Malascarpa; IT2020010 Lago del Segrino; IT 2020006 Lago di Pusiano;IT2030004 Lago di Olginate; IT2030005 Palude di Brivio.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020301 Triangolo Lariano; IT2030301 Monte Barro;IT2060301 Resegone; IT2060302 Costa del Pallio; 2030601 Grigne.

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro; PR dell'Adda Nord; PR del Monte Barro.

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Sasso Malascarpa

Monumenti Naturali Regionali: MNR Valle Brunone

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Aree di Rilevanza Ambientale: **ARA "Triangolo Lariano";** ARA "Moregallo – Alpe Alto"; ARA "Resegone";

PLIS: Parco Provinciale San Pietro al Monte-San Tomaso; **Parco Provinciale Lago del Segrino;** Parco Provinciale del Valentino; Parco Provinciale Valle San Martino.

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari****Gangli primari:** -

Corridoi primari: fiume Adda (tratto compreso fra l'emissario dal Lago di Como e il primo tratto del Lago di Garlate) (Corridoio primario ad alta antropizzazione) **Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 64 Grigne; 62 Dorsale Lecco-Caprino; 61 Valle Imagna e Resegone; 60 Orobie; 63 Triangolo Lariano.

Altri elementi di primo livello: Parco Regionale del Monte Barro.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate le aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta molti elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde dei laghi. Occorre evitare le lo "sprowl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate, in modo particolare nei varchi esistenti nelle zone circostanti i laghi, in Valbrona, intorno alla Palude di Brivio e lungo la direttrice Lecco-Balabio. Alcune delle barriere esistenti nelle aree urbane e lungo le infrastrutture lineari devono essere oggetto di azioni di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.

Parco Regionale del Monte Barro; 64 Grigne; 63 Triangolo Lariano; 60 Orobie:

conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere scongiurata.

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) tra Lecco e Ballabio.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) *tra Visino e Asso;*
- 2) *tra Caslino d'Erba e Ravella;*
- 3) *tra Vignola e Garlate.*

2) Elementi di secondo livello: *il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sono misure sufficienti a garantire la permanenza della funzionalità ecologica del territorio. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati. Evitare che lo "sprowl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale. L'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere scongiurata.*

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: *esistono al momento elementi seri di criticità causati da elementi lineari lungo estesi tratti dei fondovalle e sulle sponde del Lago di Como e dei laghi dell'area;*

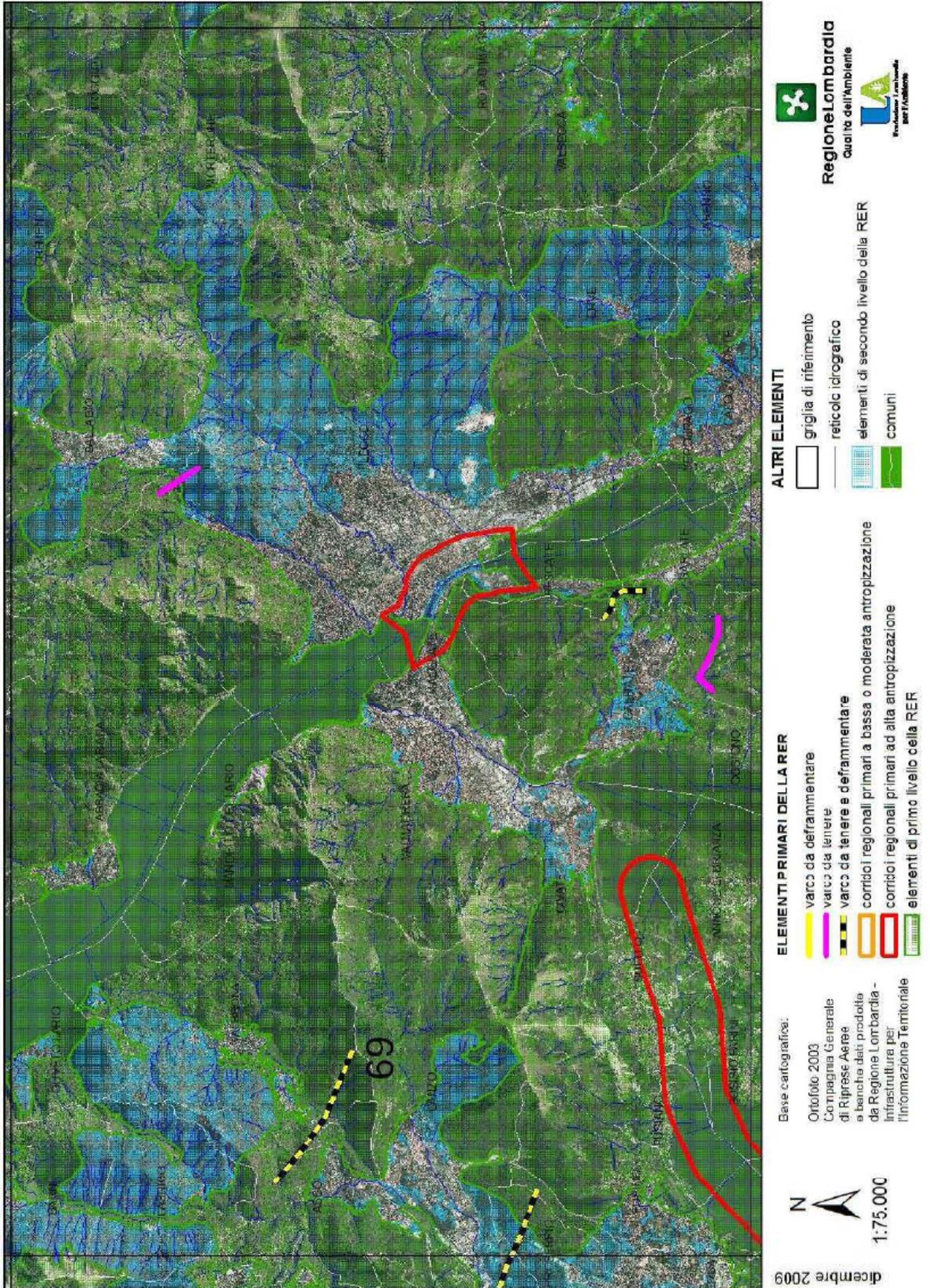
b) Urbanizzato: *soprattutto lungo le sponde di Lago di Como e Fiume Adda;*

c) Cave, discariche e altre aree degradate: *nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.*

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



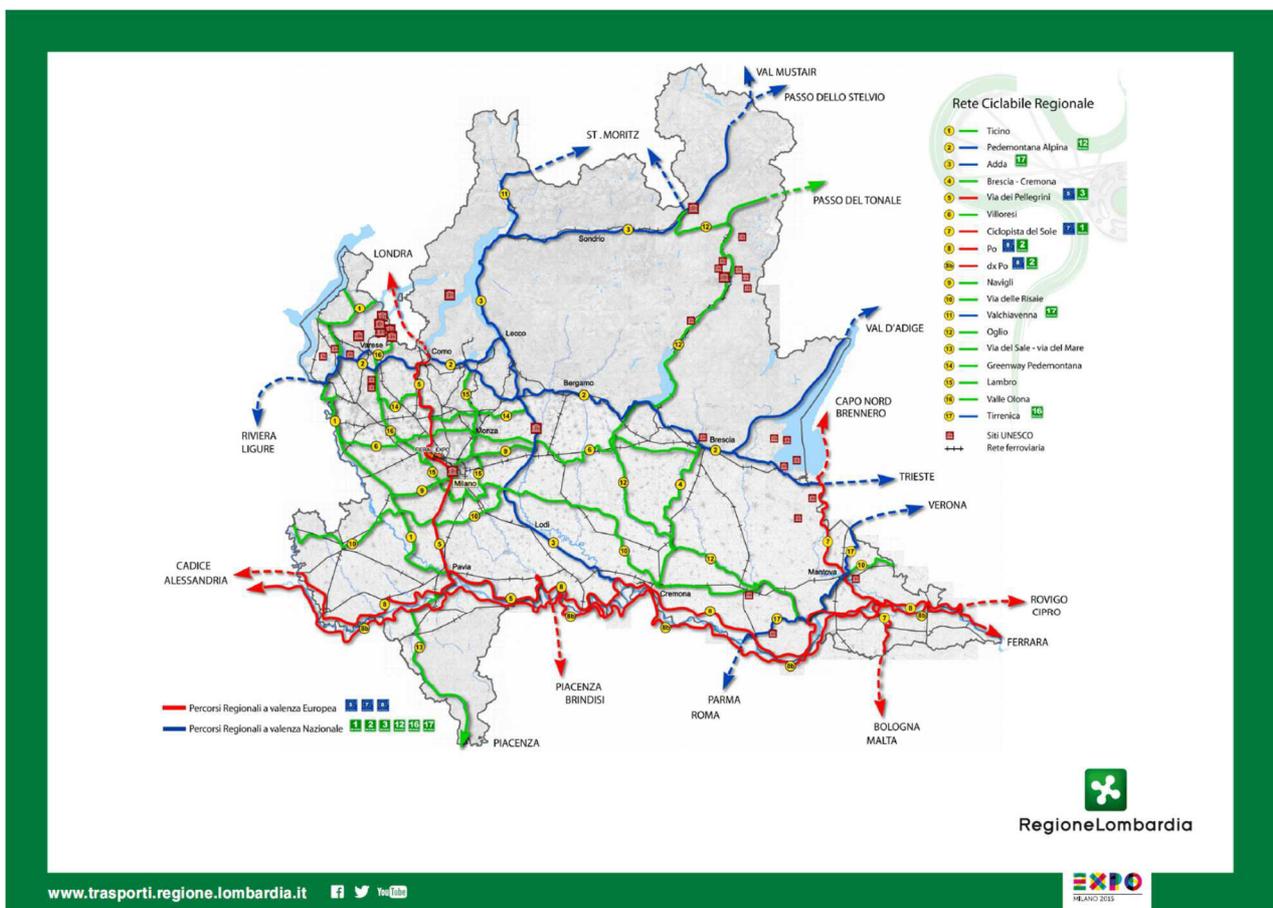
3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000

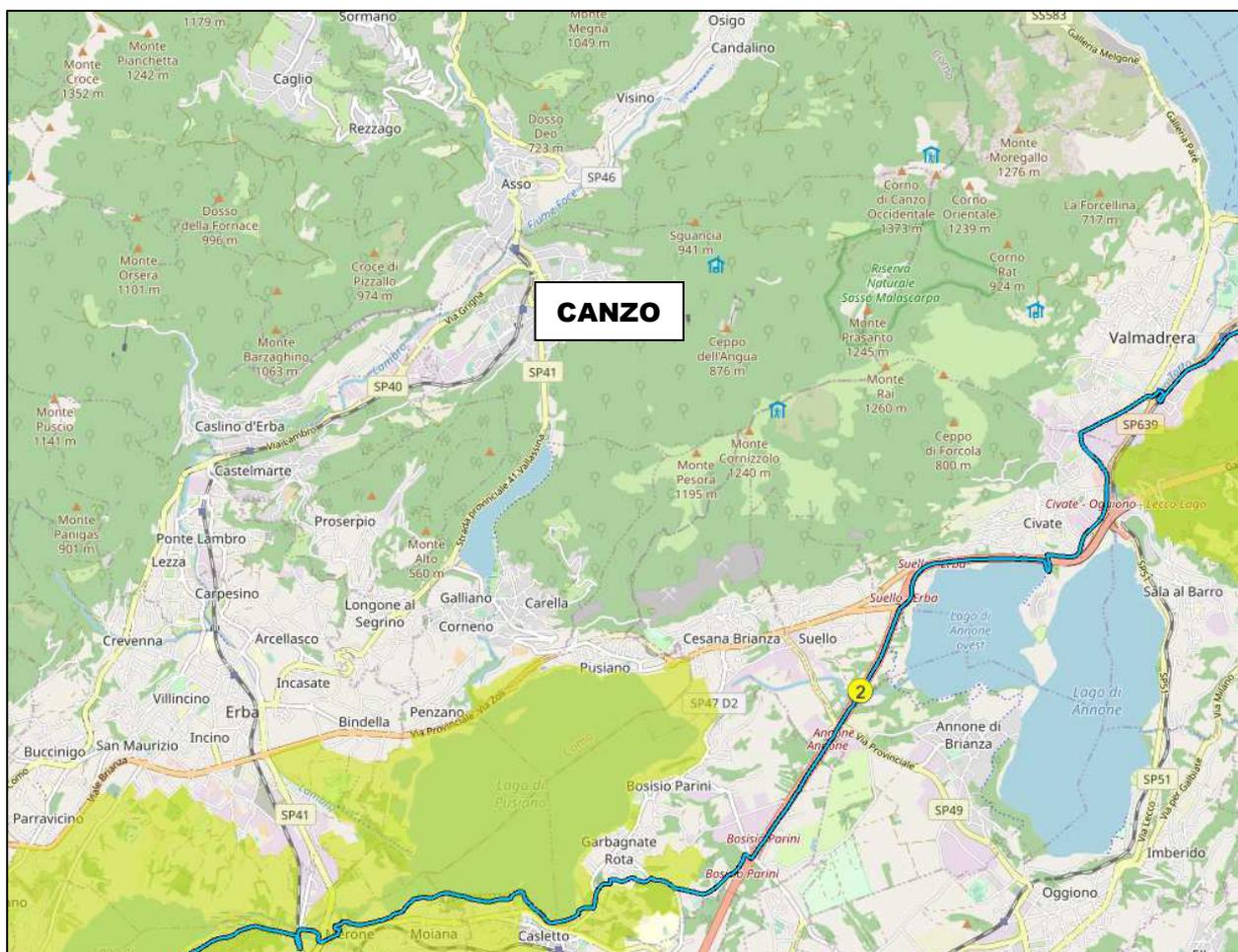


VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Il Comune di Canzo non è interessato dalla presenza di tracciati ciclistici regionali, il percorso più vicino è il “n° 2 Pedemontana Alpina - Bicaltalia” che va da Como a Lecco, passando per Montorfano, Alserio, Merone e Civate.

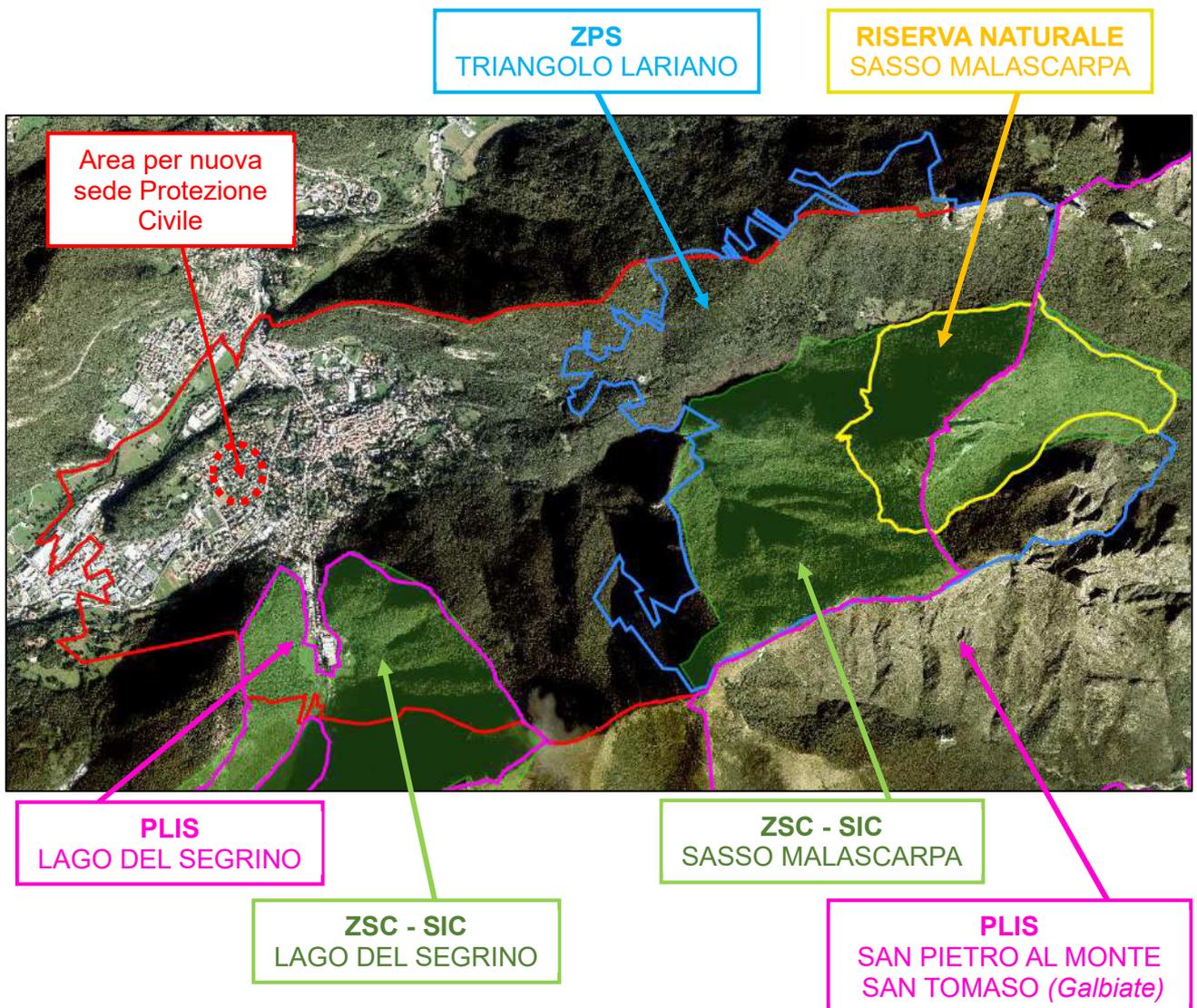


Il Comune di Canzo, e il comparto oggetto di proposta di variante puntuale al Piano dei Servizi, non sono interessati dalla presenza di tracciati segnalati nel Piano della Mobilità Ciclistica Regionale.

3.4 – AMBITI NATURALI SOTTOPOSTI A TUTELA

Il territorio di Canzo è interessato dalla presenza dei seguenti ambiti naturali:

- **Riserva Naturale SASSO MALASCARPA e Zona Speciale di Conservazione - Sito di Importanza Comunitaria – SIC IT2020002 SASSO MALASCARPA** (che interessano i comuni di CANZO, CIVATE, CESANA BRIANZA, VALMADRERA);
- **Zona Speciale di Conservazione - Sito di Importanza Comunitaria – SIC IT2020010 LAGO DEL SEGRINO**
- **Zona di Protezione Speciale – ZPS IT2020301 TRIANGOLO LARIANO** (che interessa i comuni di CANZO, VALBRONA, VALMADRERA);
- **PLIS LAGO SEGRINO** (che interessa i comuni di CANZO, EUPILIO, LONGONE AL SEGRINO, PROSERPIO)



La Zona Speciale di Conservazione e Sito di Importanza Comunitaria IT2020010 “Lago di Segrino” ha una superficie complessiva di 282,308 ettari, con un’altitudine media di circa 760 m s.l.m. ed un dislivello di circa 750 m.

L’area è compresa nel territorio amministrativo dei Comuni di Canzo, Eupilio, Proserpio, Longone al Segrino, ed è inserita nel PLIS omonimo, che ne è anche ente gestore, istituito con DGR 3/41167 del 17 luglio 1984, seppur i due perimetri non risultino coincidenti.

Il SIC “Lago di Segrino” è stato inserito, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, negli elenchi dei proposti Siti della Regione Lombardia mediante provvedimento DGR n.8/3798 del 13 dicembre 2006 “Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n. 19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti”, ovvero è stato individuato quale area che per diversità biologica è degna di essere tutelata e preservata grazie alla presenza di habitat e di specie di interesse comunitario e prioritari.

Successivamente, il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 26 marzo 2008, pubblicato in gazzetta ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008, ha aggiornato l’elenco dei SIC per la regione biogeografia alpina, inserendo il SIC IT2020010 “Lago di Segrino”.

In seguito all’ottenimento dell’importante riconoscimento, l’Ente gestore del PLIS e SIC “Lago di Segrino” ha recepito le indicazioni dell’unione Europea in materia di salvaguardia della biodiversità nei **Siti della Rete Natura 2000**.

Il piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT2020010 “Lago del Segrino” è stato approvato con deliberazione di amministrazione del PLIS Lago di Segrino n. 9 del 3 giugno 2010 e pubblicato sul BURL n. 24 del 16 giugno 2010.

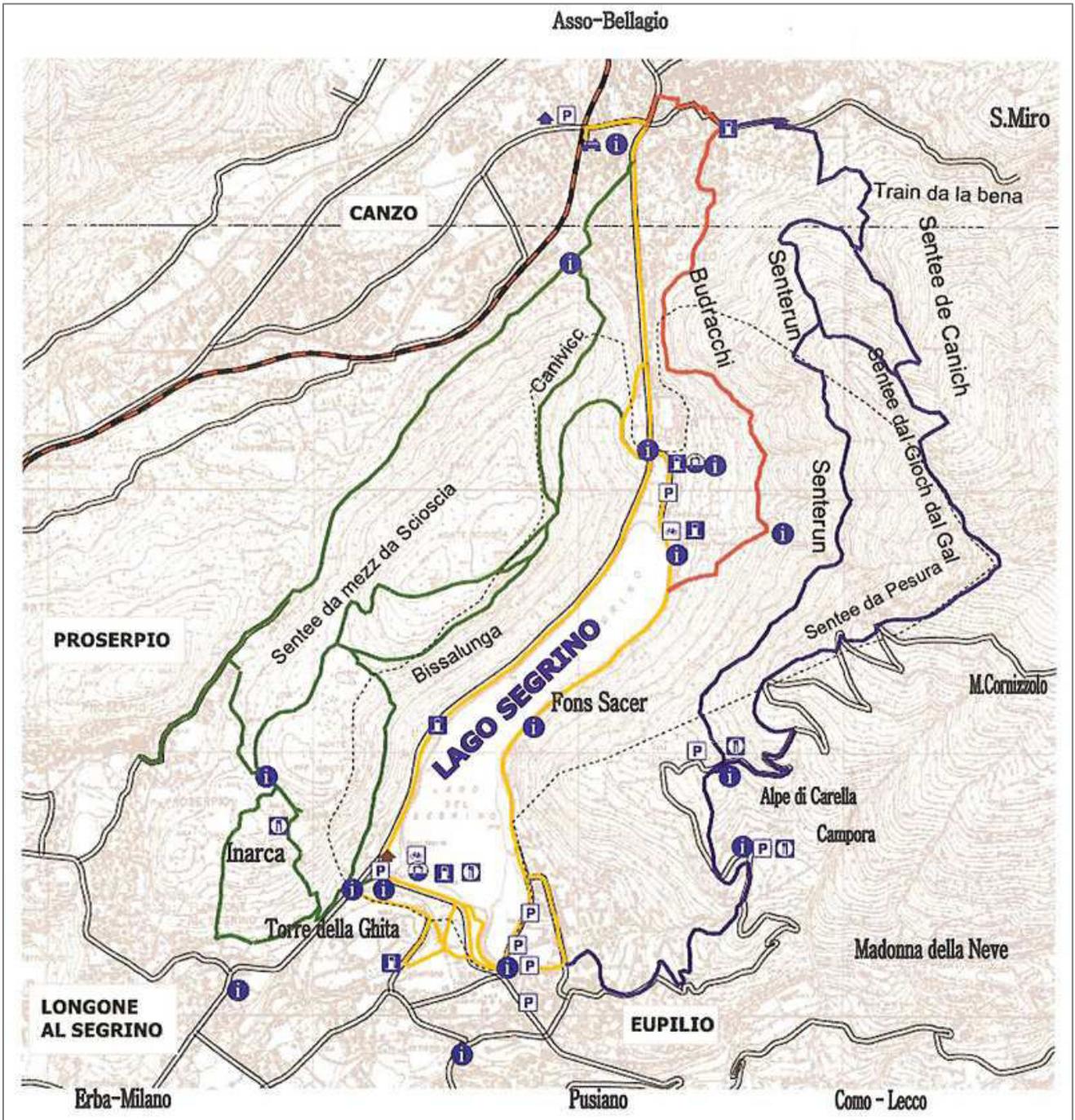
La peculiarità del Parco-SIC è quella di essere caratterizzato da differenti tipologie di ambienti: dagli ambienti ripariali con vegetazione palustre a quelli forestali di versante che variano in funzione della quota e dell’esposizione del versante. Pertanto il grado di biodiversità presente nell’area protetta è complessivamente elevato.



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

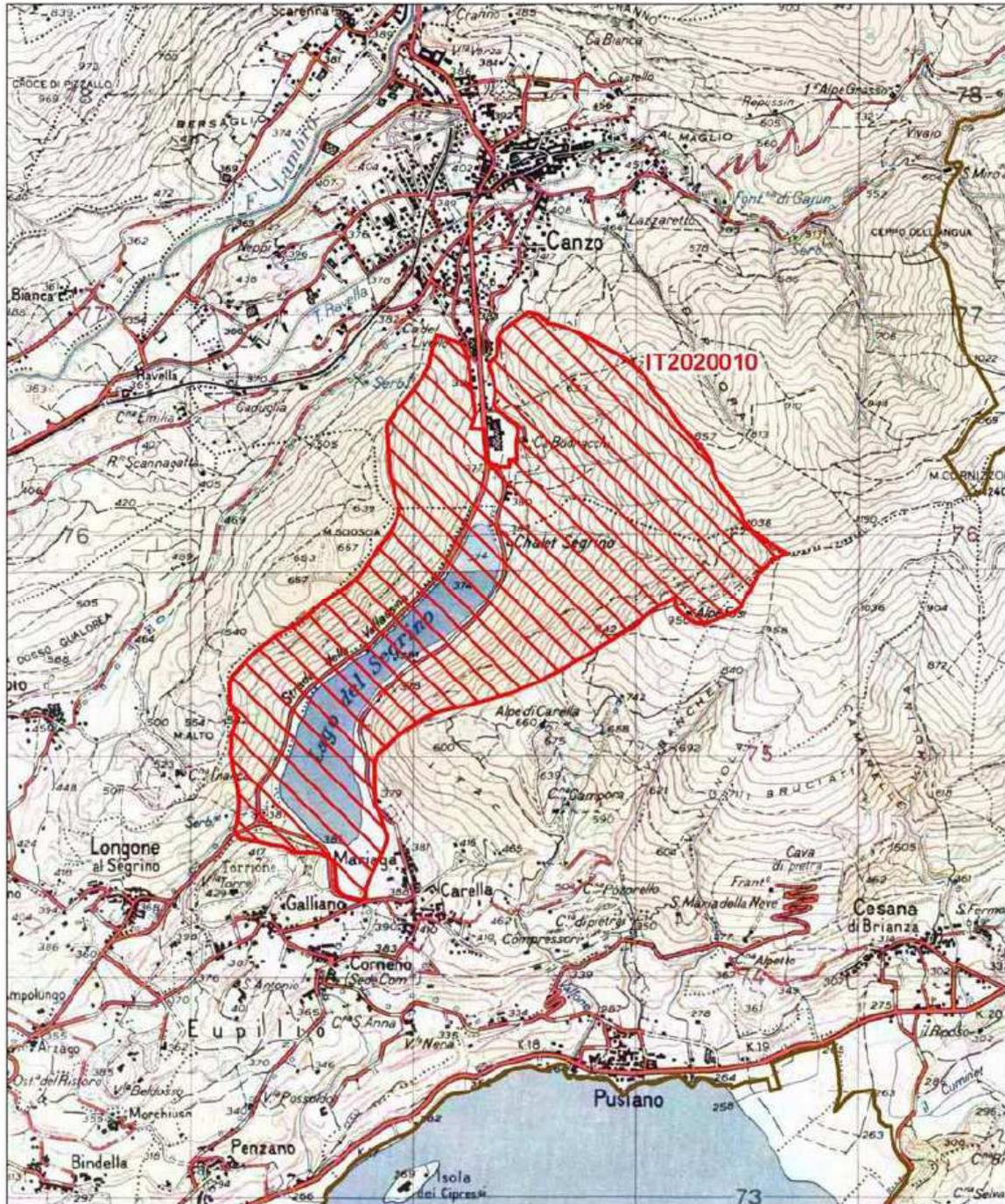


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020010

Superficie (ha): 282

Denominazione: Lago di Segrino



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



Legenda

sito IT2020010

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

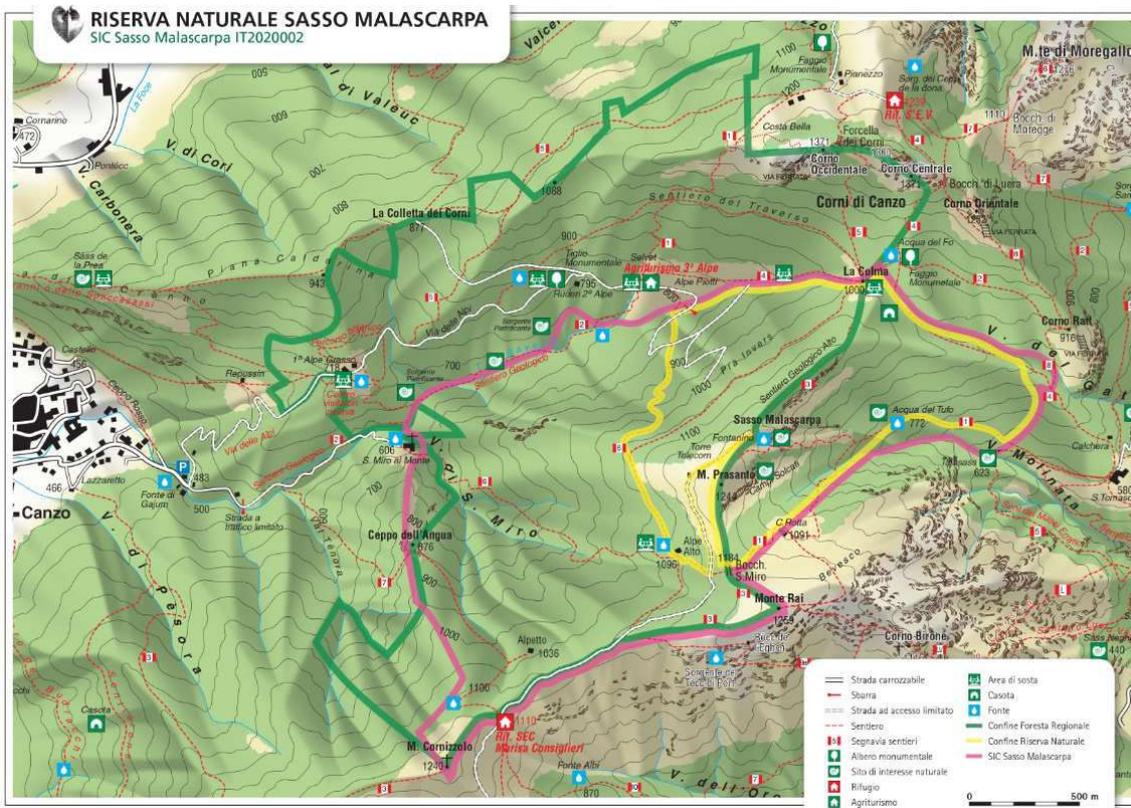
Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Sito di Importanza comunitario IT2020002 “Sasso Malascarpa”

Il SIC “Sasso Malascarpa” si trova tra le province di Como (Comune di Canzo) e Lecco (Comuni di Valmadrera, Civate e Cesana Brianza).

Il sito ha una superficie complessiva di 328 ettari e comprende l’area protetta della omonima Riserva Naturale Sasso Malascarpa (135 ha) istituita con Delibera del Consiglio Regionale lombardo n. 1967 del 6 marzo 1985, e la parte meridionale della Foresta Regionale Corni di Canzo, che è stata a sua volta classificata come Zona di Protezione Speciale (IT2020301 “Triangolo Lariano”).

Il Sasso Malascarpa è stato classificato come Sito di Importanza Comunitaria nel 2004 e inserito tra i Siti della regione biogeografia continentale, ed è gestito da ERSAF, secondo le indicazioni contenute nel piano di gestione, approvato dalla Giunta Regionale Lombarda con DGR n. 7/19609 del 26 novembre 2004.



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020002

Superficie (ha): 328

Denominazione: Sasso Malascarpa



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT2020002

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Zona di Protezione Speciale IT2020301 “Triangolo Lariano”

La ZPS “Triangolo Lariano” prende il nome dal territorio omonimo che la ospita, ricompreso tra i due rami meridionali del Lago di Como (il Lario) e la Brianza. Con una superficie di 593 ettari, la ZPS ricopre interamente la Foresta Regionale Corni di Canzo, la Riserva Naturale Regionale Sasso Malascarpa e parzialmente il PLIS di S. Pietro al Monte – S. Tomaso.

I comuni interessati sono Canzo e Valbrona in Provincia di Como e Valmadrera in Provincia di Lecco. È gestito da ERSAF.

Il sito RN2000 si sviluppa nell’ampia testata valliva del Torrente Ravella tra il massiccio calcareo dei Corni di Canzo a nord e la dorsale Monte Cornizzolo–Monte Rai a sud. Le quote limite sono 550 m (fondovalle Ravella) e 1.372 m (vetta Corno Occidentale).

Il paesaggio è prealpino con alternanza di boschi e pareti calcaree. I boschi naturali di latifoglie (con carpino nero, frassino maggiore, acero montano, tiglio e faggio) si intrecciano con i rimboschimenti artificiali di conifere (abete rosso, pino dell’Himalaya e larice giapponese). I versanti danno vita alle suggestive pareti rocciose dei Tre Corni, del Cepp de l’Angua e del Sasso Malascarpa. Lembi di pascolo e prateria completano il mosaico ambientale.



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

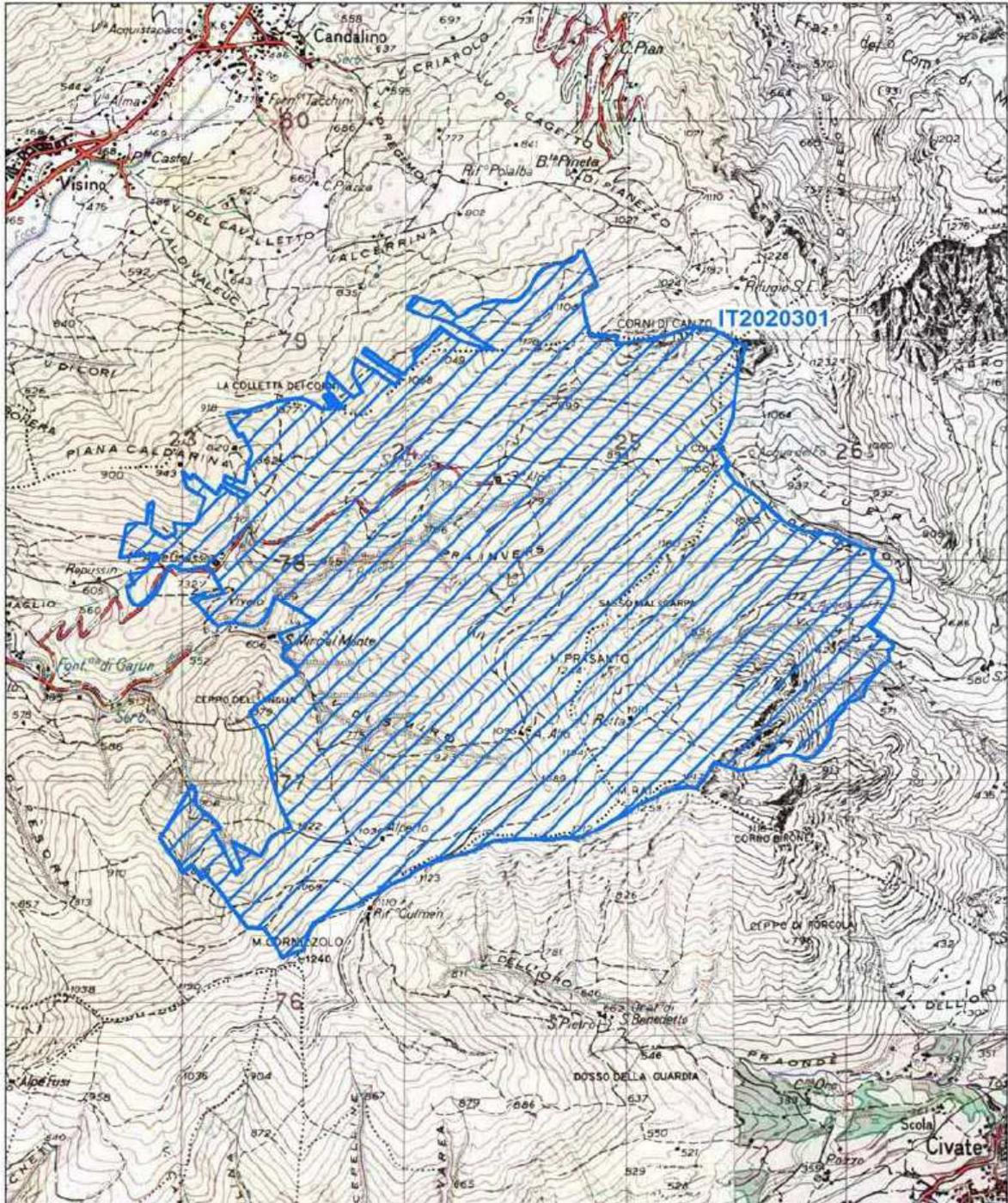


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020301

Superficie (ha): 593

Denominazione: Triangolo Lariano



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.00 14 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT2020301

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della sede della protezione Civile .Triangolo Lariano Area Valassina interessa un lotto intercluso nel tessuto urbano consolidato ubicato in contesti non appartenenti alla rete ecologica sovralocale e distanti dal **PLIS Lago del Segrino** e della **Zone Speciali di Conservazione e Sito di Importanza Comunitaria Lago del Segrino e dal** Sito di interesse Comunitario “Sasso Malascarpa” e dalla Zona di Protezione Speciale “Triangolo Lariano”

4 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COMO

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al “Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E’ stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 0302.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le “Unità tipologiche di paesaggio” del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate “Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.”, ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.P.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.P.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all’utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il comune di **Canzo** è inserito nell’**ambito omogeneo n° 4 “Comunità Montana Triangolo Lariano”, e nelle seguenti Unità di Paesaggio: “n° 23 - Ambiti Pedemontani”** per la parte urbanizzata del territorio, **“n° 19 - Valli Orientali del Triangolo Lariano”** per la parte più montana e la **“n°24 - Fascia dei Laghi Briantei “** per la parte a confine con Eupilio in prossimità del Lago del Segrino.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente le Unità di paesaggio di appartenenza del comune di **Canzo** rispetto al P.T.C.P. di Como.

Unità tipologica di paesaggio n. 19 – Valli orientali del Triangolo Lariano

Sintesi dei caratteri tipizzanti

Da Asso in direzione nord-est, oltre la quinta del Dosso Deo (723 m) e la rupestre Costa di Cranno, si apre il breve ed ampio catino ove sorge Valbrona, visivamente dominato dall'inconfondibile complesso dei Corni di Canzo (1373 m). Oltre la Madonna della Febbre, la conca di Valbrona si prolunga nel solco della Valle di Caprante che pone in connessione per un breve tratto il territorio provinciale con il ramo lecchese del Lario, per la restante parte quasi totalmente incluso entro i confini della provincia di Lecco.

I Corni di Canzo sono parte integrante del territorio tutelato dalla omonima foresta demaniale, che è anche zona di protezione speciale per l'avifauna, e debbono la loro giusta fama sia alla ricca presenza di endemismi floristici sia alla loro peculiare conformazione geologica, modellata nella dolomia e nel Calcarea di Zu.

Ad ovest dei Corni si sviluppa il bacino della Val Ravella, racchiusa a meridione dalla dorsale che connette la Colma di Ravella (1000 m) al Monte Rai (1260 m) e al morbido Cornizzolo (1196 m), dalla quale si possono ammirare vedute panoramiche tra le più ampie e spettacolari dell'intero territorio provinciale. Lungo la parte sommitale della Val Ravella e a cavallo fra le province di Como e Lecco si estende la Riserva Naturale del Sasso Malascarpa. Inserita nell'elenco dei siti di interesse comunitario, essa vanta notevole interesse dal punto di vista floristico, paleontologico e geomorfologico per la presenza di potenti strati di dolomia a Conchodon e numerosi campi solcati, peculiari fenomeni carsici di superficie osservabili in particolare sul vicino Monte Prasanto (1245 m).

Le origini della zona risalgono ad epoca antichissima, come documentano testimonianze di origine preistorica, ma l'area divenne strategicamente importante in periodo romano e medioevale. L'unità di paesaggio appare nel complesso ben conservata sia sotto il profilo ambientale che della riconoscibilità dei caratteri costitutivi del paesaggio. Tuttavia dell'antica piana alluvionale di Valbrona permangono oggi solo alcuni lembi relitti nella sua porzione meridionale, mentre le restanti aree sono state ormai irrimediabilmente invase dall'edificato.

L'unica arteria panoramica di una certa rilevanza che attraversa l'unità tipologica di paesaggio è la S.P. 46 nel tratto che congiunge Valbrona ad Onno; meritevole di menzione è anche il sentiero geologico che da Canzo sale alla Fonte Gajum e alla pregevole chiesa di San Miro in Monte.

Landmarks di livello provinciale

Valle di Caprante

Corni di Canzo

Riserva Naturale Sasso Malascarpa

Profilo del Cornizzolo

Principali elementi di criticità

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali

Abbandono di percorsi e manufatti storici

Presenza di impianti forestali estranei al contesto ecologico

Unità tipologica di paesaggio n. 23 – Ambiti pedemontani

Sintesi dei caratteri tipizzanti

In corrispondenza del denso agglomerato urbano di Asso-Canzo, nel cuore del Triangolo Lariano, il corso del fiume Lambro si restringe tra due contrafforti, il primo dei quali proviene dal Monte San Primo attraverso il Monte Ponciv e la Colma del Bosco (1301 m), mentre il secondo si dirige ad oriente, culminando nel Monte Megna (1052 m). Da tale punto e sino al vasto agglomerato di Erba, il Lambro riduce la propria pendenza e scorre in un contesto che alterna insediamenti sparsi e zone industriali, che costituiscono evidenti trasgressioni del paesaggio, a coltivi frammentati e prati stabili.

Il versante destro della valle è incoronato dalla strapiombante parete in maiolica di Scarenna e dalla bassa piramide del Monte Barzaghino (1069 m), mentre quello sinistro si connota per la presenza di dossi lisciati e "montonati" dall'attività glaciale che bordano la base di terrazzi morfologici, un tempo coltivati, su uno dei quali sorge Castelmarte. In località Ponte Lambro, oltre lo sbocco della Valle di Caslino, il paesaggio si apre sulla piana alluvionale urbanizzata di Erba, ben leggibile nella propria articolazione strutturale.

Qui l'alveo del Lambro diventa canalizzato e con il nome di Lambrone volge in direzione del Lago di Pusiano e perde la propria identità nel tessuto edificato.

Da Erba alla sella di Lora, alle porte di Como, si estende una compatta fascia di territorio urbanizzato che si sviluppa lungo la direttrice Lecco-Como e cinge alla base i versanti meridionali del Triangolo Lariano. Tale situazione, agevolata dalle favorevoli condizioni orografiche e climatiche, nonché in passato dall'abbondanza di terreni disponibili all'agricoltura, ha determinato di fatto l'interruzione quasi completa del sistema di relazioni originariamente presente tra i territori montani e collinari, con importanti ripercussioni sulla funzionalità della rete ecologica provinciale. L'unico corridoio parzialmente efficace è oggi rappresentato dalla valle del torrente Cosia nel suo tratto ad ovest di Tavernerio.

Alle sue estreme propaggini sud-occidentali, l'unità tipologica di paesaggio conserva alcune emergenze morfologiche e paesaggistiche di valore, rappresentate dai blandi rilievi del Monte Goi (469 m) e del Monte Croce (524 m), separati dalla stretta incisione della Val Basca, e dall'isolato Monte Orfano o Montorfano, dal caratteristico profilo a "dorso di balena" modellato dai ghiacciai su rocce calcareo-marnose. Celato alle spalle di quest'ultimo si situa l'omonimo lago, tutelato da una riserva naturale regionale. Pur avendo origine e caratteristiche morfologiche affini a quelle degli altri laghi briantei, si tratta del corpo d'acqua meglio conservato dal punto di vista della qualità delle acque. La modesta profondità e le rive a dolce inclinazione vi permettono lo sviluppo di un canneto relativamente vasto, che ospita diverse specie di Uccelli, mentre nella sua parte meridionale si rinvengono lembi residuali di ontaneto, con presenza di salici, rovere e castagno. Quale fenomeno negativo è da rilevare la recente comparsa di specie esotiche nel popolamento ittico.

I collegamenti storici nell'unità tipologica di paesaggio sono orizzontali, di pedemonte, mentre non si sviluppa alcun sistema economico-produttivo articolato verso l'alto, come accade invece sulle rive del Lario. L'espansione recente dei paesi è avvenuta verso valle, attratta dalle strade a grande traffico. Fortunatamente tale espansione unidirezionale ha preservato in parte le chiese e le ville di mezza costa e gli insediamenti storici, mantenendo ruderi di torri testimoniano l'importante posizione strategica di questi luoghi, situati lungo l'asse romano che da Aquileia attraversava Como e proseguiva per la Rezia. Castelli e borghi fortificati restano ancora i protagonisti per tutto il periodo medioevale, fino agli ultimi anni del '700. E' in questo momento che inizia la costruzione di numerose ville e residenze padronali appartenenti a famiglie nobiliari milanesi, che scelgono questo territorio come luogo di villeggiatura. Tra le altre, sono da ricordare la villa Majnoni ad Erba, con il suo grande parco, e Villa Amalia. Degna di nota è anche la piccola chiesa di Sant'Eufemia, ad Incino, con un bel campanile romanico. Due direttrici paesaggistiche attraversano il comprensorio, l'una in direzione est-ovest, rappresentata dalla S.S. 593 nel tratto da Lipomo a Pusiano, l'altra, con visuali meno ampie ed ortogonale alla precedente, coincidente con la S.P. 40 nel tratto da Ponte Lambro a Canzo.

Landmarks di livello provinciale

Parete di Scarenna e profilo del Monte Barzaghino

Villa Majnoni e Villa Amalia ad Erba

Monte Orfano

Lago di Montorfano

Principali elementi di criticità

Perdita di valore del paesaggio, per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato e l'abbandono di percorsi e manufatti storici Interruzione dei corridoi ecologici Presenza di specie estranee al contesto ecologico

Unità tipologica di paesaggio n. 24 – Fascia dei laghi briantei

Sintesi dei caratteri tipizzanti

Tra le unità di paesaggio meglio definite e caratterizzate, anche in termini di identificazione iconografica e letteraria, va senza dubbio menzionata la fascia dei laghi briantei. Alle falde del Triangolo Lariano si dispongono infatti, in perfetto allineamento da nord-est a sud-ovest, alcuni laghi di dimensioni differenti ma dalla comune origine. La loro formazione risale a circa 15.000 anni or sono, in coincidenza con il ritiro della grande coltre glaciale che ricopriva l'intero territorio montano della provincia. Durante tale opera di arretramento verso nord, il ghiacciaio rilasciò una grande quantità di materiali in corrispondenza del proprio apparato frontale, che andarono a costituire cordoni morenici allungati, con andamento talvolta arcuato e cresta di ampiezza ridotta. Entro tali apparati morenici si insediarono successivamente i laghetti briantei, intercalati a depositi lacustri e a piane fluvioglaciali originate dai torrenti provenienti dal ghiacciaio.

Il Lago di Pusiano ospita presso la propria riva settentrionale la piccola Isola dei Cipressi, unica emergenza insulare nel contesto dei laghi minori del territorio provinciale.

I laghi di Alserio e di Pusiano occupano due depressioni naturali e si inquadrano nel contesto del Parco Regionale della Valle del Lambro. La vegetazione potenziale, rappresentata da querceti mesofili con dominanza di farnia, è attualmente presente solo in forma residuale, associata a piccoli lembi di foresta alluvionale con ontano nero, prati umidi e vegetazione palustre. Le piane, storicamente a vocazione agricola, sono invece fittamente intercalate da fossi e canali di scolo tracciati con criteri ingegneristici, la cui massima espansione ha avuto luogo nell'800 con i lavori di regimazione del Lambro e la bonifica delle paludi. I migliori esempi dell'assetto originario si riscontrano nel Piano d'Erba nonché lungo la sponda orientale del Lago di Alserio, riconosciuta con legge regionale quale riserva naturale, e ad ovest della Punta di Moiana, alla sbocca del Lambrone nel Lago di Pusiano. La fauna ittica dei due corpi d'acqua ha subito negli ultimi anni sostanziali modificazioni, in gran parte da attribuirsi allo scadimento qualitativo delle acque, che ha provocato il declino delle specie ecologicamente più sensibili a vantaggio di quelle generaliste. Per tali motivi nell'ambito di un progetto LIFE sono state negli ultimi anni sperimentate innovative tecniche per il risanamento delle acque del Lago di Alserio.

Sebbene di forma e collocazione morfologica peculiari, nel contesto dell'unità tipologica di paesaggio è fatto rientrare anche un terzo specchio d'acqua, Il Lago del Segrino, da diversi anni tutelato da un parco locale di interesse sovracomunale. Il bacino lacustre, circondato da canneti, è assai frequentato a scopo turistico-ricreativo ed ha fatto registrare negli ultimi decenni un sensibile miglioramento qualitativo delle acque. Anch'esso originatosi per sbarramento morenico, si estende con profilo allungato nell'austero corridoio vallivo compreso tra i versanti boscati del Cornizzolo e del Monte Scioscia (671 m), che pone in comunicazione Canzo con il Lago di Pusiano e la Brianza.

Lungo le rive (Pusiano, Alserio ecc.) o in posizioni dominanti (Monguzzo ecc.) altri insediamenti storici circondano i laghi, mentre il paesaggio agricolo, molto rado e sparso, è distribuito ai margini delle aree pianeggianti. Di contro la facile aggredibilità delle piane, specie in prossimità delle grandi linee di collegamento, ha permesso una consistente urbanizzazione sia residenziale che produttiva (un esempio su tutti è il cementificio di Merone), compromettendo seriamente l'integrità di numerosi paesaggi. Ritrovamenti dell'Età del Bronzo e tracce di costruzioni preistoriche, soprattutto nei dintorni dei laghi, documentano l'origine antichissima di questi luoghi.

Nella zona di Eupilio, storicamente sede di insediamenti a mezza costa, si localizzano i punti panoramici di maggiore impatto scenico. Degno di nota per la sua posizione panoramica sopra Pusiano è il seicentesco Santuario della Madonna della Neve. I tracciati panoramici più rilevanti sono rappresentati dal tratto della SS 539 che borda il Lago di Pusiano e dai tracciati che da quest'ultimo si diramano verso il Lago del Segrino ed il Monte Cornizzolo.

Landmarks di livello provinciale

Lago d'Alserio

Piane umide intercluse tra i laghi briantei

Lago di Pusiano ed Isola dei Cipressi

Santuario della Madonna della Neve a Pusiano

Profilo del Monte Cornizzolo

Lago del Segrino

Principali elementi di criticità

Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo

Interruzione dei corridoi ecologici

Progressiva sottrazione di terreni all'attività agricola

Presenza di specie estranee al contesto ecologico

Nella relazione del PTCP Provinciale di Como per il Comune di Canzo, in rapporto ai **progetti di recupero ambientale**, vengono esplicitate le considerazioni di seguito riportate:

Capitolo 1.4 “ I rapporti con gli altri strumenti di pianificazione”...

...I progetti di recupero ambientale e la difesa del suolo

Tra i principali interventi di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica concernenti la pianificazione di area vasta si segnalano i seguenti:

- la salvaguardia dei bacini dei Fiumi Arno, Rile e Tenore;*
- gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale connessi alle nuove principali opere infrastrutturali;*
- il Piano del Verde per Malpensa 2000;*
- il recupero e la riqualificazione degli ambiti di degrado e compromissione ambientale attraverso interventi di difesa del suolo;*
- il recupero delle aree di cava e degli impianti industriali con problemi di compatibilità ambientale e la valorizzazione del percorso legato al Canale Villoresi.*

Altri progetti di recupero ambientale mirano anche ad una contestuale riqualificazione turistica, ottimizzando in tal modo la fruizione di risorse naturali ed il contestuale rilancio di attività tradizionali:

- gli interventi di riqualifica dei tracciati dei Navigli;*
- **gli interventi per potenziare e qualificare l'offerta turistica dell'area dei “Corni di Canzo”, agevolando e ottimizzando la fruizione delle risorse naturali e proponendo l'intero territorio come un'unica, grande area di rilevanza ambientale;***
- il rilancio della castanicoltura nell'area dell'alto Lario, attraverso azioni ed interventi coordinati di carattere forestale (nuovi modelli colturali per il risanamento e la tutela del castagno), produttivi, socio-economici e didattici;*
- la riqualifica dell'area “Forte di Fuentes - Pian di Spagna”, ad elevata potenzialità paesaggistica e naturalistica e dai peculiari connotati storici;*
- l'attuazione del piano integrato con l'obiettivo di individuare le potenzialità di sviluppo della Valsassina e Valvarrone attraverso la valorizzazione sostenibile delle risorse paesistiche ed ambientali, le tradizioni socioeconomiche e culturali. L'agricoltura come fattore sinergico con la tutela del paesaggio e la valorizzazione turistica. La tutela del paesaggio attraverso la salvaguardia dell'integrità idrogeologica ed ecologica del territorio ed il governo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio.*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di **Canzo**, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza storico- culturale (Tavola A2B) ed elementi di tutela:

Ambito di interesse paleontologico

A2.2 - - Corni di Canzo - Canzo - Valbrona

Area con fenomeni carsici

A3.13 - Neppi

A3.19 - Zona del Sasso Malascarpa (in **Riserva naturale Sasso Malascarpa**)

Area con rocce montonate

A3.3 - Grimello - Mirabello

A10.20 - Parete di interesse paesaggistico Costa di Cranno

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

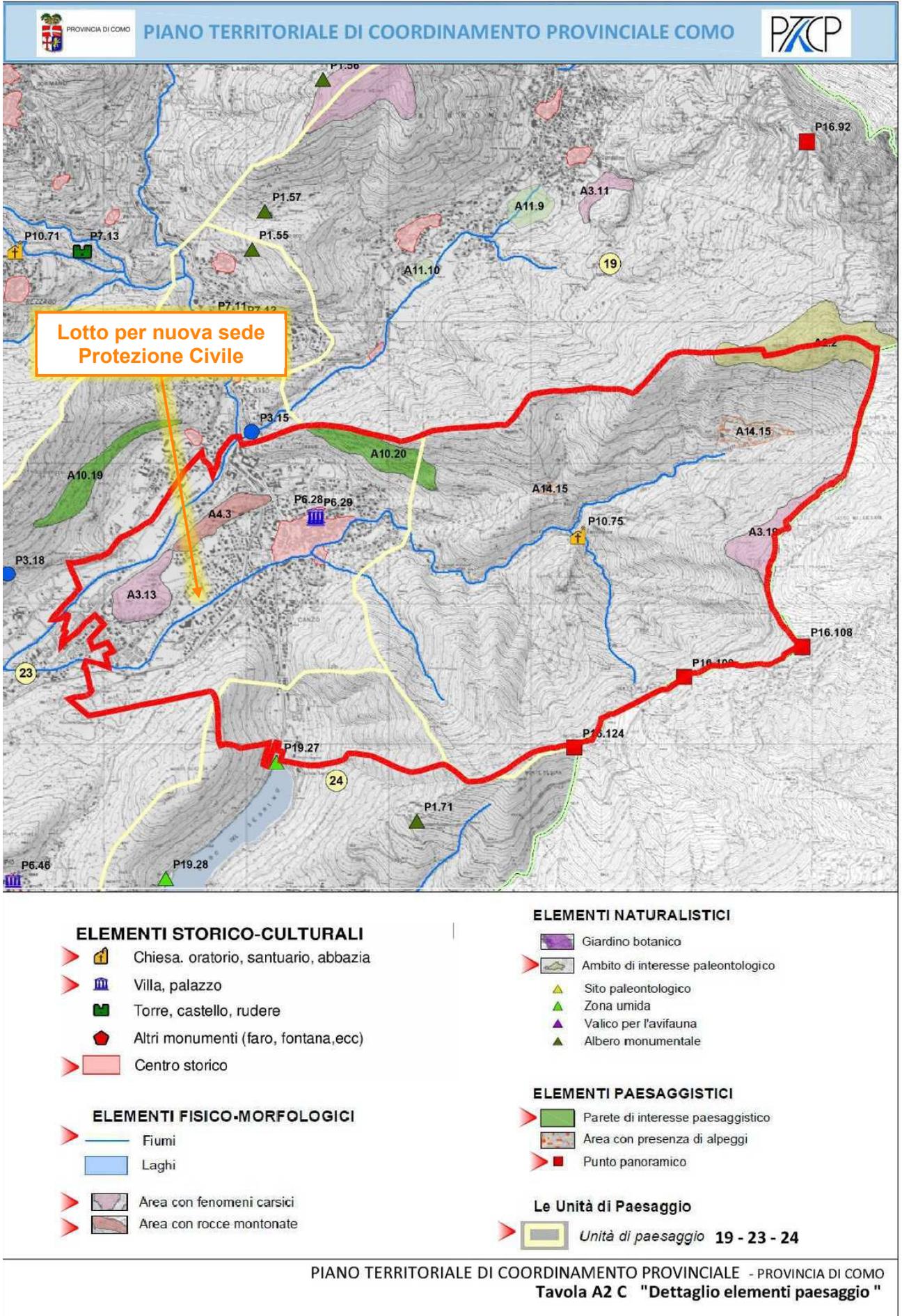
Punto panoramico*P16.108 - Monte Rai CANZO**P16.109 - Sponda Cornizzolo**P16.124 - Monte Cornizzolo (in territorio di Pusiano al confine con Canzo)***Zona umida***P1P19.27- Sponda settentrionale del Lago del Segrino (in territorio di Eupilio al confine con Canzo)***Luogo di culto***P10.75 - Luogo di Culto santuario di S.Miro al Monte***Edificio storico culturale***P6.28 - Villa ex-Meda con parco**P6.29 - Villa Gavazzi Balossi Restelli con parco***Riserva Naturale Regionale “Sasso Malascarpa”****Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)***“Sasso Malascarpa”***Zone di protezione speciale (ZPS) Triangolo Lariano****PLIS** *“Parco Lago del Segrino”*

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia) il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

La catalogazione avviene attraverso delle schede in cui ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione, la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di **Canzo** sono presenti le seguenti schedature di **beni architettonici**:

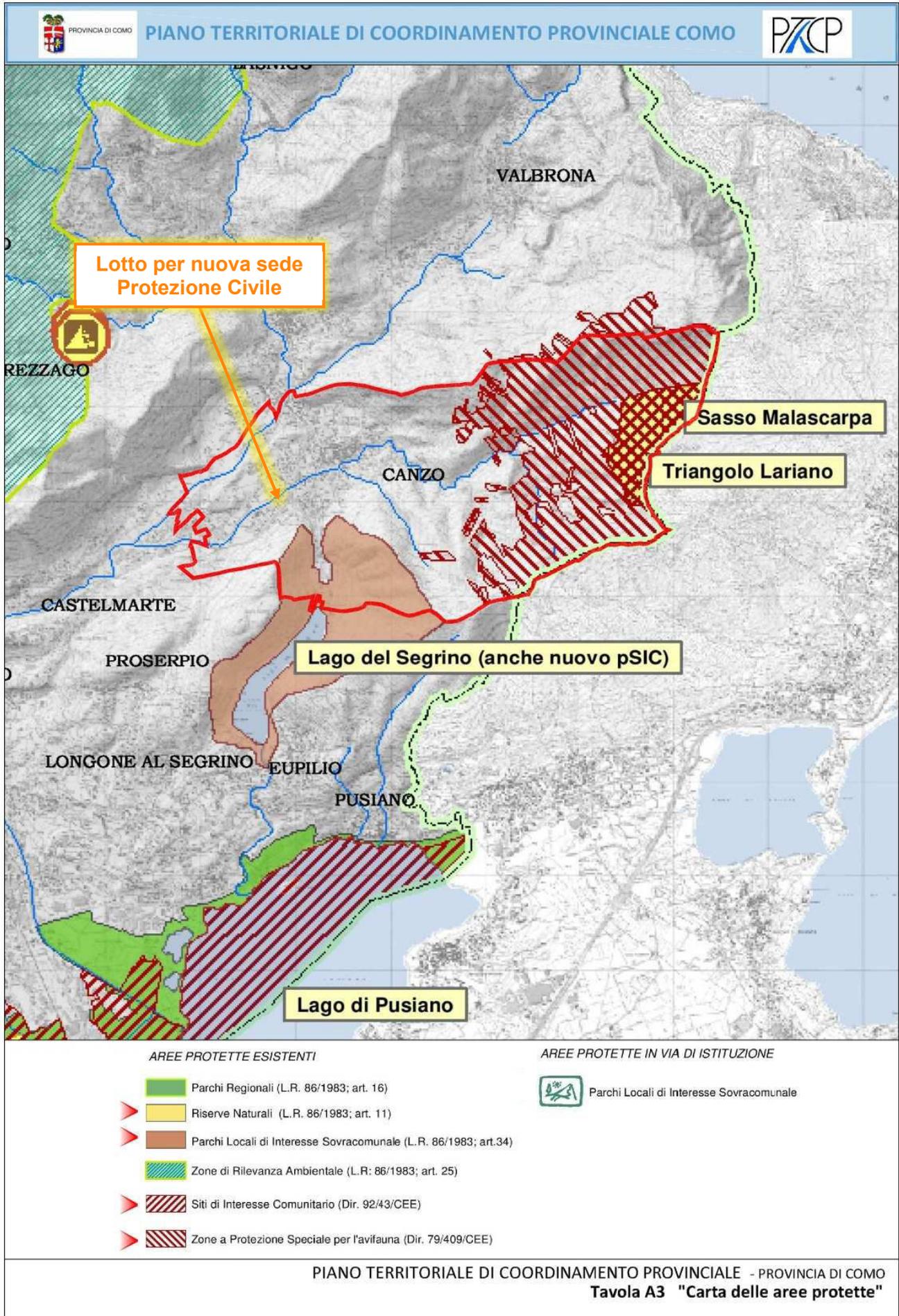
- *Chiesa di San Francesco con campanile e complesso (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Chiesa di S. Stefano con campanile e complesso (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Lavatoio pubblico*
- *Villa Meda con Oratorio (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Palazzo Tentorio*
- *Villa Magni (ex Rizzoli) complesso, con residenza invernale e portineria (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Santuario di S. Miro e complesso*
- *Teatro Sociale (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Casa già Piotti poi Villa Barni con parco (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Villa Gavazzi (con vincolo D.Lgs 42/2004)*
- *Villa Verza*



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

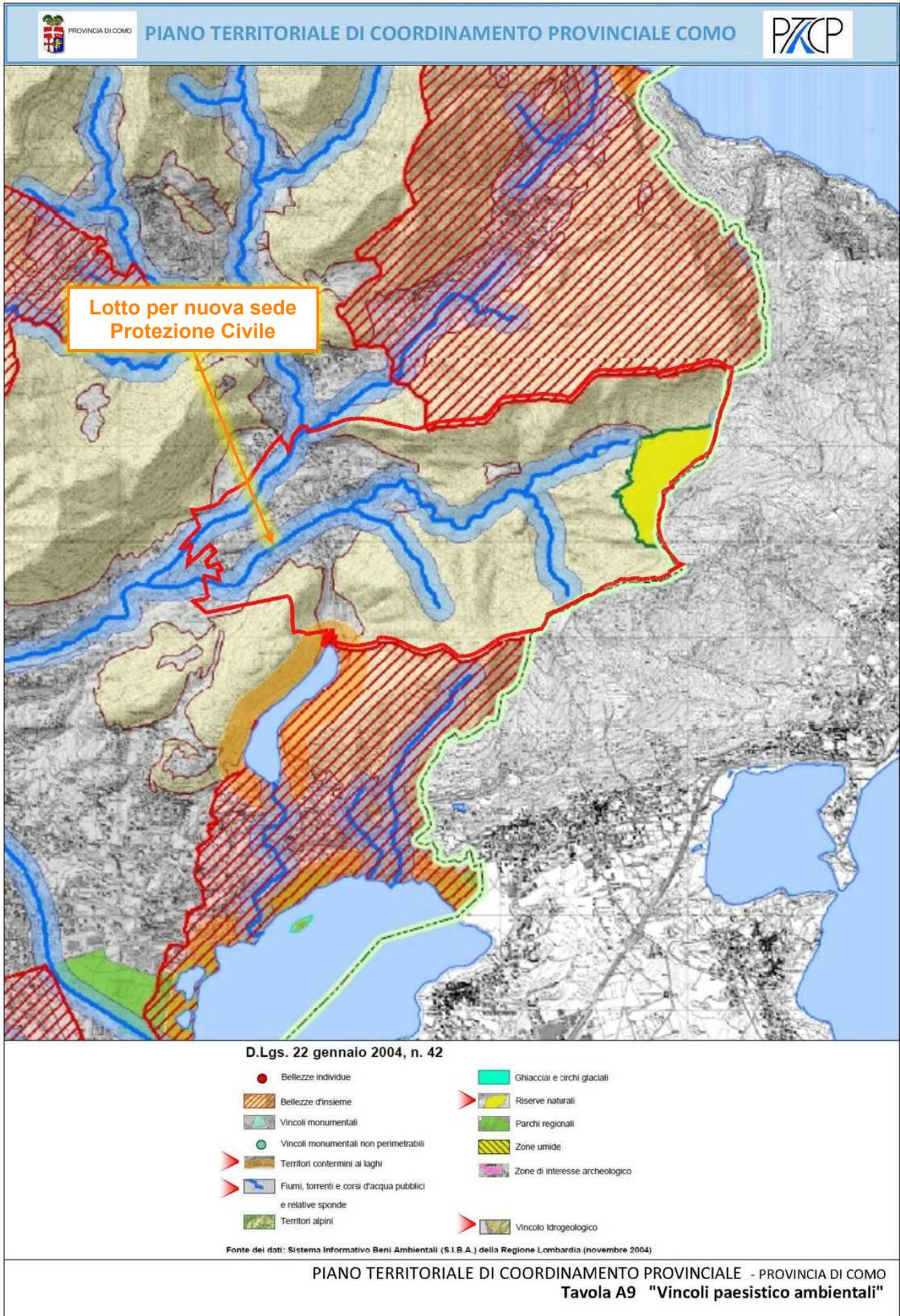
Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

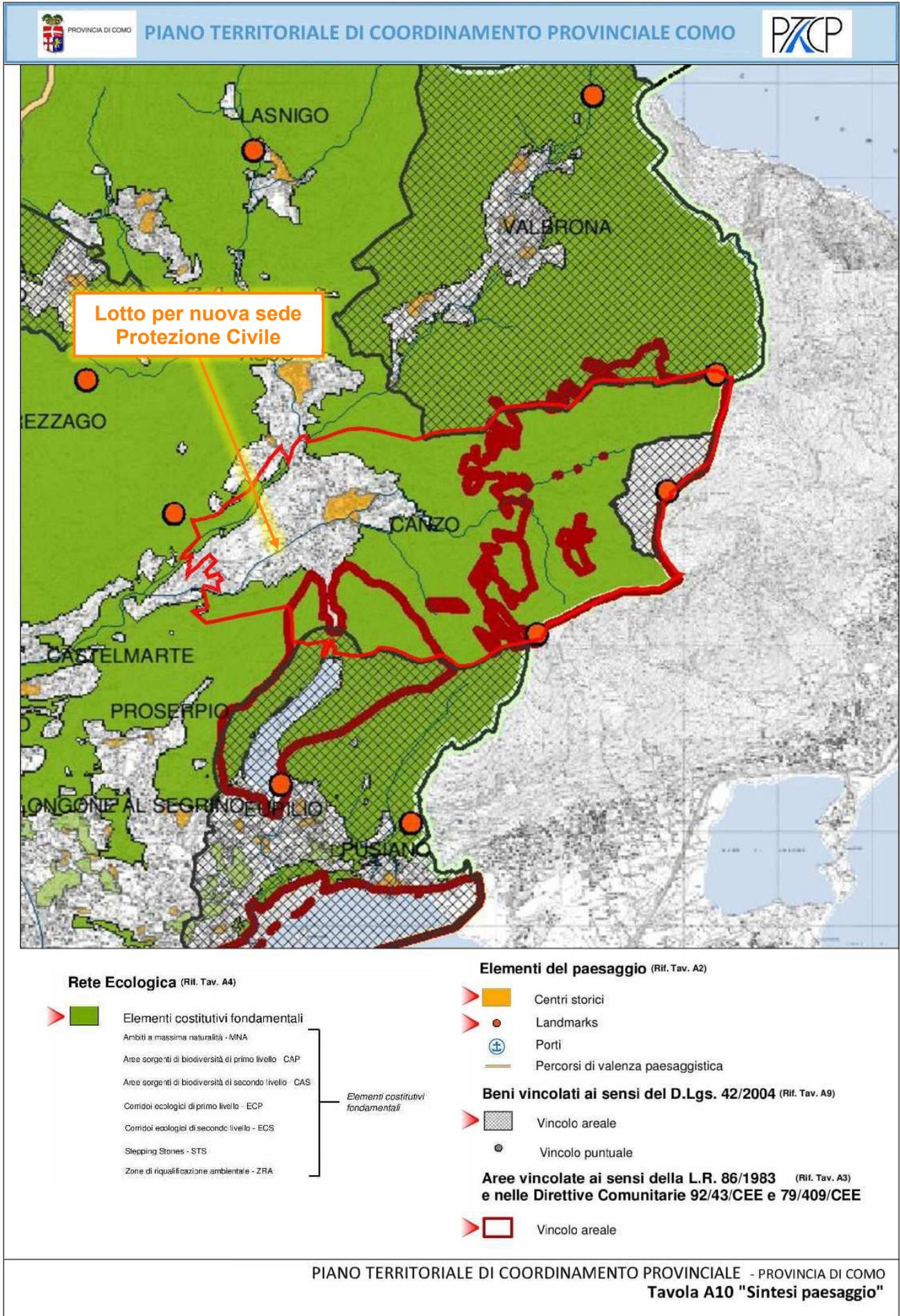


VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

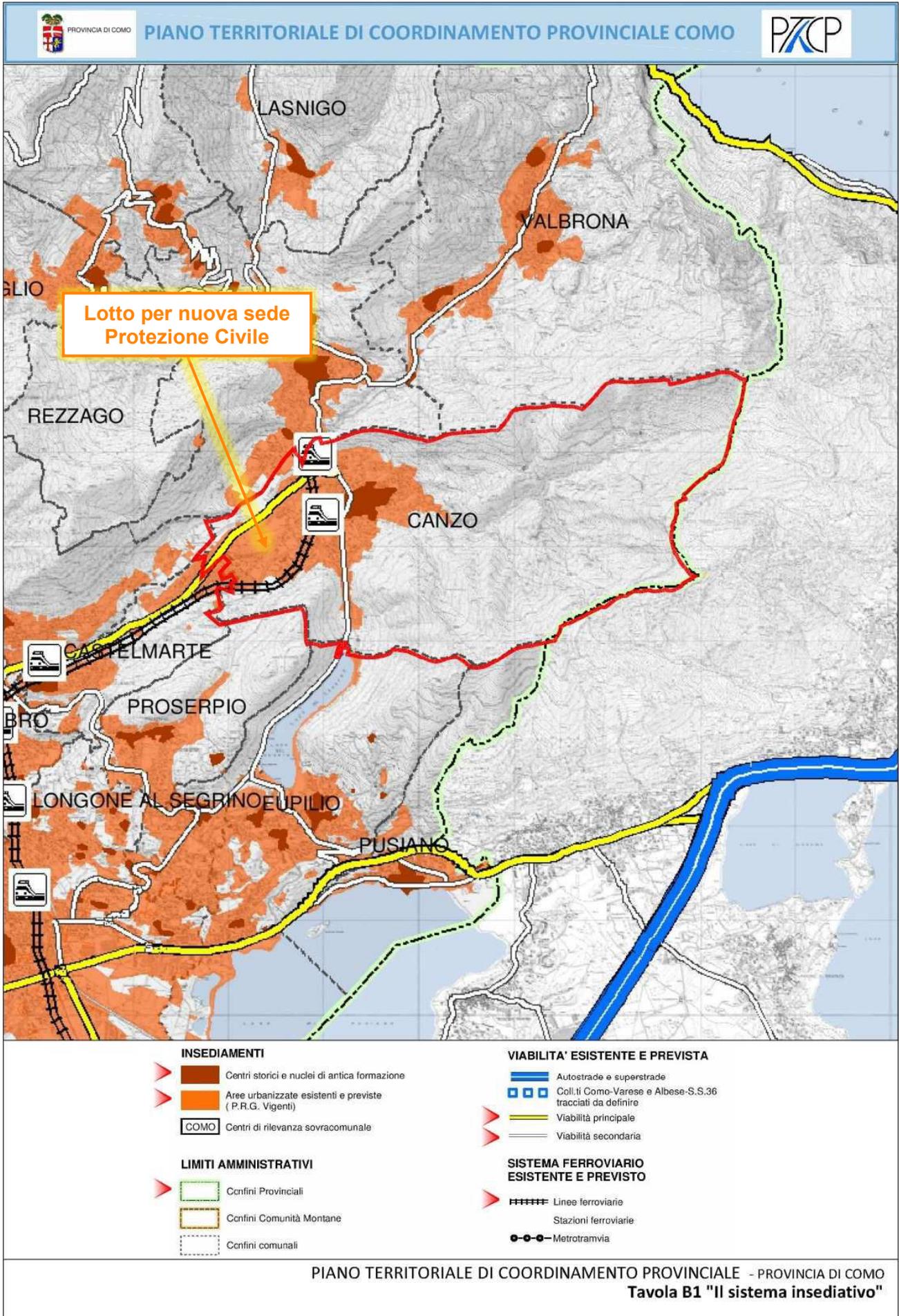




VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (Stralcio tavola A4)

Il Piano Provinciale, nella tavola della rete ecologica, suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità.

Nel comune di Canzo è stata individuata una barriera ecologica in corrispondenza del centro edificato, ed gli ambiti a seguito elencati:

- **AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE DAI P.R.G. VIGENTI**
- **ELEMENTI COSTITUTIVI FONDAMENTALI**

MNA – Ambiti a massima naturalità

Comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale nel territorio provinciale montano

CAP – Aree sorgenti di biodiversità di primo livello

Comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

Riserve naturali

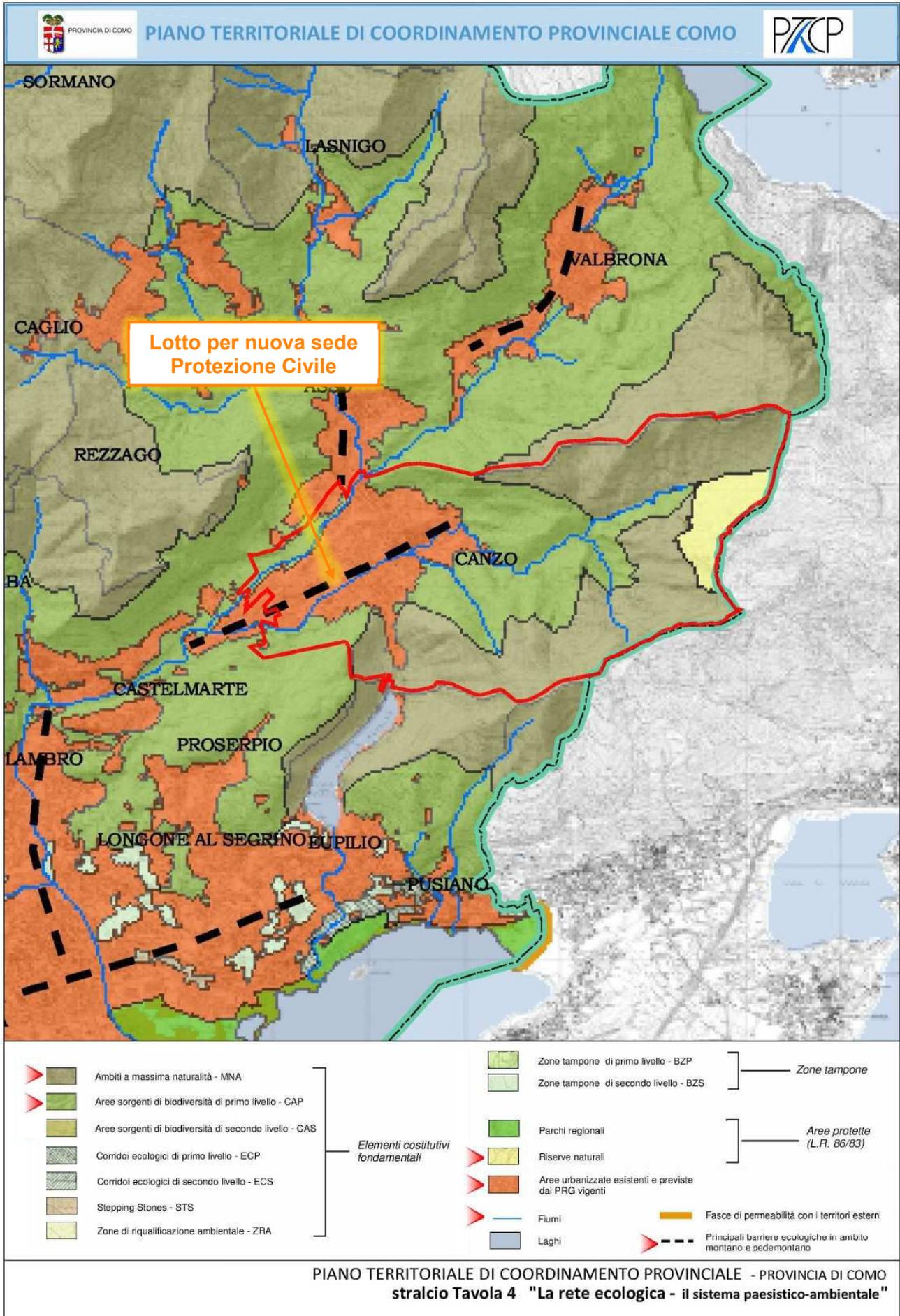
Individuazione, nella tavola di **Rete Ecologica Provinciale**, del comparto interessato dall'inserimento della nuova sede della Protezione Civile del Triangolo Lariano Area Valassina, **ricadenti in ambiti urbanizzati.**



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

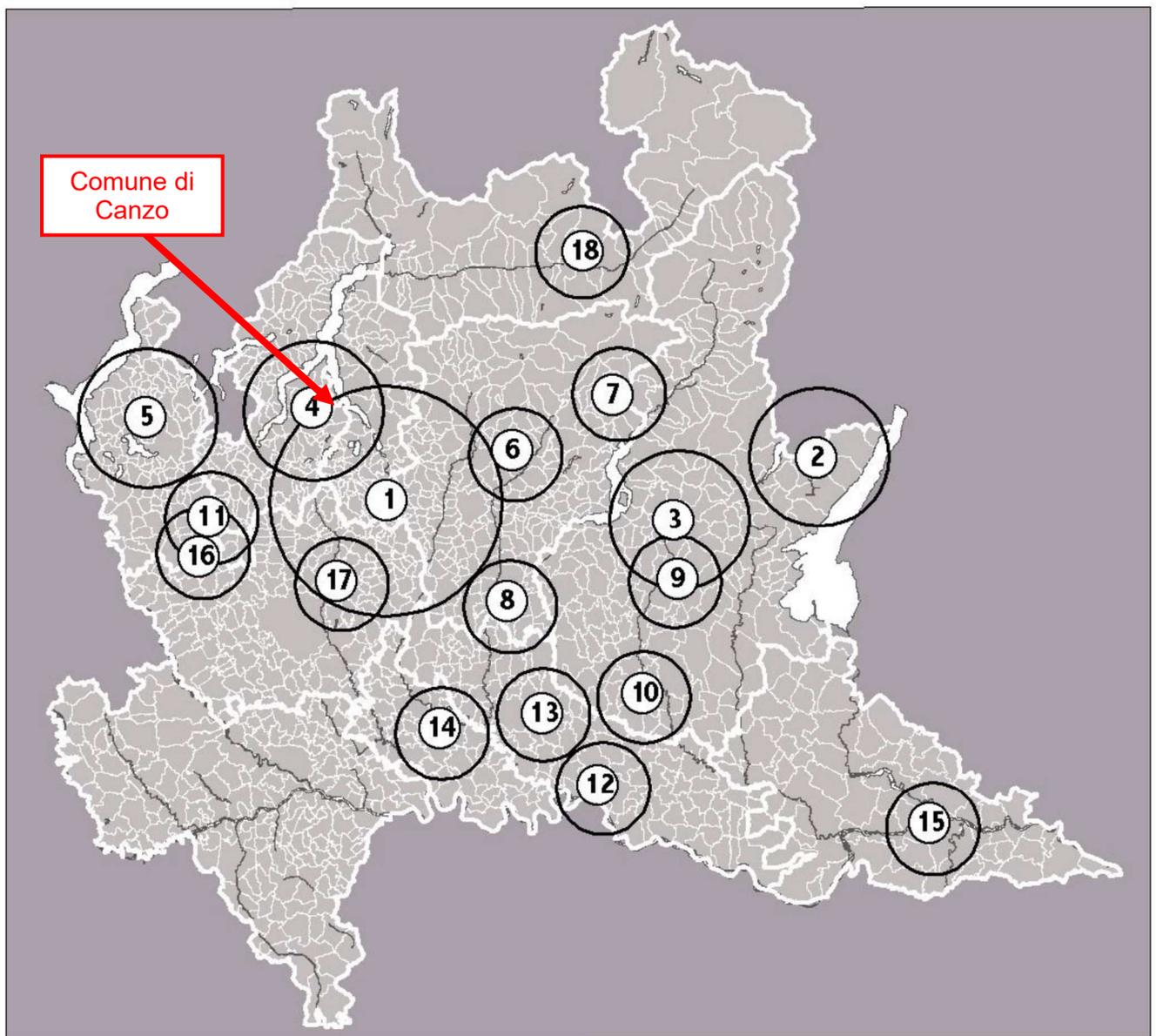


La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della sede della protezione Civile Triangolo Lariano Area Valassina interessa un lotto intercluso nel tessuto urbano consolidato ubicato in contesti non appartenenti alla rete ecologica sovralocale e non sono interessati dalla presenza di vincoli di natura paesaggistica

5 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Il Comune di Canzo è ricompreso interamente nelle fasce di pertinenza dell'Osservatorio di Sormano (n° 4) e dell'osservatorio Astronomico Brera Merate (n°1)

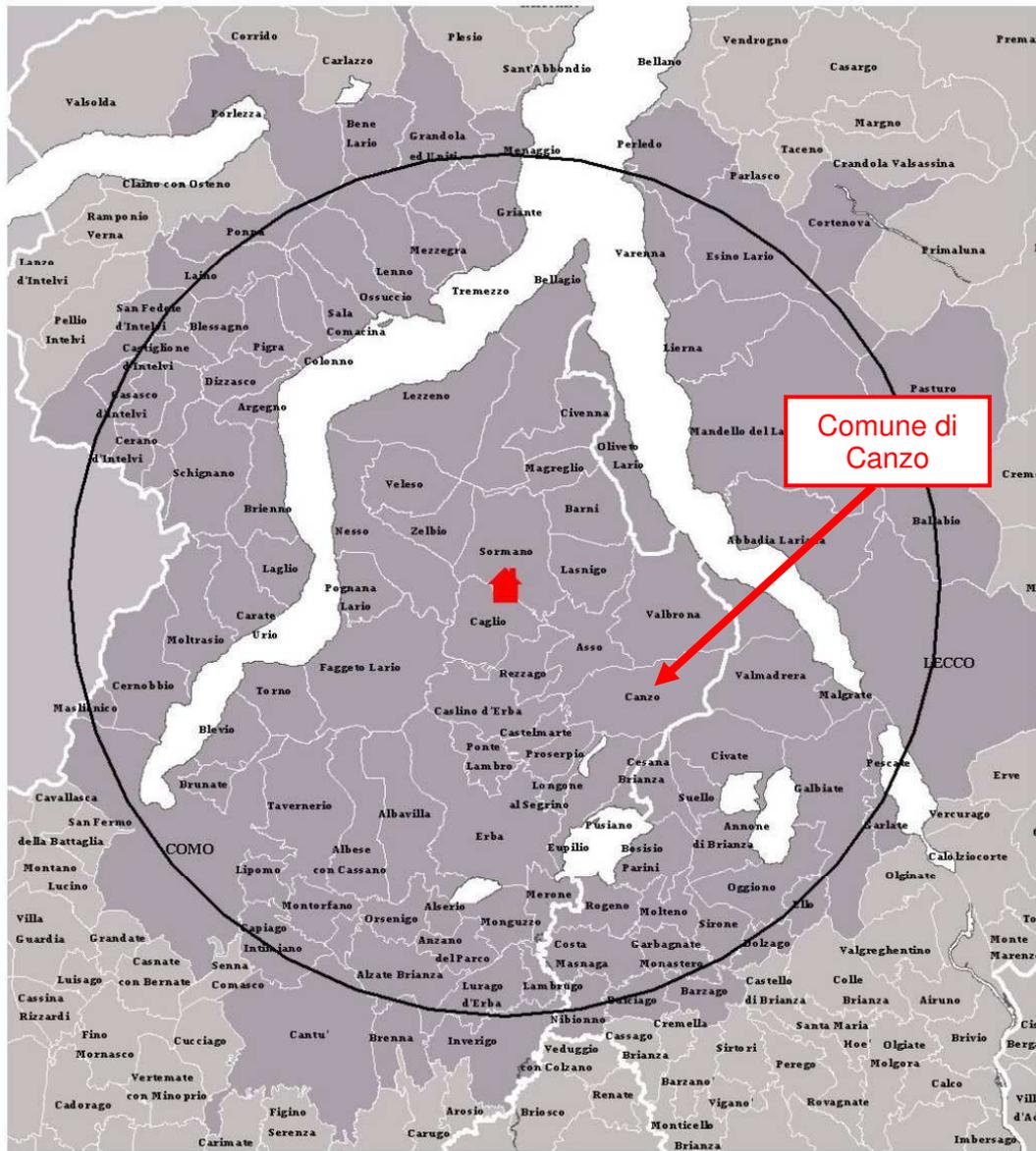


VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Osservatorio Astronomico di Sormano (CO) Raggio della fascia di rispetto Km. 15

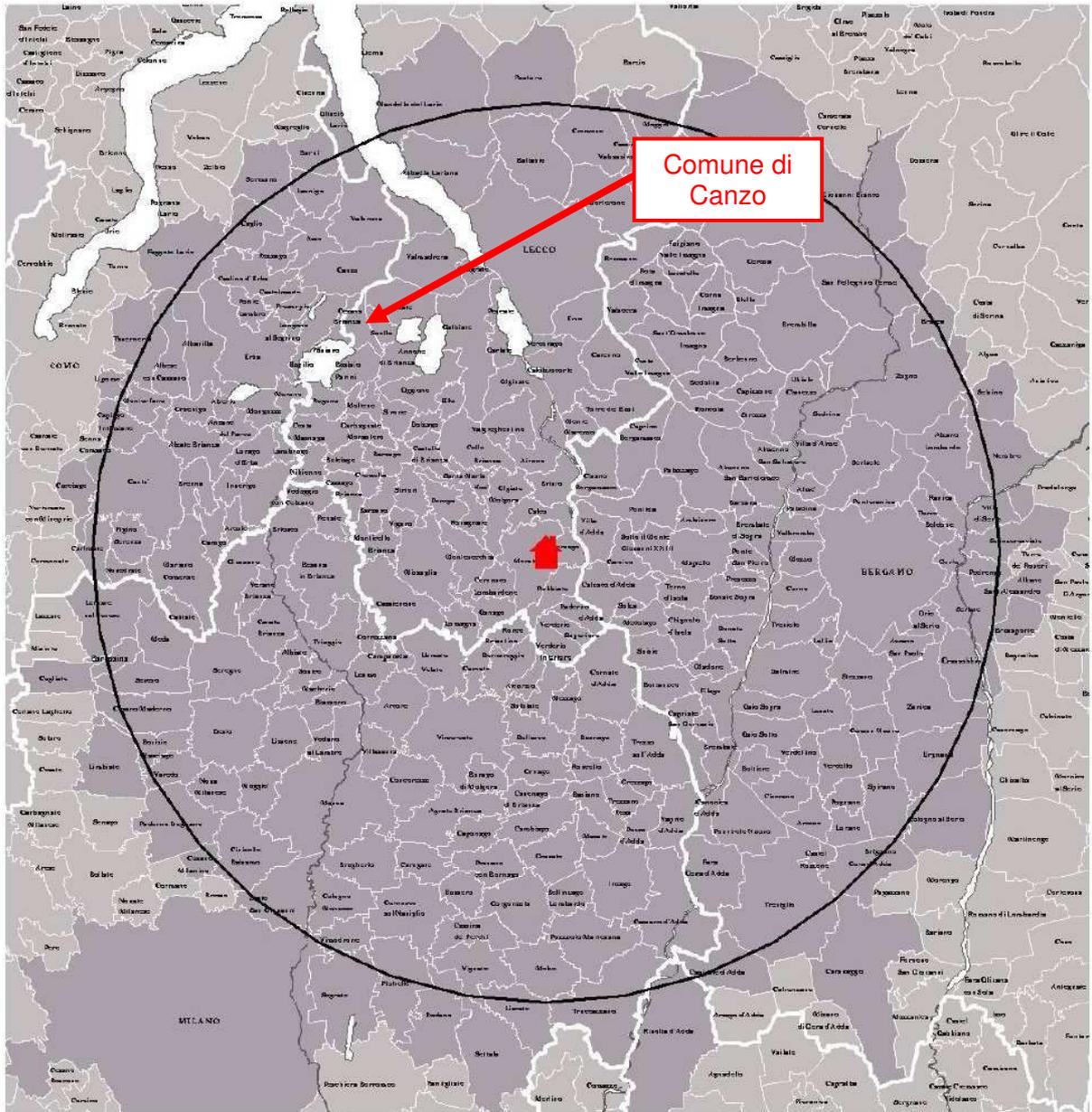


0 3 6 9 12 15 Kilometers

 Regione Lombardia

Allegato C
Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) Raggio della fascia di rispetto Km. 25

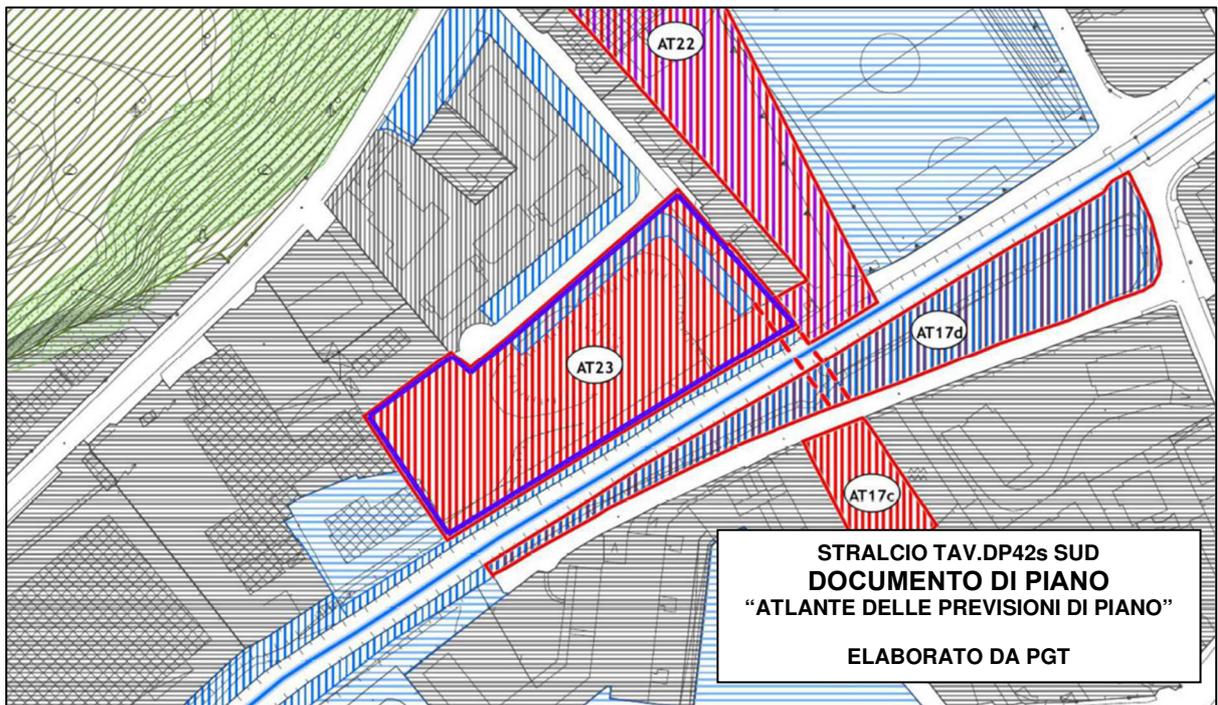


6 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

6.1 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il comune di **Canzo** è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 22.06.2013 e pubblicato su BURL “Serie Avvisi e Concorsi” n°43 del 23.10.2013. Successivamente sono state redatte due varianti minori, la prima approvata con delibera di Consiglio Comunale 02 del 28.02.2018 e pubblicata su BURL “Serie Avvisi e Concorsi” n° 40 del 03.10.2018; la seconda approvata con delibera di Consiglio Comunale 45 del 23.12.2019 e pubblicata su BURL “Serie Avvisi e Concorsi” n° 18 del 29.04.2019.

Il P.G.T., nell’ambito del **Documento di Piano**, classifica l’ambito oggetto di intervento in “Ambiti di trasformazione residenziale derivanti da PRG” e in “Sistema dei servizi in progetto”.



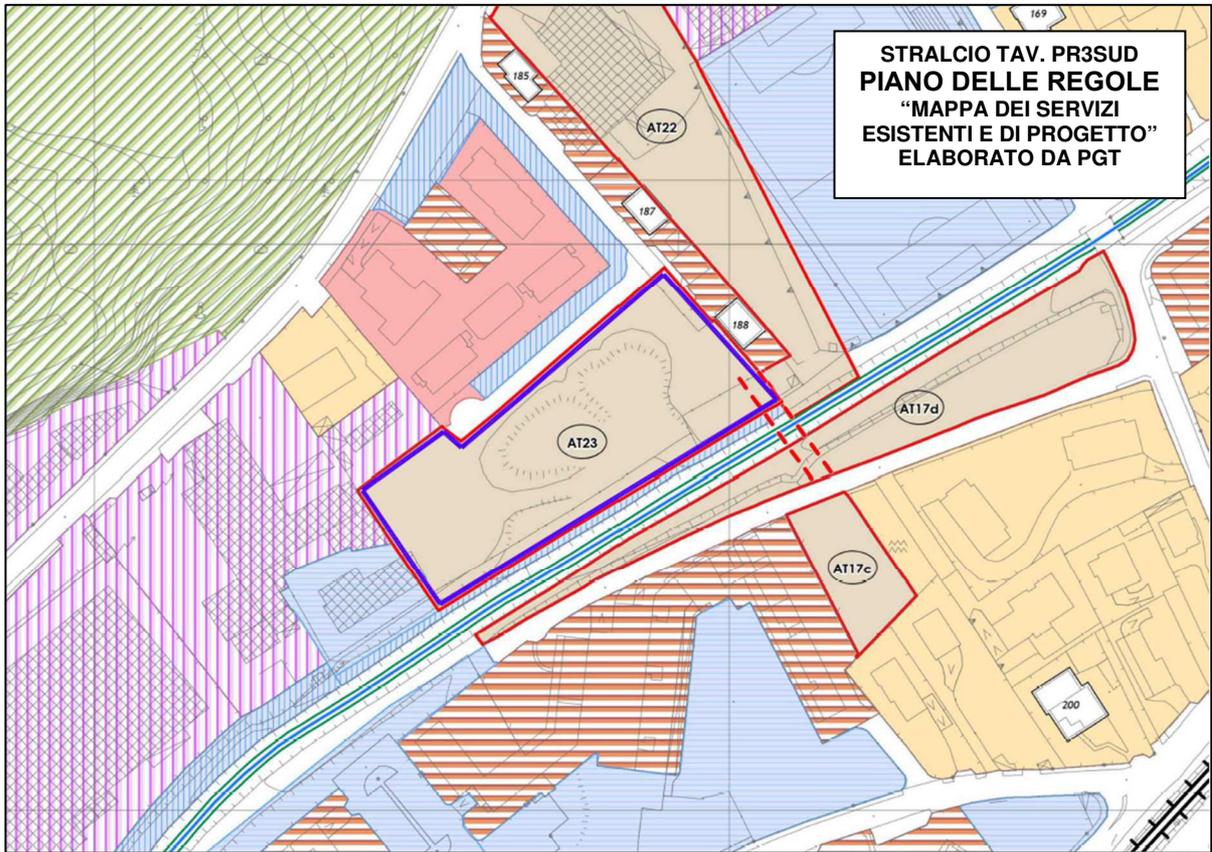
SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO

- Ambiti della città da trasformazione
- Ambiti di Trasformazione Residenziale derivante da PRG
 - Ambiti di Trasformazione Residenziale
 - Ambiti di Trasformazione Residenziale/Produttivo

SISTEMA DEI SERVIZI (ambiti soggetti al piano dei servizi)

- Sistema dei servizi
- Sistema dei servizi di progetto
- Rete ferroviaria

Il P.G.T., nell'ambito del **Piano delle Regole**, classifica l'ambito oggetto di intervento in “Ambiti della città consolidata derivate da Piano Generale superato” e in zona “Nuova viabilità”.



Ambiti della città consolidata dei beni e dei servizi

 *Ambiti della città consolidata prevalentemente commerciale terziaria (ex zona Ct)*

 *Ambiti della città consolidata prevalentemente turistico ed alberghiera (ex zona Bt)*

 *Ambiti della città consolidata prevalentemente artigianale-produttiva (ex zona D1, D2, D4 e D5)*

 *Ambiti della città consolidata produttiva di tutela (ex zona D3)*

  *Ambiti della città consolidata derivate da Piano Regolatore Generale superato*

SISTEMA DEI SERVIZI (ambiti soggetti al piano dei servizi)

 *Sistema dei servizi*

 *Sistema dei servizi di progetto*

  *Nuova viabilità*

 *Rete ferroviaria*

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Si riporta di seguito lo stralcio della schedatura relativa al comparto AT23 inserita nel “Fascicolo schedatura degli ambiti di Trasformazione”

Denominazione Ambito:	AT23 – Ambito di via M. Locatelli (ex Progetto Norma 16 parte)		
Localizzazione ambito:	via Moreno Locatelli		
Stato dei luoghi:	Questa parte di territorio era stata precedentemente inserita in un piano attuativo che comprendeva la realizzazione di una edificazione residenziale, completata da unità produttive, di piccola dimensione, dove erano previste determinate attività, compatibili con la residenza. La nuova previsione urbanistica determina il completamento dell’impianto edificatorio con nuove residenze, in sostituzione delle unità produttive. La superficie complessiva dell’area è di circa 5983 mq.		
Ortofoto:			
Proposta Documento di Piano:	Il cambio di destinazione d’uso delle aree e la conseguente edificazione è subordinata al reperimento in loco degli standard minimi derivanti dall’attuazione del piano, alla realizzazione delle necessarie reti tecnologiche e alla progettazione e realizzazione di un ponte carrabile attraversante il torrente Ravella, in prosecuzione a via Moreno Locatelli.		
Destinazione d’uso prevalente	Attività residenziali e attività compatibili		
Destinazioni d’uso principali ammesse e non ammesse:			
Usi del territorio	Articolazione	Destinazioni d’uso ammesse	Destinazioni d’uso non ammesse
ATTIVITÀ RESIDENZIALI	R1 Abitazioni	X	
ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI SERVIZIO	AS Artigianato di servizio		X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI	PA1 Artigianato produttivo		X
	PA2 Depositi a cielo aperto		X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI	PI1 Industria manifatturiera		X
	PI2 Depositi a cielo aperto		X
	V Esercizi di vicinato		X
ATTIVITÀ COMMERCIALI	MS Medie strutture fino a m ² 1500 di superficie		X
	GS Grandi strutture di vendita		X
ATTIVITÀ DIREZIONALI	D1 Uffici e studi professionali, attività direzionali e terziarie	X	
	D2 Commercio all’ingrosso, magazzini commerciali		X
	D3 Attività private		X
ATTIVITÀ RICETTIVE	RT1 Attrezzature ricettive		X
	RT2 Pubblici esercizi		X
	RT3 Attrezzature per lo svago e lo spettacolo		X
STAZIONI DI SERVIZIO CARBURANTI	SSC Stazioni di rifornimento carburante		X
ATTIVITÀ AGRICOLE	A1 Abitazioni agricole dell’imprenditore agricolo		X
	A2 Infrastrutture agricole		X
	A3 Allevamenti		X
	A4 Coltivazione dei fondi		X
ATTIVITÀ ESTRATTIVE	AE Attività di cava		X

Modalità di intervento

Tipologia: piano attuativo, è attiva una convenzione urbanistica che regola l'attività edificatoria che dovrà essere modificata ed integrata in funzione delle richieste espresse dall'AC.

Parametri ed indici di massima:

Superficie territoriale indicativa	St: 5983 mq
Superficie lorda di piano insediabile	Slp massima: 2958 mq residenziale
Altezza massima:	H = 10,50 m
Rapporto di Copertura:	RC = ≤ 25% della St
Verde privato alberato minimo:	Vpa: ≥ 30% Sf (4141 mq)
Piani fuori terra:	massimo 3

Superficie fondiaria, superficie coperta, DS, DF e DC interni al piano attuativo da fissare nella redazione del piano attuativo, minimo H/2 o 5 m dalle strade e dai confini, minimo H o 10 m da tutti i fabbricati compreso quelli accessori esistenti nei lotti limitrofi. Salvo il rispetto del DM 1444/1968 art. 9 smi e la legge regionale vigente.

Servizi da reperire obbligatoriamente in loco: mq 1842 (opere di urbanizzazione, strade, alzaia, parcheggi, aree di manovra, verde stradale) – vedasi convenzione PRUG 2003

Prima di richiedere o presentare i titoli abilitativi, relativi alle edificazioni residenziali, dovranno essere presentati i progetti definitivi, secondo la normativa dei LL.PP., riguardanti le opere di urbanizzazione primaria, essere realizzate e collaudate. Solo dopo potranno essere eseguite le edificazioni residenziali.

Standard strategico : progettazione e realizzazione ponte carraio completo di svincoli stradali, attrezzature infrastrutturali, in attraversamento al torrente Ravella, secondo lo studio di fattibilità prodotto dal Comune di Canzo. L'opera pubblica dovrà avere complessivamente un valore minimo di euro 250.000,00.

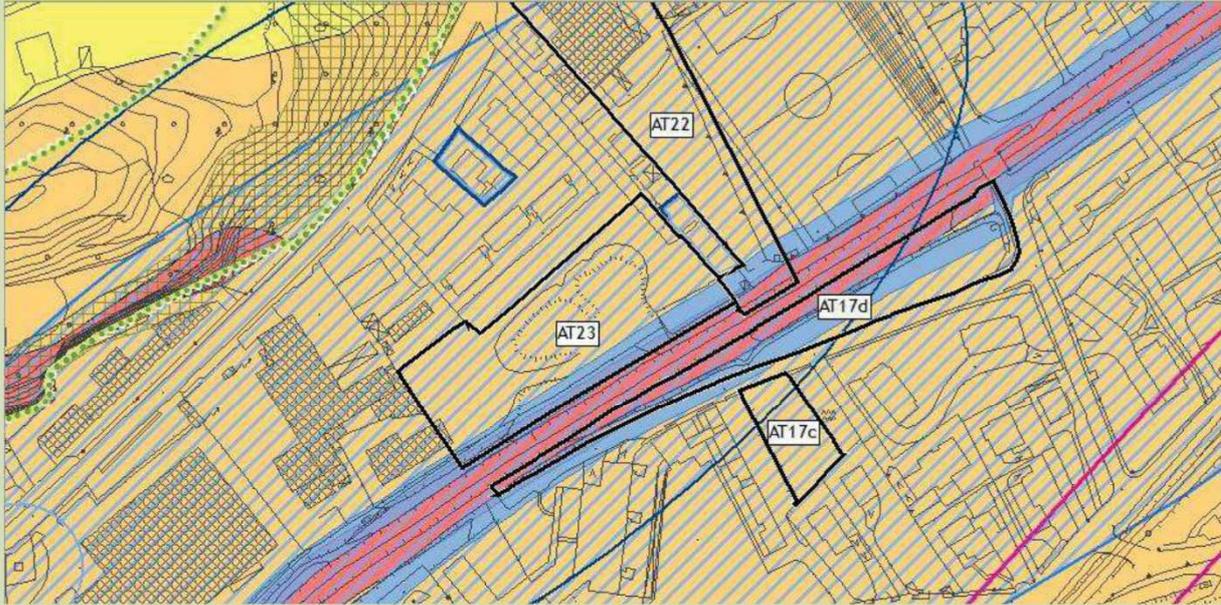
Pianificazione attuativa: obiettivi e prescrizioni

Il planivolumetrico di indirizzo persegue i seguenti obiettivi generali:

- completamento del tessuto residenziale esistente
- completamento delle opere di urbanizzazione pubblica derivanti dall'intervento residenziale
- rispetto dei contenuti contrattuali, non modificati rispetto alla precedente lottizzazione (PRUG 2003)

Possibilità di aumentare la SLP insediabile, per un valore massimo pari al 10% della SLP ammessa, derivante dall'AT33 Segrino.

Estratto della sovrapposizione tra sistema dei vincoli e geologia



Legenda



Ambiti di Trasformazione

Fattibilità geologica



CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di specifiche opere di difesa.



CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuale, per il superamento delle quali potrebbe rendersi necessario interventi specifici o opere di difesa.



SOTTOCLASSE 3A La sottoclasse comprende le zone ricadenti nelle aree Fq sulle quali si applicano le disposizioni di cui all'art.9 comma 3 delle NTA del PAI



CLASSE 4

La classe comprende aree per le quali l'alta pericolosità/vulnerabilità comprende gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, ivi comprese quelle interrato, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettera a), b), c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento di carichi insediativi.

Sono consentite innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia del dissesto e del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.



SOTTOCLASSE 4A La sottoclasse comprende le zone ricadenti nelle aree Fa sulle quali si applicano le disposizioni di cui all'art.9 comma 2 delle NTA del PAI



SOTTOCLASSE 4B La sottoclasse comprende le zone ricadenti nelle aree Ee sulle quali si applicano le disposizioni di cui all'art.9 comma 5 delle NTA del PAI

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



Il P.G.T., nell'ambito del **Piano dei Servizi**, classifica una porzione dell'ambito oggetto di intervento in “Parcheggi di progetto - 11” e “Nuova viabilità”.



SISTEMA DEI SERVIZI DI PROGETTO

CAT. IV - Parcheggi



Parcheggi di progetto



Nuova viabilità

Nell'elaborato “Relazione del Piano dei Servizi - quantificazione e schedature”, è inserita la specifica scheda di riferimento del **parcheggio in progetto “ID 11P”** che si riporta di seguito.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

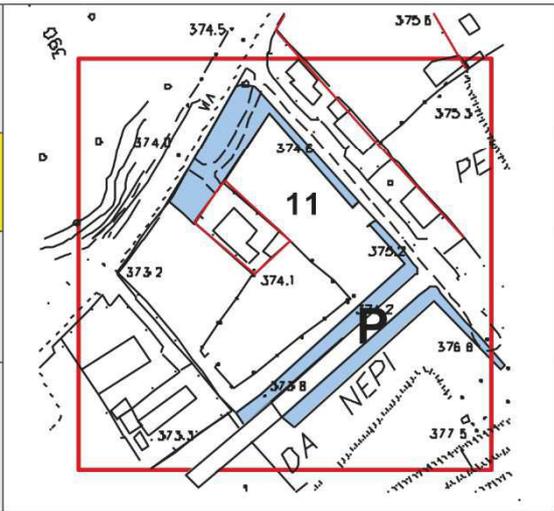
COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

ID. 11 P	Categoria: Parcheggi	
Tipo: Parcheggi al servizio della residenza		via Moreno Locatelli



Superficie fondiaria	MQ. 1568 + 607
Anno di costruzione	da realizzare
Opere di urbanizzazione esistenti	SI
Tipologia	Stalli di sosta longitudinale Stalli di sosta a pettine



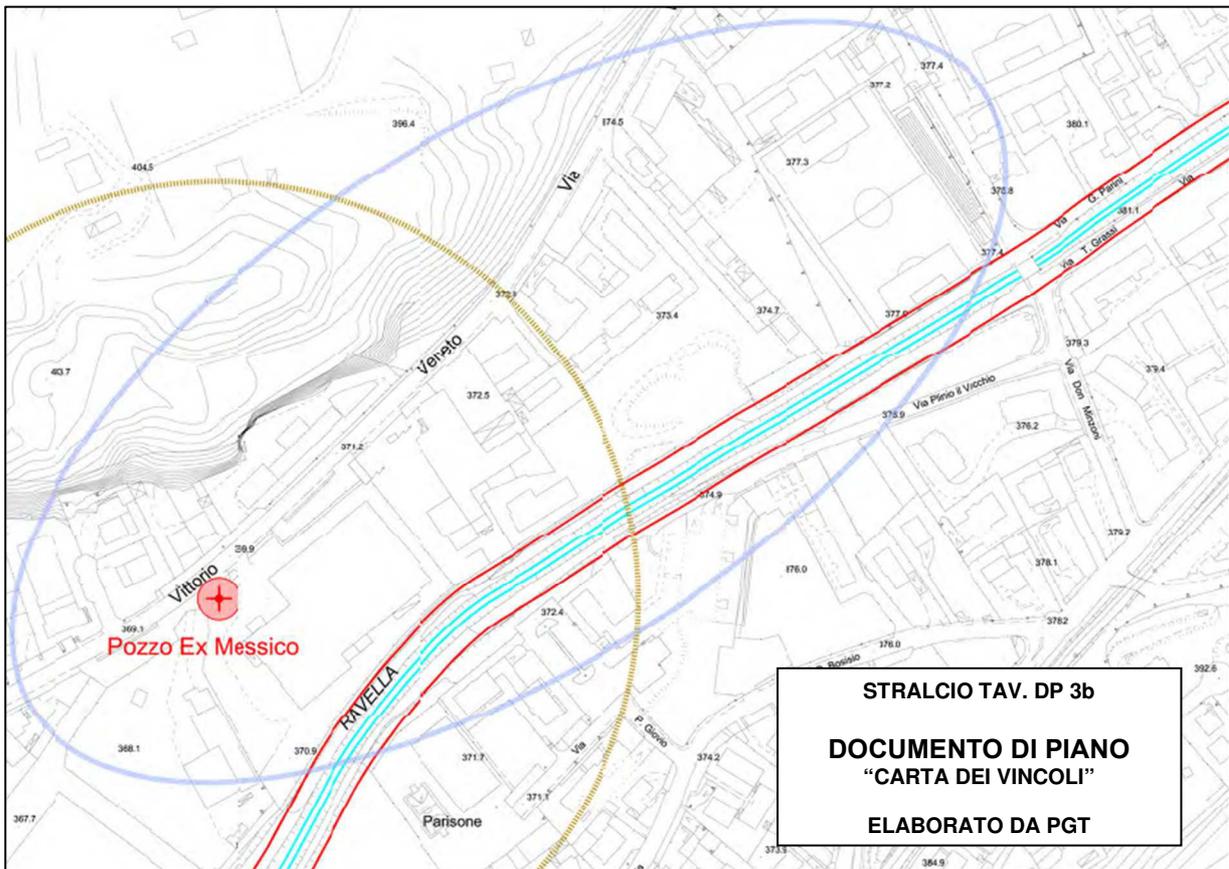
Proprietà immobiliare	Comune di Canzo
Pavimentazione in progetto	Asfalto
Spazio strutturato con arredi in progetto	Arredo vegetale
Posti auto in progetto	45



6.2 – LA CARTA DEI VINCOLI

Nella tavola dei vincoli di PGT l’ambito oggetto di intervento è così classificato:

- Area urbanizzata / delimitazione del centro abitato;
- fascia di rispetto di corso d’acqua appartenente al reticolo idrico minore;
- area di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile definita con criterio geometrico;
- area di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile definita con criterio temporale in attesa di approvazione.



LEGENDA		
Simbologia	Definizione	Normativa di riferimento
VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA		
	Fascia di rispetto di corso d’acqua appartenente al reticolo idrico principale	R.D. n. 523 del 1904 d.d.g. n. 8943 del 03/08/2007
	Fascia di rispetto di corso d’acqua appartenente al reticolo idrico minore	N.T.A. Studio reticolo idrico miore
	Area di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile definita con <u>criterio geometrico</u>	d. lgs. n. 152/2006 art. 94 d.g.r. n.7/12693 del 10 aprile 2003
	Area di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile definita con <u>criterio temporale</u> in attesa di approvazione	

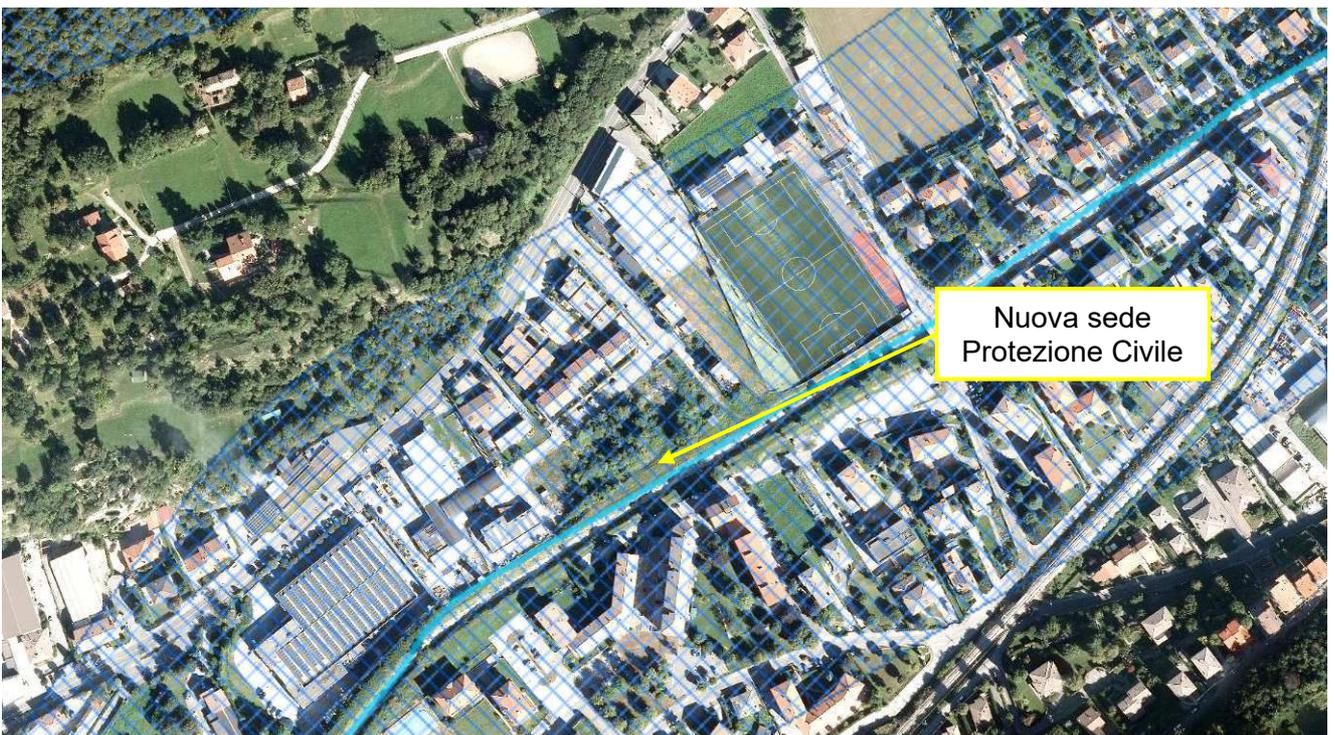
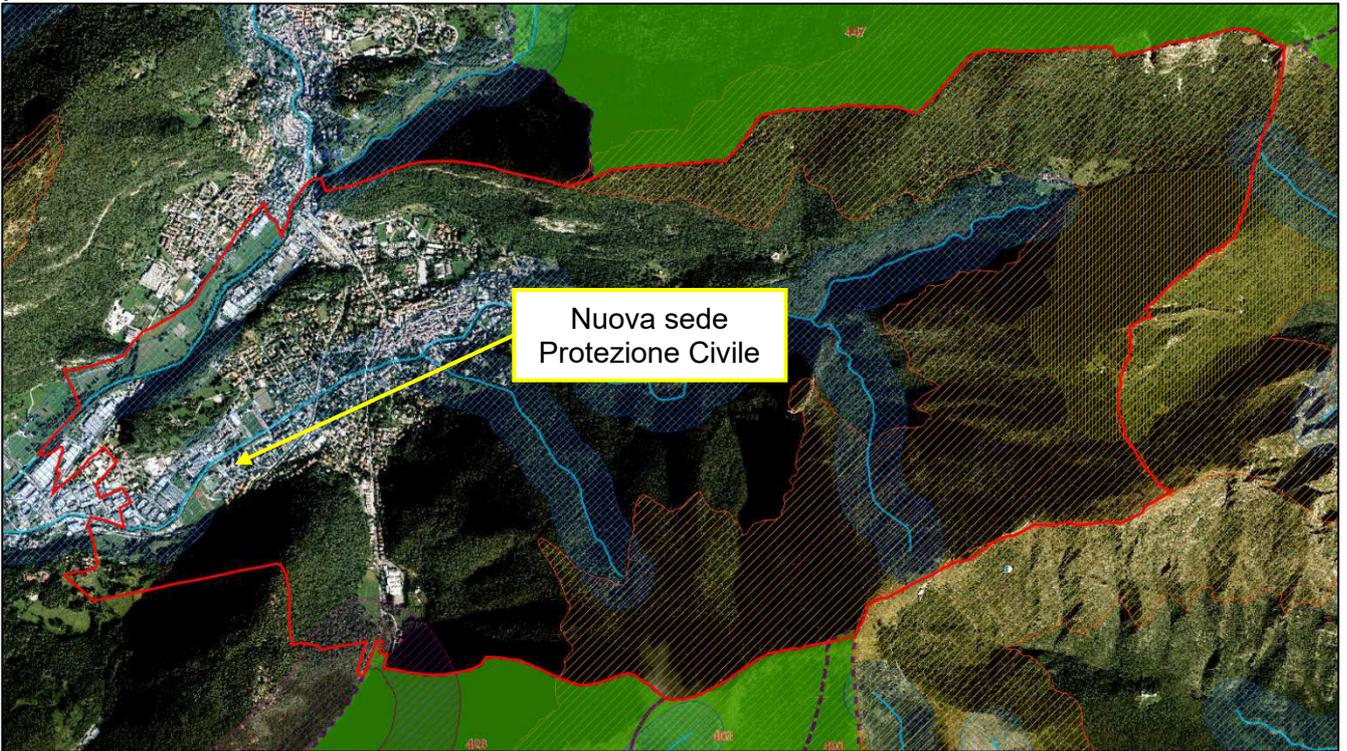


VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

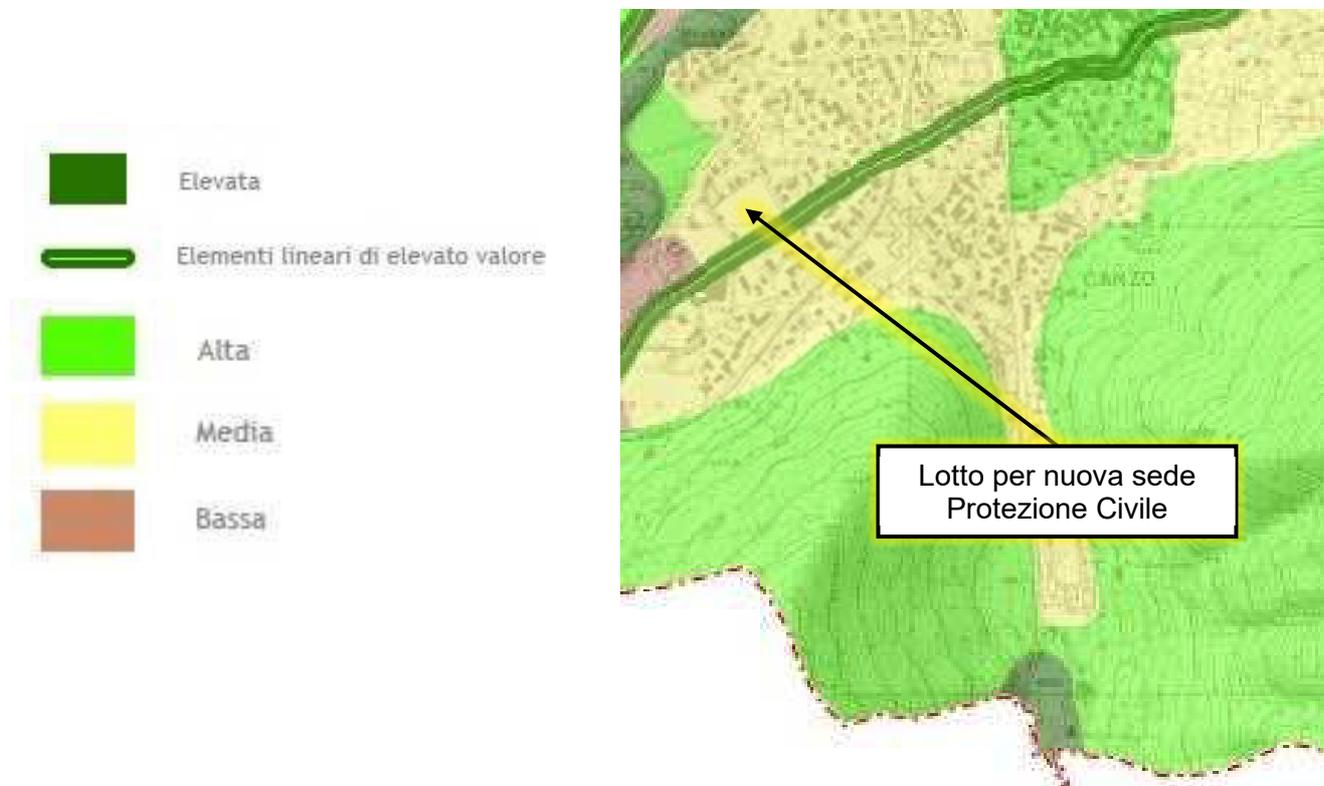
Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Stralcio cartografia **SIBA** Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici con dettaglio ambito intervento, dalla quale si evince che il comparto oggetto di variante è inserito in fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, comma 1, lettera C, 150 metri dei fiumi) del limitrofo Torrente Ravella.



6.3 – CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

L'ambito oggetto di intervento è classificato con il grado di sensibilità media.

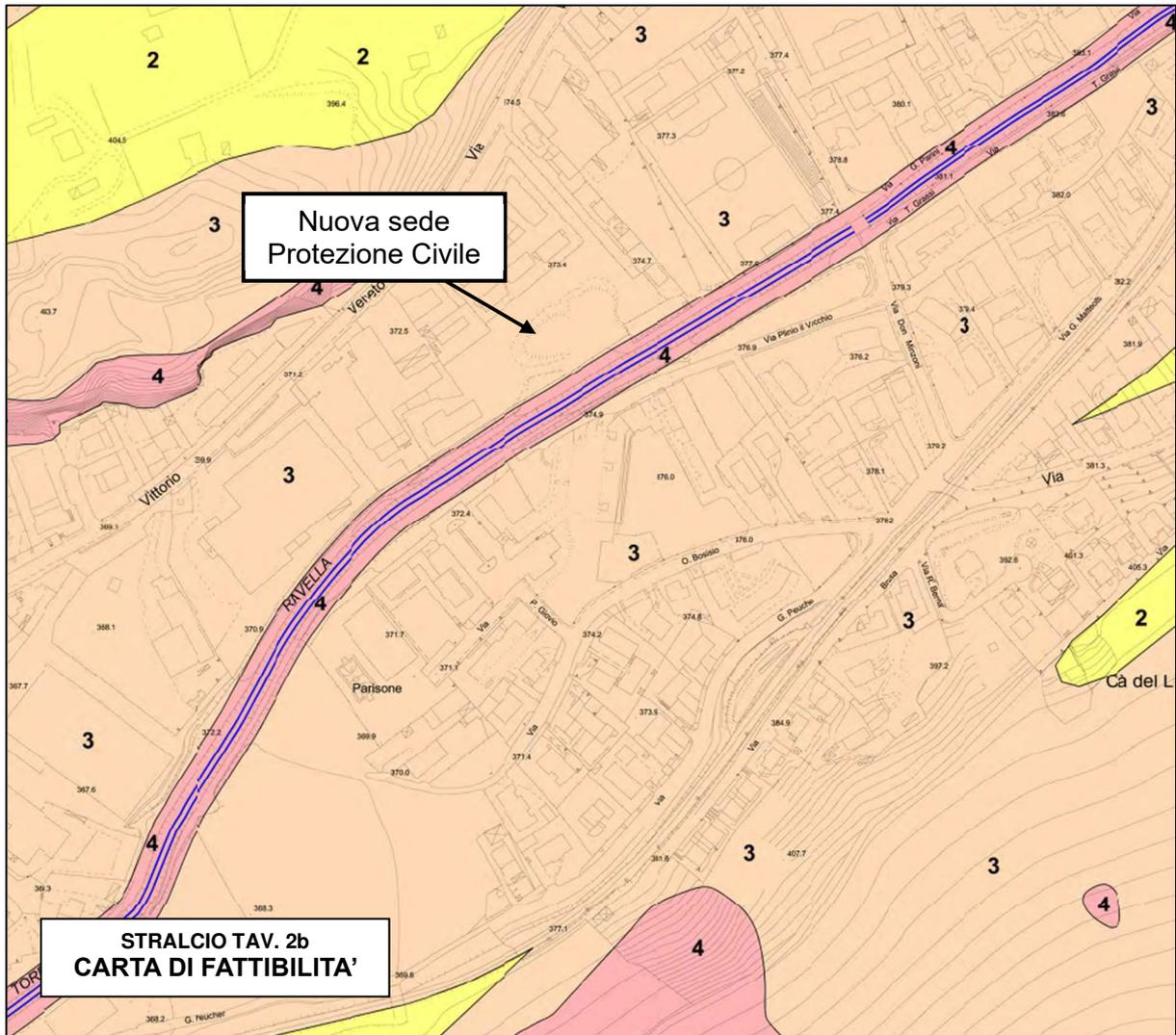


-  Rappresentano gli ambiti che, oltre a poter essere vincolati per legge per preservarne il valore ambientale, presentano un elevato valore ecologico-ambientale e culturale-identitario. Sono quei luoghi in cui il paesaggio costruito attraverso le fasi di territorializzazione mette ancora in evidenza i caratteri peculiari e la percezione del paesaggio del "Triangolo Lariano".
-  Includono gli ambiti caratterizzati da un elevato valore ambientale e naturalistico tanto da costituire un peculiare carattere del paesaggio.
-  Sono ambiti che ricoprono un ruolo di importanza nel sistema paesaggistico del comune, rappresentano quei luoghi con particolari emergenze paesaggistico-identitarie e sono fondamentali per mantenere alto il valore complessivo del sistema ecologico-ambientale dell'ambito agricolo e per dare continuità allo stesso.
-  Sono ambiti che si contraddistinguono per essere generalmente compresi tra contesti di alto valore e contesti con un valore paesaggistico scarso. La loro integrità paesaggistica ed ambientale è compromessa dagli ambiti di minor valore presenti.
-  Interessano gli ambiti urbanizzati con prevelente funzione produttiva ed ambiti paesaggistici che presentano sensibili criticità ecologico-ambientali e paesaggistiche. Di sovente sono rappresentati da aree interstiziali tra infrastrutture ed aree industriali.

6.4 – LA COMPONENTE GEOLOGICA COMUNALE

Il comune di Canzo è dotato di **Studio geologico del territorio comunale** redatto dal Dott. Geol. Paolo Dal Negro.

L'ambito oggetto della presente procedura è classificato nella **Classe di Fattibilità Geologica 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni**.



LEGENDA

- 3
CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI
 La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità / vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

- 3a
SOTTOCLASSE 3A
 La sottoclasse comprende le zone ricadenti nelle aree Fq sulle quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 9 comma 3 delle NTA del PAI

6.5 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico** (P.A.I.) è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

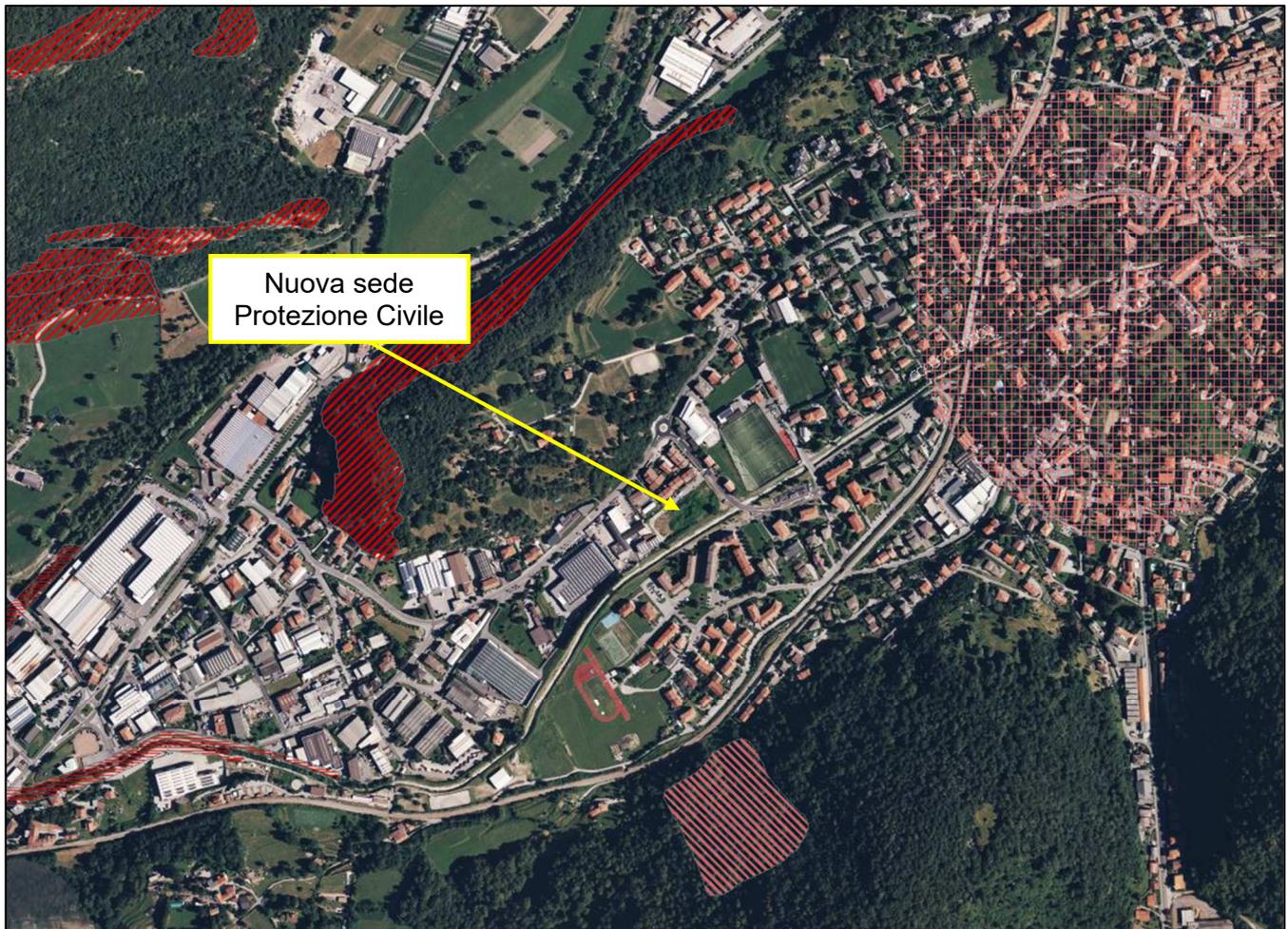
In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano** (P.A.I.). Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016.

Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali** (PSFF), strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il comune di Canzo è interessato da elementi di dissesto PAI, mentre il comparto oggetto della presente procedura non è interessato da tali elementi.



6.6 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

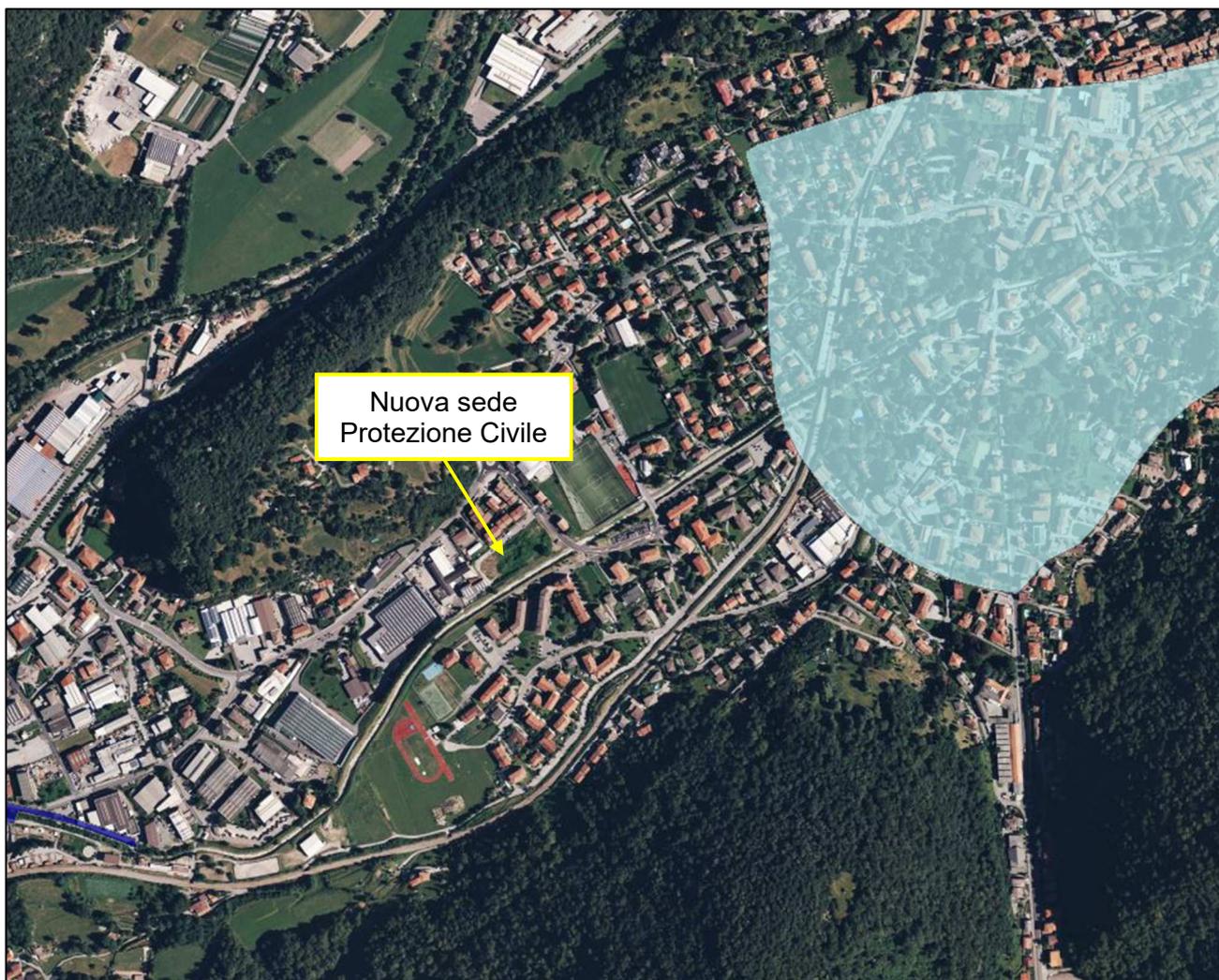
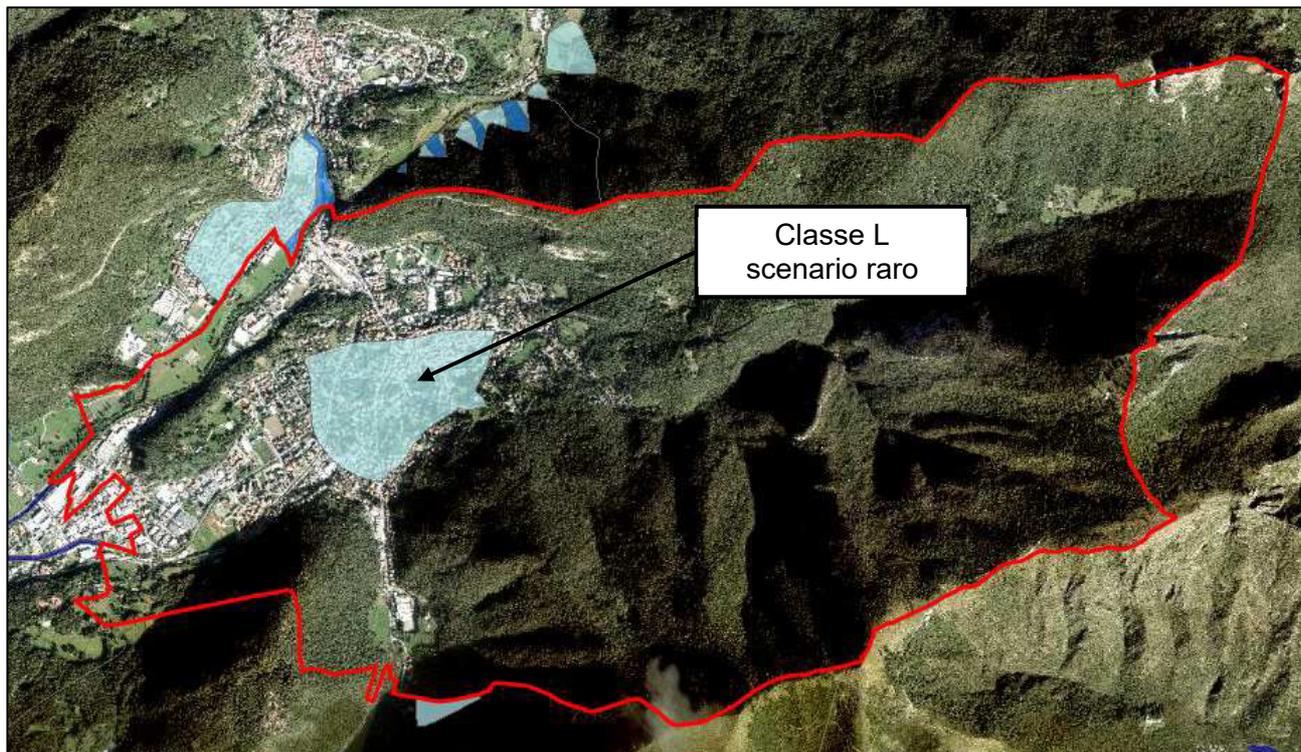
Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni** (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2022** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione **che individua sul comune di Canzo un'unica classe di pericolosità L (scenario raro) relativo al bacino principale Lambro, in corrispondenza del centro urbano.**

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

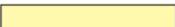


6.7 - PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Canzo è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto dallo studio dell'ing. Marco Porta. L'ambito oggetto di intervento è classificato con "Classe 4 - Aree di intensa attività umana" e "Classe 3 – Aree di tipo misto".



LEGENDA

	CLASSE 1 Aree particolarmente protette	CLASSE 1							
	CLASSE 2 Aree prevalentemente residenziali	CLASSE 2							
	CLASSE 3 Aree tipo misto	CLASSE 3	45	50	55	60	65	VALORI LIMITE DI EMISSIONE DIURNI	
	CLASSE 4 Aree di intensa attività umana	CLASSE 4	35	40	45	50	55	VALORI LIMITE DI EMISSIONE NOTTURNI	
	CLASSE 5 Aree prevalentemente industriali	CLASSE 5	50	55	60	65	70	VALORI LIMITE DI IMMISSIONE DIURNI	
	CLASSE 6 Aree esclusivamente industriali		40	45	50	55	60	VALORI LIMITE DI IMMISSIONE NOTTURNI	
	strada provinciale n. 40 e n. 41 - strada tipo C/D								
	fascia A ai sensi del DPR 142								
	fascia B ai sensi del DPR 142								
	rete ferroviaria FNM Milano - Asso, Canzo								
	fascia A ai sensi del DPR 459								
	fascia B ai sensi del DPR 459								

La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della sede della protezione Civile Triangolo Lariano Area Valassina interessa un lotto intercluso in ambito di tessuto urbano consolidato.

Dall'analisi della situazione dei vincoli e degli studi di settore emerge che :

- L'area nella carta dei vincoli è sottoposta al vincolo paesaggistico della fascia di rispetto dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs n° 42/2004 e s.m.i. ed in parte interessata dalla fascia di rispetto dei punti di captazione dell'acqua potabile.
- L'area nella carta di sensibilità paesistica dei luoghi del vigente P.G.T è classificata in zona media.
- L'area è classificata nello studio geologico con classe di fattibilità geologica 3 che richiede in fase di redazione del progetto di effettuare un'analisi geologica di dettaglio. Non è interessata da vincoli dettati dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) e dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- L'area nel piano di zonizzazione acustica è classificata in parte in classe 3 (aree di tipo misto) ed in parte in classe 4 (aree di intensa attività umana)

Dal quadro di sintesi sopra riportato non si rilevano delle criticità per l'esecuzione del nuovo edificio della protezione civile.

L'edificabilità dell'area era già stata resa sostenibile dalla vigente strumentazione urbanistica che prevedeva sul compendio la realizzazione di una edificazione di tipo residenziale.

7 - LO STATO DI FATTO

L'area interessata dalla variante puntuale al piano dei servizi per la localizzazione della nuova sede della protezione civile dei Comuni del Triangolo Lariano è ubicata lungo il Torrente Ravella e delimitata dalla via Moreno Locatelli.

Si affacciano su quest'ultima viabilità locale un compendio edificato residenziale ed un'area industriale ed è limitrofa ad altra proprietà pubblica, già destinata a magazzino comunale.

L'area appare dismessa e degradata e rileva la presenza di alcune alberature isolate prive di valore arboreo.

L'ambito territoriale circostante è caratterizzato in prevalenza da un tessuto costruito con destinazione artigianale /industriale e residenziale e si rileva la presenza di diverse attrezzature pubbliche in particolare sportive poste lungo via Antonio Stoppani e via Vittorio Veneto ed oltre il Torrente Ravella il centro sportivo via Paolo Giovio. Sempre lungo via Vittorio Veneto, prima dell'area interessata dal nuovo intervento provenendo dal centro del comune vi è la sede della Comunità Montana del Triangolo Lariano, anch'essa struttura di interesse sovracomunale.

Al fine di rendere maggiormente agevole l'accesso all'area, rispetto al sistema viario esistente è stato realizzato un ponte sul torrente Ravella e nella porzione a sud è stata realizzata una nuova area a parcheggio di cui si da conto nella parte di seguito riportata.

La realizzazione del nuovo ponte consente di definire un importante collegamento tra il centro del Comune e poi attraverso la via Moreno Locatelli e la via Vittorio veneto conducono sulla S.P. 40- Arosio Canzo in corrispondenza della sede della SOS Canzo e dei Vigili del Fuoco (distaccamento di Canzo)

Opere pubbliche già realizzate in prossimità dell'ambito oggetto di intervento

Ponte sul Torrente Ravella e parcheggio già realizzate e collaudate.

E' stata realizzata un'importante opera pubblica prevista dalla strumentazione urbanistica vigente, relativa a "opere di urbanizzazione consistenti in allargamento stradale, realizzazione ponte sul torrente Ravella, modifica della rete d'illuminazione pubblica e dei sottoservizi".

Il progetto dell'opera pubblica già realizzata e collaudata, ha realizzato il completamento della via Locatelli mediante un ponte in curva sghembo per scavalcare il torrente Ravella finalizzato a minimizzare le opere di manutenzione per l'intera vita di progetto (50 anni), con schema statico in semplice appoggio sulle due spalle di estremità. E' stato eseguito un rivestimento in pietra per una lunghezza di 15 m della superficie dell'alveo e dei profili d'argine in corrispondenza del ponte per aumentare la velocità di scorrimento dell'acqua del torrente ed evitare così lo scalzamento delle spalle.

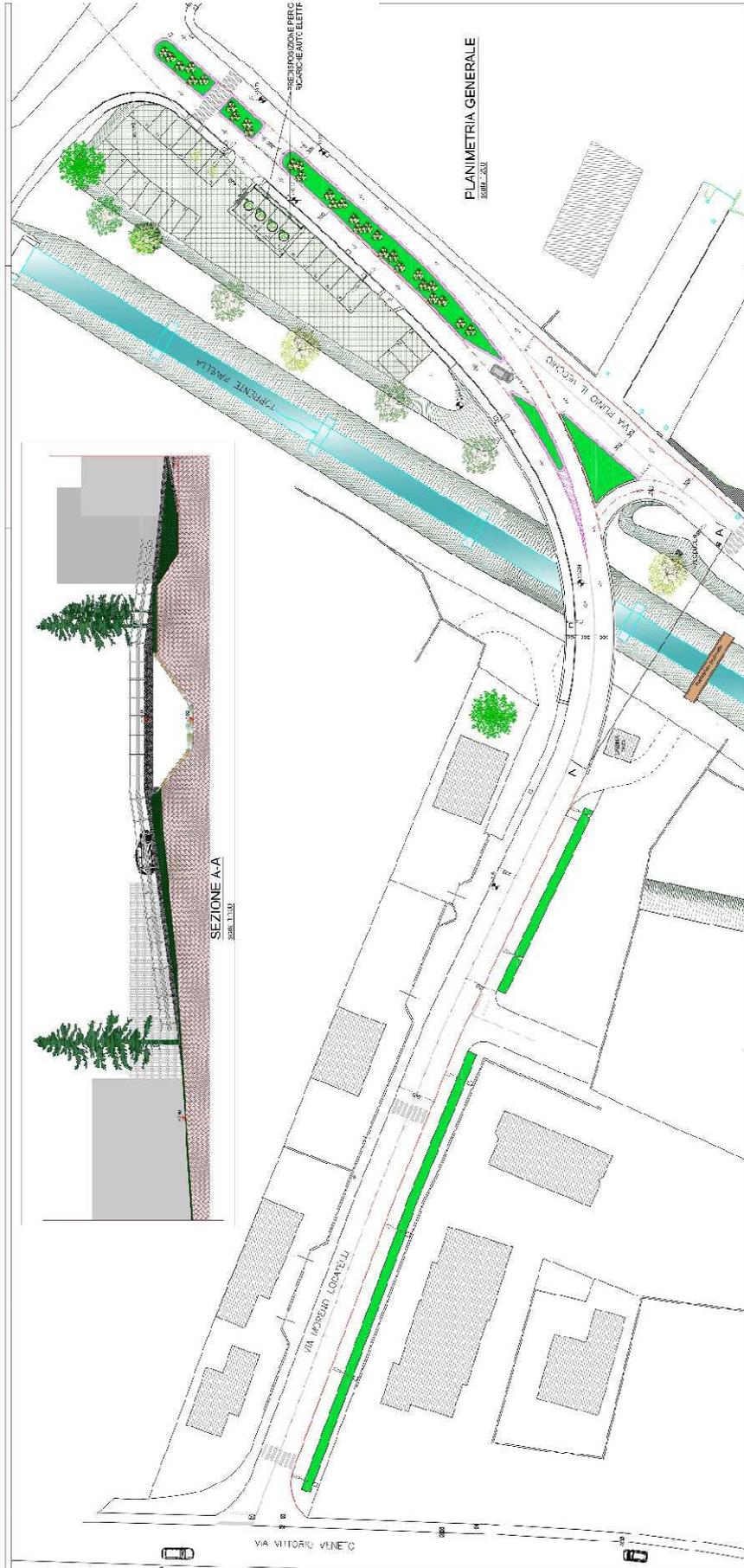
La viabilità prevede uno svincolo verso destra, in uscita dal ponte per chi proviene da via Vittorio Veneto, per favorire il traffico locale sulla via Plinio il Vecchio; la sistemazione del parcheggio con superficie drenante completo di pozzi disperdenti per garantire l'invarianza idraulica, un'apposita piazzola completa di predisposizione per due colonnine di ricarica per auto con motore elettrico e la riorganizzazione del percorso vita, a valle del ponte in curva.

Per tale progetto è stata effettuata la valutazione dell'impatto acustico della strada in ordine a quanto disciplinato dal D.P.R. 30.3.2004 n° 142, e non è stata rilevata nessuna criticità derivante dall'impatto acustico prodotto dalla nuova viabilità che rispetta i limiti di legge.



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS
Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

COMUNE DI CANZO (CO)



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



8 - LE CRITICITA' E LE POSITIVITA'

A seguito dell'analisi della pianificazione sovralocale e della pianificazione locale si rappresentano le **CRITICITÀ** e le **POSITIVITÀ** proprie del compendio.

AREA DISMESSA

Un aspetto decisamente critico è la presenza di un'area residuale dismessa interclusa in un contesto urbanizzato, caratterizzato dalla presenza di un tessuto di tipo misto residenziale ed industriale.

La realizzazione della nuova sede della protezione civile consente di eliminare la presenza dell'area dismessa attraverso la realizzazione di un edificio con la relativa area di pertinenza e gli spazi a parcheggio al servizio della struttura.

PERCEZIONE VISIVA

La percezione visiva dell'area crea un disordine urbano rispetto all'edificato posto in prossimità che risulta nelle diversità di funzioni ben definita e aumentata di potenzialità a seguito della realizzazione del ponte sul torrente Ravella.

La composizione architettonica dell'edificio e le scelte dei materiali introdotte migliorano significativamente la percezione dei luoghi, e ben si inseriscono nel contesto che è sottoposto a vincolo paesaggistico.

POTENZIALITA DI SVILUPPO DEL SETTORE DEI SERVIZI

L'area ha una importante potenzialità di sviluppo per l'implementazione dei servizi già presenti nelle vicinanze ed in precedenza elencati, oltre a costituire una idonea localizzazione per i servizi di interesse sovralocale stante i collegamenti con le strutture di soccorso sovralocale (SOS e Vigili del Fuoco) e la vicinanza con la sede della Comunità Montana del Triangolo Lariano. La localizzazione della nuova sede della Protezione Civile consente di implementare il sistema dei servizi di interesse sovralocale.

Il territorio che si intende servire è quello della Valassina, nel complesso 14 comuni, gli abitati di: Asso, Barni, Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Eupilio, Lasnigo, Longone al Segrino, Magreglio, Proserpio, Rezzago, Sormano, Valbrona con una popolazione complessiva di circa 23.000 abitanti ed una superficie territoriale di 21.088 ettari oltre 210 Km² con una orografia particolare, montana e percorsa da innumerevoli torrenti e valli incise.

L'ASSETTO VIARIO – LA DISPONIBILITA' DELLE AREE

I recenti interventi della realizzazione del ponte sul Torrente Ravella e dell'implementazione dei parcheggi ha razionalizzato l'assetto viario esistente e lo ha reso idoneo per l'ubicazione della nuova sede della protezione civile dei Comuni del Triangolo Lariano - Area Valassina.

L'area scelta per la realizzazione della nuova sede della protezione civile è ben servita dall'arteria principale che si immette dalla strada provinciale SP 40 Arosio – Canzo e collega i paesi della Valassina.

Le aree oggetto della variante urbanistica sono già state acquisite al patrimonio comunale con la finalità di realizzare la sede della protezione civile.

LA RISPONDEZZA DELLA VARIANTE URBANISTICA ALLE FINALITA' POSTE DAL PTR

La scelta di localizzazione della nuova sede della protezione civile in relazione agli indirizzi ed alle strategie del P.T.R. con particolare riguardo al sistema della montagna attraverso la variante definisce una concreta attuazione delle volontà ivi espresse per quanto attiene l'utilizzo delle risorse assegnate con dei finanziamenti regionali, la pianificazione e realizzazione di servizi di interesse sovracomunale, il recupero di aree dismesse e la valorizzazione paesaggistica e sociale dei contesti.

La Regione Lombardia ha concesso un primo finanziamento al fine di realizzare la nuova sede protezione civile afferente ai Comuni del Triangolo Lariano Area Valassina (1° lotto funzionale), tramite DGR XII/112 del 12 apr. 2023, il Comune di Canzo ha individuato un terreno di proprietà situato lungo via Moreno Locatelli.

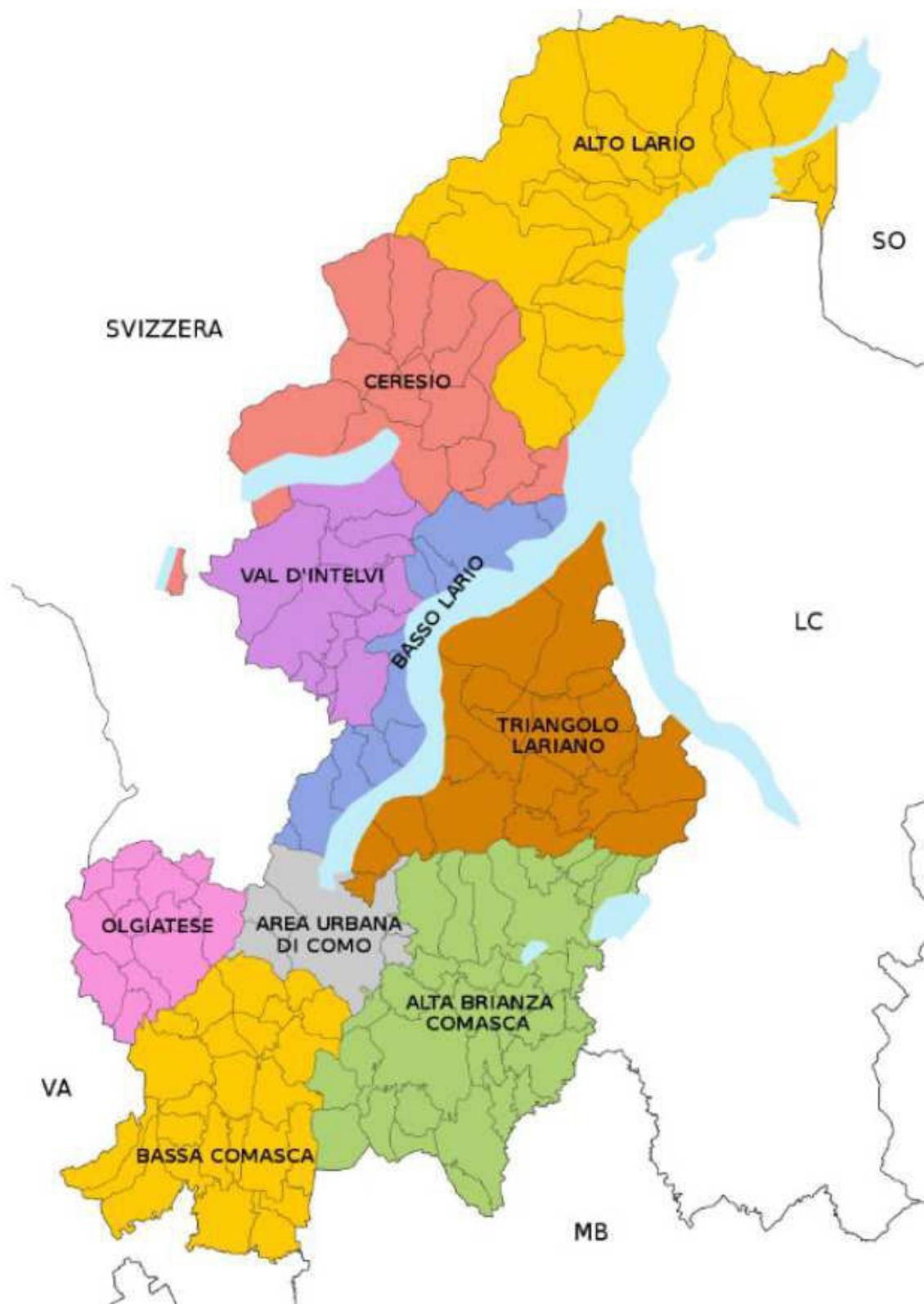
La soluzione di variante è valutata positivamente poiché oltre ad aderire alle volontà espresse nel Piano Territoriale Regionale implementa un sistema dei servizi di interesse sovracomunale e risulta garantire uno scenario migliore rispetto a quello proposto dal P.G.T. vigente che prevede la realizzazione di una nuova edificazione di tipo residenziale.

SITUAZIONE VINCOLISTICA PRIVA DI PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Dall'analisi del sistema vincolistico deriva una situazione priva di criticità sotto l'aspetto geologico, idrogeologico ed idraulico, nonché del sistema delle frane e dei dissesti.

L'ambito è interessato da uno specifico vincolo paesaggistico corrispondente alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua del Torrente Ravella

Il Triangolo Lariano nel panorama provinciale di riferimento



MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE SOCIALE E DEL SISTEMA ASSISTENZIALE

Si riporta di seguito uno stralcio della relazione del progetto preliminare dove vengono evidenziati gli importanti aspetti che produce il progetto in relazione al miglioramento della situazione sociale e del sistema assistenziale.

“La Protezione Civile è una componente fondamentale nell’organizzazione della società contemporanea che quotidianamente è chiamata ad affrontare, mantenere e migliorare, il livello di sicurezza e protezione dei cittadini, l’Amministrazione comunale di Canzo intende realizzare un nuovo Centro di Protezione Civile sul territorio comunale, al fine di far fronte a tutti gli eventi che potrebbero caratterizzare i territori amministrativi del Triangolo Lariano.

Nel complesso sistema della protezione civile il livello di base è sicuramente rappresentato dal Comune, sia come Ente locale territoriale sia per la figura istituzionale espressa dal Sindaco, qualificato come “Autorità Locale di Protezione Civile”, e come tale responsabile, in ambito comunale, “...della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza”. Ma ciò non toglie il fatto che più unità d’intenti potrebbero adeguatamente risolvere problematiche ed eventi, unendo sinergie e componenti specifiche di ogni Amministrazione, per far fronte ai problemi di tutti.

Nell’ordinamento settoriale della protezione civile, il ruolo del Comune, come struttura di base, ha costituito infatti una costante degli ultimi decenni e si è anche registrata una progressiva accentuazione di tale componente, in ragione della sempre maggiore affermazione della tendenza autonomista del sistema a cui è seguito un progressivo rafforzamento del ruolo di questi enti territoriali. Alla luce delle evoluzioni del sistema, la responsabilità del Sindaco è diventata piena, in alcuni casi addirittura esclusiva, ed il Comune costituisce la componente elementare ma allo stesso tempo fondamentale del sistema della Protezione Civile. Infatti il sistema che si intende proporre potrebbe intervenire direttamente o in concorso, sia nella previsione e prevenzione dei rischi, sia nella gestione dell’emergenza, sia nella successiva attività di superamento dell’emergenza e di ricostruzione post evento. Così come è stato concepito e voluto il sistema di protezione civile e come configurato dalla legislazione vigente, la pianificazione assume un ruolo rilevante e si distingue in varie fasi tra cui la “pianificazione dell’emergenza”, generale o specifica che sia, costituisce il momento più elevato di organizzazione che un Ente o una serie di Enti si possa dare nel campo dei servizi al cittadino, per la tutela della sua vita, dei suoi beni e dell’ambiente che lo circonda. In via generale la pianificazione di protezione civile risulta essenziale perché, sotto l’urgenza degli eventi calamitosi, l’impiego delle risorse e degli strumenti di soccorso (leggi “la macchina dei soccorsi”) deve essere attivato immediatamente e globalmente.

Obiettivo dichiarato di questo sforzo organizzativo è quello di anticipare il maggior numero di determinazioni possibili ad un momento precedente l’emergenza, proprio al fine di ridurre al massimo i tempi di intervento per il soccorso ed ottimizzarne gli effetti.

L’aver una sede moderna ed efficiente è alla base di questo ordine di comportamento.

Una struttura adeguata quindi al fine di poter rispondere alle funzioni principali della Protezione Civile che sono:

LA PREVISIONE - *Analizzando e determinando le cause dei fenomeni calamitosi, individua i rischi e delimita il territorio interessato dal rischio; infatti la conoscenza del territorio e delle soglie di pericolo per i vari rischi costituisce la base per le attività di previsione necessarie a rendere efficiente la macchina dei soccorsi.*

LA PREVENZIONE - *Mettendo in campo ogni azione volta a evitare o a ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti all'evento e pertanto realizza esercitazioni, promuove interventi strutturali, redige il Piano di Emergenza Comunale, attua la Formazione e si preoccupa di informare la popolazione attraverso la divulgazione delle tematiche, proprie della Protezione Civile.*

IL SOCCORSO - *Fornendo ogni forma di prima assistenza attraverso l'attivazione dell'Unità di Crisi Locale e del Centro Operativo Intercomunale nonché allerta il Volontariato; mette in campo e coordina le "strutture operative" di Protezione Civile, attinge ai centri di stoccaggio ed impiega tutte le attrezzature necessarie all'intervento; informa ed assiste la popolazione (evacuazioni, sostegno sanitario, psicologico, viveri...).*

9 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Sui riporta di seguito uno stralcio della relazione del progetto preliminare da cui si evince lo studio per l'inserimento ambientale dell'edificio rispetto al contesto di appartenenza.

"La palazzina posta su un solo piano conterrà tutte le funzioni necessarie alla logistica, alle attrezzature ed ai servizi indispensabili per il buon funzionamento. L'area sarà dotata di un ampio parcheggio e di una zona a verde, collegata all'area utilizzabile quale eliporto nel limitrofo campo sportivo.

INTEGRAZIONE CON IL CONTESTO AMBIENTALE

La scelta di dotare la Valassina di attrezzature per la gestione delle emergenze, è stata certamente dettata dalla necessità di dotare i Comuni della valle di una struttura operativa all'altezza degli importanti compiti che gli operatori dovranno affrontare, il tema investe anche la componente riqualificazione dell'intera area di espansione dei primi anni '70, attraverso la realizzazione di interventi edilizi dalla forte valenza sociale, vedasi la realizzazione di una serie di interventi a carattere sportivo, in via Stoppani 2013, presso il Parisone (campo di calcio, pallacanestro, pista atletica leggera) anno 2018.

Pertanto la realizzazione della struttura assolve al duplice compito di qualificare l'area sia dal punto di vista sociale che architettonico.

La realizzazione dell'intervento se da un lato rappresenta un forte segno per la comunità che vive nella valle per la funzione che riveste, dall'altro mira alla rigenerazione urbanistica grazie ad un'attenta progettazione dell'edificio che, assolvendo alla funzione richiesta, dialoga con il contesto urbano attraverso l'uso di volumetrie e composizioni architettoniche, relazionandosi con lo spazio collettivo-pubblico circostante pur mantenendo le caratteristiche geo-morfologiche del sito, utilizzando un linguaggio formale dell'architettura.

La trasformazione del quartiere, con la realizzazione di un intervento di così forte valore sociale, è pertanto un obiettivo da perseguire per dare un impatto sociale positivo sulla comunità di riferimento, col fine ultimo di migliorare la qualità della vita degli individui e di rendere il paese e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, aumentando l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile oltre alla capacità di pianificazione e di gestione partecipata.

Allo stato attuale il sito si presenta incolto e sottoposto ad un forte degrado ambientale, l'Amministrazione comunale ha di recente stanziato alcune risorse per far fronte ad una prima pulizia dell'area che, prima dell'acquisizione si presentava abbandonato e sottoposta alle pressioni antropiche determinate all'abbandono di una serie di rifiuti.

Alveo torrente Ravella, direzione sud-ovest**Vista del lotto libero dal rilevato spondale, alzaia pedonale, direzione nord-est**

Il progetto pertanto mira anche alla valorizzazione ambientale di quest'area a margine del centro urbano e decentrata, attraverso un intervento di elevata valenza espressiva e tecnologica, contrapposto al contesto e capace di fungere da polo di attrazione attraverso una progettazione architettonica, in grado di caratterizzare l'ambito (costruito/naturale) in cui si inserisce, con la scelta di materiali e cromie particolare.

Anche l'inserimento delle aree a verde e parcheggio di pertinenza ha perseguito il duplice obiettivo di minimizzare da un lato l'impatto del nuovo intervento con il paesaggio circostante e di ridurre gli effetti ambientali che l'intervento produce: paesaggio, aria, suolo, etc.

La scelta del sito è stata dettata soprattutto dall'esigenza di garantire un luogo facilmente accessibile e raggiungibile da parte dell'utenza, servito da ampi parcheggi, posto in posizione strategica in caso di emergenze.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Garantire l'armonizzazione dell'intervento con le caratteristiche dell'ambiente (costruito/naturale) in cui si inserisce attraverso:

- configurazioni plani-volumetriche e scelte cromatico-materiche, coerenti con le caratteristiche del luogo;*
- caratteri architettonici compatibili e coerenti con le regole "compositive" proprie del contesto;*
- individuazione di essenze vegetali compatibili con il contesto ambientale naturalistico e paesaggistico in cui si inserisce l'intervento progettuale. In generale, il progetto dovrà essere caratterizzato da interventi di piantumazione, in cui sia previsto l'uso di essenze vegetali, arboree e non, che dimostrino un buon adattamento all'ambiente in cui il sito di edificazione è inserito e che siano preferibilmente caratteristiche del luogo.*

LA QUALITÀ AMBIENTALE DEGLI SPAZI ESTERNI

La morfologia urbana e le caratteristiche fisiche dei materiali superficiali svolgono, unitamente alle condizioni del microclima, un ruolo importante nel determinare la qualità ambientale degli spazi esterni. L'accesso al sole, la dinamica dei venti influiscono, in modo combinato, sulle condizioni di benessere termico degli utenti di uno spazio esterno sono, infatti, modificati dagli elementi che costituiscono la "scena" dello spazio esterno stesso.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Garantire che gli spazi esterni abbiano condizioni di comfort termico accettabile, in ogni periodo dell'anno attraverso:

– elementi naturali/artificiali con funzione di barriera;

Garantire livelli accettabili di rumore nell'ambiente esterno:

- riduzione di fonti di inquinamento all'interno dell'area del sito di progetto;*
- riduzione del traffico veicolare all'interno dell'area, limitandolo all'accesso ad aree di sosta e di parcheggio, con l'adozione di misure adeguate di mitigazione della velocità.*
- schermare le sorgenti di rumore con fasce vegetali composte da specie arboree e arbustive che possano contribuire all'attenuazione del rumore.*

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI RISORSE

Il contenimento delle risorse riguarda diversi aspetti del ciclo progettuale e produttivo dell'intervento:

- **materiali da costruzione.** La scelta dei materiali deve tendenzialmente privilegiare quelli di origine naturale e provenienti da fonti rinnovabili, pur considerando che la scelta di un materiale dipende anche da altri requisiti che, laddove soddisfatti, possono giustificare soluzioni tecnologiche differenti. È necessario, inoltre, considerare che i materiali hanno ricadute sulle prestazioni energetiche complessive dell'edificio in termini di contenimento dei consumi energetici e in termini di condizioni di comfort e pertanto dovrà essere scelto in funzione delle sue caratteristiche generali (es. conduttività termica, resistenza al passaggio del vapore, etc.).*
- **acqua potabile.** Sarebbe auspicabile l'utilizzo di questa risorsa esclusivamente per gli usi alimentari e di igiene personale; per usi differenti come l'irrigazione del verde, il lavaggio delle parti comuni, l'alimentazione degli scarichi dei bagni, il lavaggio delle automobili dovrebbe derivare da acqua di recupero piovana. Con tali accorgimenti si verrebbe così a diminuire il carico di lavoro del sistema fognario in caso di forti precipitazioni.*
- **riscaldamento ambienti.** Le scelte progettuali che possono contribuire a ridurre i consumi di riscaldamento sono molteplici ed inoltre un aspetto particolarmente importante è l'integrazione fra scelte progettuali architettoniche ed impiantistiche: forma dell'edificio, distribuzione interna degli spazi, scelta dei materiali devono essere coerenti con la tipologia impiantistica adottata e viceversa.*
- **raffrescamento ambienti.** Non previsto, anche per questioni ambientali.*
- **produzione acqua calda sanitaria.** La produzione di acqua calda sanitaria rappresenta una voce di consumo di energia che, può talvolta determinare situazioni di grave inefficienza per gli impianti termici. Le strategie di risparmio energetico raccomandate consistono nel privilegiare la produzione di ACS da fonte rinnovabile o assimilata.*
- **produzione di energia elettrica.** L'involucro esterno, la copertura. È predisposta per ricevere un generoso impianto fotovoltaico, l'esposizione, rispetto al ciclo naturale del sole è ottima, la falda verso il torrente Ravella è esposta a sud-sud/est. Verso tale esposizione non vi sono rilievi naturali che impediscono il soleggiamento anche invernale.*

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:**Materiali da costruzione.**

Selezionare processi, elementi tecnici e materiali caratterizzati da un basso consumo energetico attraverso:

– scelta ei materiali.

Acqua potabile

Minimizzazione del consumo di acqua potabile con:

- sistemi di recupero e riuso dell'acqua piovana e delle acque grigie o con l'utilizzo di vasche di accumulo previo filtraggio o con la biofitodepurazione;
- adozione sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile: uso di rubinetti monocomando con l'uso di rubinetti dotati di frangigetto, di scarichi dotati di tasto interruttore o di doppio tasto.

Riscaldamento ambienti.

Isolamento termico dell'involucro edilizio:

- adeguato isolamento termico dei componenti di involucro esterno (opachi e trasparenti) consente di ridurre le dispersioni di calore, migliorando nel contempo le condizioni di comfort interno; la scelta dei materiali e la stratigrafia delle pareti opache deve tenere conto dei requisiti di compatibilità ambientale, di controllo dei fenomeni di condensa superficiale e interstiziale oppure dei ponti termici, di comportamento termico transitorio, ecc.; le caratteristiche dei serramenti devono essere valutate con particolare attenzione rispetto ai requisiti illuminotecnici, di permeabilità all'aria e di isolamento termico/acustico;
- scelta di tipologie di impianto di riscaldamento caratterizzate da elevati valori di efficienza di produzione (ad es. caldaie ad alto rendimento, a condensazione, pompe di calore, ecc.), adeguata coibentazione delle tubazioni, di emissione (ad es. impianti a pannelli radianti) e di regolazione;
- riduzione del fabbisogno di riscaldamento ambientale e di acqua igienico- sanitaria, basato sull'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili (sistemi solari attivi).

Raffrescamento ambienti

- ridurre l'apporto energetico della radiazione solare con utilizzo di sistemi schermanti;
- ridurre il consumo di energia primaria attraverso l'incremento dell'efficienza dell'impianto di climatizzazione estiva adottando tipologie di impianto di climatizzazione coerenti con la destinazione d'uso dell'edificio e corretta integrazione con le caratteristiche termofisiche dell'edificio.

Produzione acqua calda sanitaria

adottare, per la produzione di acqua calda sanitaria (ACS), impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili o assimilate che possono essere:

- impianti solari attivi ad acqua;
- impianti a pompa di calore;
- impianti di cogenerazione di piccola scala;
- collegamento a reti di teleriscaldamento servite da centrale cogenerativa.

Produzione di energia elettrica

- ridurre il fabbisogno di energia elettrica, basato sull'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, adottando sistemi di generazione di energia elettrica tramite conversione solare fotovoltaica.

RIDUZIONE DEL RUMORE

La tipologia di attività che verrà realizzata non prevede particolari incrementi di emissioni sonore tali da richiedere importanti misure di mitigazione verso l'esterno, se non durante la realizzazione dell'intervento.

Per tale motivo le attività potenzialmente rumorose saranno eseguite nel corso delle ore diurne ed inoltre in fase di cantiere si dovrà provvedere a porre in atto tutte le azioni necessarie per ridurre al minimo gli impatti acustici.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Riduzione degli effetti del rumore indotto da sorgenti localizzate nell'intorno del sito di progetto per la presenza del traffico veicolare attraverso:

- orientamento e posizionamento dei corpi di fabbrica alla massima distanza dalla sorgente di rumore, sfruttando l'effetto schermante di ostacoli naturali o artificiali (rilievi del terreno, fasce di vegetazione, altri edifici, ecc.);*
- distribuzione planivolumetrica degli ambienti interni: i locali che presentano i requisiti più stringenti di quiete (camere da letto) sono stati situati sul lato dell'edificio meno esposto al rumore esterno;*
- utilizzazione delle aree perimetrali del sito come protezione dall'inquinamento schermando le sorgenti di rumore con fasce vegetali composte da specie arboree e arbustive che possano contribuire all'attenuazione del rumore (valutare la densità della chioma, i periodi di fogliazione e defogliazione, dimensioni e forma, accrescimento).*

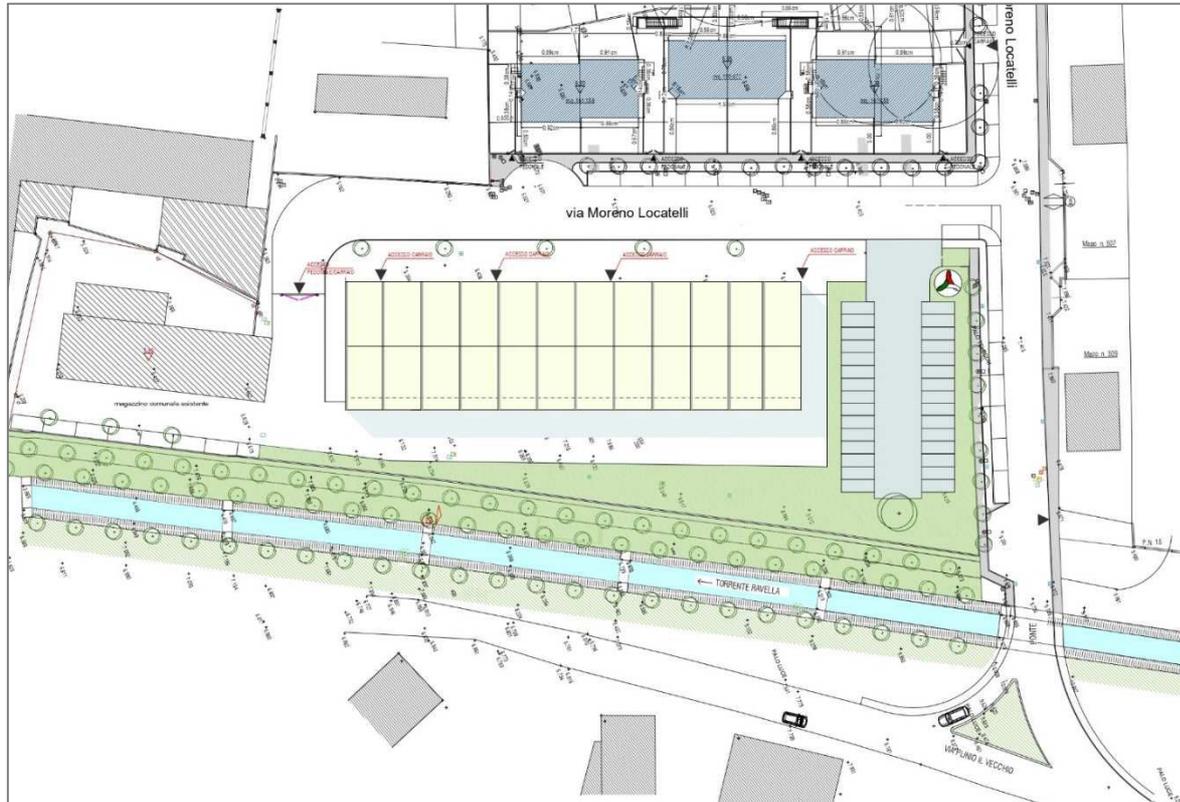
Nella fase di progettazione esecutiva si dovranno prevedere specifici accorgimenti per il controllo delle emissioni acustiche e delle vibrazioni, sia nella scelta dei materiali e dei componenti per la realizzazione dell'involucro e delle strutture, sia nei riguardi delle soluzioni impiantistiche.

Dover intervenire su un comparto così articolato anche in termini di riorganizzazione della logistica e di futuri sviluppi del polo funzionale, ha comportato un'attenzione particolare alla percezione del fabbricato, che a nostro avviso aveva bisogno di esprimere il suo carattere funzionale anche attraverso una cura particolare delle facciate, creando un dialogo con l'ambiente circostante e con le diverse prospettive da cui viene immediatamente percepito, ma risultando principalmente subito individuabile, e capace di caratterizzare questa parte del comparto. L'elemento primario di inserimento paesaggistico, è stato raggiunto a nostro avviso tramite l'attenzione particolare a due aspetti della composizione architettonica: la caratterizzazione cromatica, materica e percettiva degli spazi in facciata e l'inserimento dell'edificio nel paesaggio definendo alcuni elementi caratterizzanti. Nel redigere il progetto si sono considerate tutte le problematiche e le interferenze con le attuali condizioni limitrofe dei lotti per ottimizzare le lavorazioni ed essere sicuri di rispettare i tempi contrattuali previsti, garantendo al contempo un'analisi del sito dettagliata, che ha permesso di inserire le linee guida del progetto nel contesto sociale e paesaggistico del lotto in oggetto.

La soluzione proposta è quella di un edificio realizzato con manufatti prefabbricati (pilastri, travi, pannelli ed elementi di copertura realizzati tramite l'uso di materiale metallici), che viene alleggerita tramite soluzioni estetiche formali e materiche capaci di modificarne la percezione, attualizzando il concetto di volumi netti e squadrati tramite una differenziazione delle cromie e della scelta dei materiali e all'esigenza di definire in modo chiaro le differenti destinazioni dei locali interni all'edificio. Tale soluzione statica ed esecutiva, pienamente conforme alla normativa di prevenzione antisismica, prevede quindi l'assemblaggio di elementi prefabbricati.

Gli elementi fondanti sono stati i seguenti: creazione di una struttura dal forte carattere estetico ed architettonico che si inserisca nel contesto paesaggistico dell'area imponendosi come forte elemento architettonico moderno di riqualificazione; creazione di elementi caratterizzanti che diano un carattere nuovo al comparto già ad un primo accesso al polo funzionale: la stele che ne definisce subito la funzione e diventa il fulcro visivo spiccando in altezza un elemento di arredo urbano forte e caratteristico; creazione di elementi di riconoscibilità dell'edificio e delle singole funzioni (attraverso stilemi cromatici e alternanza di materiali): ciò garantisce un elemento di riconoscibilità compositiva e stilistica che caratterizza l'intervento in modo da esplicitarne il carattere pubblico e le funzioni dei locali presenti all'interno; creazione di sistema edificio impianto che raggiunge prestazioni di rilievo dal punto di vista energetico (per la parte che prevede un certo tipo di permanenza umana). Tutti ponti termici, laddove possibile, saranno corretti e grazie a tutti gli accorgimenti descritti negli allegati impiantistici e grazie all'alto rendimento energetico dell'impianto previsto, l'edificio in oggetto rientra in CLASSE A3; in riferimento al futuro si prevede un impianto da 156 Kwp per una produzione di circa 185.500 kWh annui coprendo così, l'intero fabbisogno elettrico dell'edificio.

Stralcio Progetto di Fattibilità Tecnica Economica “ REALIZZAZIONE NUOVA SEDE PROTEZIONE CIVILE AFFERENTE AI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO - AREA VALASSINA - 1° LOTTO”



Studio di vista prospettica, rendering di riferimento



L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Il lotto individuato è attualmente libero da impedimenti, si trova a livello stradale su uno dei lati longitudinali (via Moreno Locatelli) e sull'altro è parallelo al corso del torrente Ravella, da cui è separato da un rilevato spondale e quindi sostanzialmente alla stessa quota dell'area urbanizzata posta in prossimità dell'ambito d'intervento. Su uno dei lati corti vi è l'attuale sede del magazzino comunale con gli addetti alla manutenzione del patrimonio dell'Ente e l'altro è caratterizzato dall'arteria stradale che conduce al recente ponte realizzato sul torrente Ravella, collegante le vie di traffico ed il quartiere Parisone.

L'area interessata è di proprietà comunale e si trova in una parte del territorio caratterizzata da edifici contenenti funzioni miste con maggior presenza di uso residenziale.

L'inserimento paesaggistico è stato indirizzato da questi dati di base:

- *inserimento del progetto in un contesto in parte urbanizzato, limitrofo all'area mista produttivo/residenziale;*
- *analisi territoriale dei vincoli paesaggistici.*

Il comparto, per mole e dimensione, si configura come un intervento primario per la ridefinizione degli spazi dell'intero ambito e dunque necessita di un'attenzione particolare per sottolineare la funzione del fabbricato e determini delle linee guida dell'intervento nel suo complesso: l'attenzione dunque va posta sì al fabbricato ma anche alle opere di inserimento paesaggistico, di mitigazione.



Elemento di testata dell'edificio



Particolare facciata principale

10 – LA VARIANTE URBANISTICA

La variante urbanistica comporta modifiche cartografiche al piano dei servizi ed al piano delle regole, con rettifica del documento di Piano, al fine di inserire l'area di proprietà dell'Amministrazione Comunale attualmente azionata come comparto "AT 23" nel Piano dei Servizi per la realizzazione della Nuova Sede della Protezione Civile.

- A) Nell'elaborato tecnico TAV. PS 1 sud e TAV. PS 2 sud – **Piano dei Servizi** – "Mappa dei servizi esistenti ed in progetto" viene eliminato il riferimento alla scheda AT23 ed inserito l'intero comparto nel Piano dei Servizi quale zona "Sistema dei Servizi in progetto"; con l'occasione si è provveduto ad inserire l'opera pubblica già realizzata e collaudata. (ponte sul Torrente Ravella e parcheggio); contestualmente nell'elaborato tecnico "Relazione del Piano dei Servizi – Quantificazione e schedature" – **Piano dei Servizi** – viene inserita la nuova scheda n°102 per l'area ove verrà realizzata la nuova sede della Protezione Civile in servizi attrezzature di interesse comune non fruibili (in progetto).
- B) Nell'elaborato tecnico TAV. PR3 sud – **Piano delle Regole** – "Mappa delle previsioni del piano delle regole" viene eliminato il riferimento alla scheda AT23 ed inserito l'intero comparto nel Piano dei Servizi quale zona "Sistema dei Servizi in progetto"; con l'occasione si è provveduto ad inserire l'opera pubblica già realizzata e collaudata. (ponte sul Torrente Ravella e parcheggio).
- C) Nell'elaborato tecnico TAV. DP4 2s sud – **Documento di Piano** – "L'atlante delle previsioni di Piano – Dettaglio sul centro abitato sud" viene eliminato il riferimento alla scheda AT23 ed inserito l'intero comparto nel Piano dei Servizi quale zona "Sistema dei Servizi in progetto"; con l'occasione si è provveduto ad inserire l'opera pubblica già realizzata e collaudata. (ponte sul Torrente Ravella e parcheggio); contestualmente nell'elaborato tecnico "Schedatura degli ambiti di Trasformazione" - **Documento di Piano** - viene eliminata la scheda relativa al comparto AT 23.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Nuova scheda servizio in progetto “ID.102P – Centro protezione civile afferente ai Comuni della Valassina

ID. 102 P

Categoria: attrezzature di interesse comune

Tipo: Attrezzature Pubbliche

Centro Protezione Civile afferente ai Comuni della Valassina

Via Moreno Locatelli



Superficie fondiaria MQ. 4.300		Proprietà immobiliare Comune di Canzo
Anno di costruzione servizio in progetto		Gestore del Servizio
Tipologia Centro Protezione Civile		Grado di accessibilità ALTA
Spazi interni utilizzabili SI		Presenza di parcheggi (ad uso esclusivo) SI
Spazi accessori pertinenziali SI		Presenza di parcheggi pubblici SI



VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



Stralcio TAV. PS 2 sud – **PdS** – “Mappa dei servizi esistenti ed in progetto” **VIGENTE** con individuazione ambito oggetto di variante

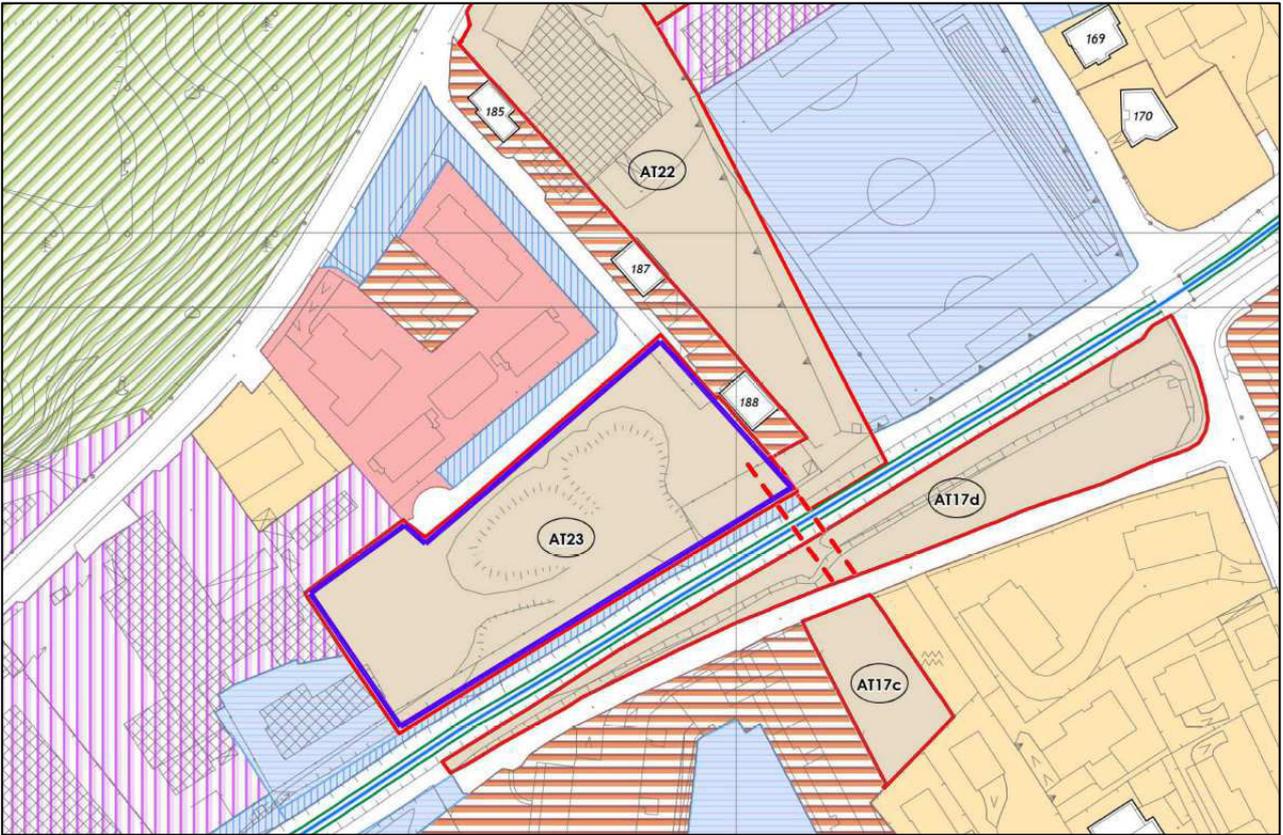


Stralcio TAV. PS 2 sud – **PdS** – “Mappa dei servizi esistenti ed in progetto” **VARIANTE**

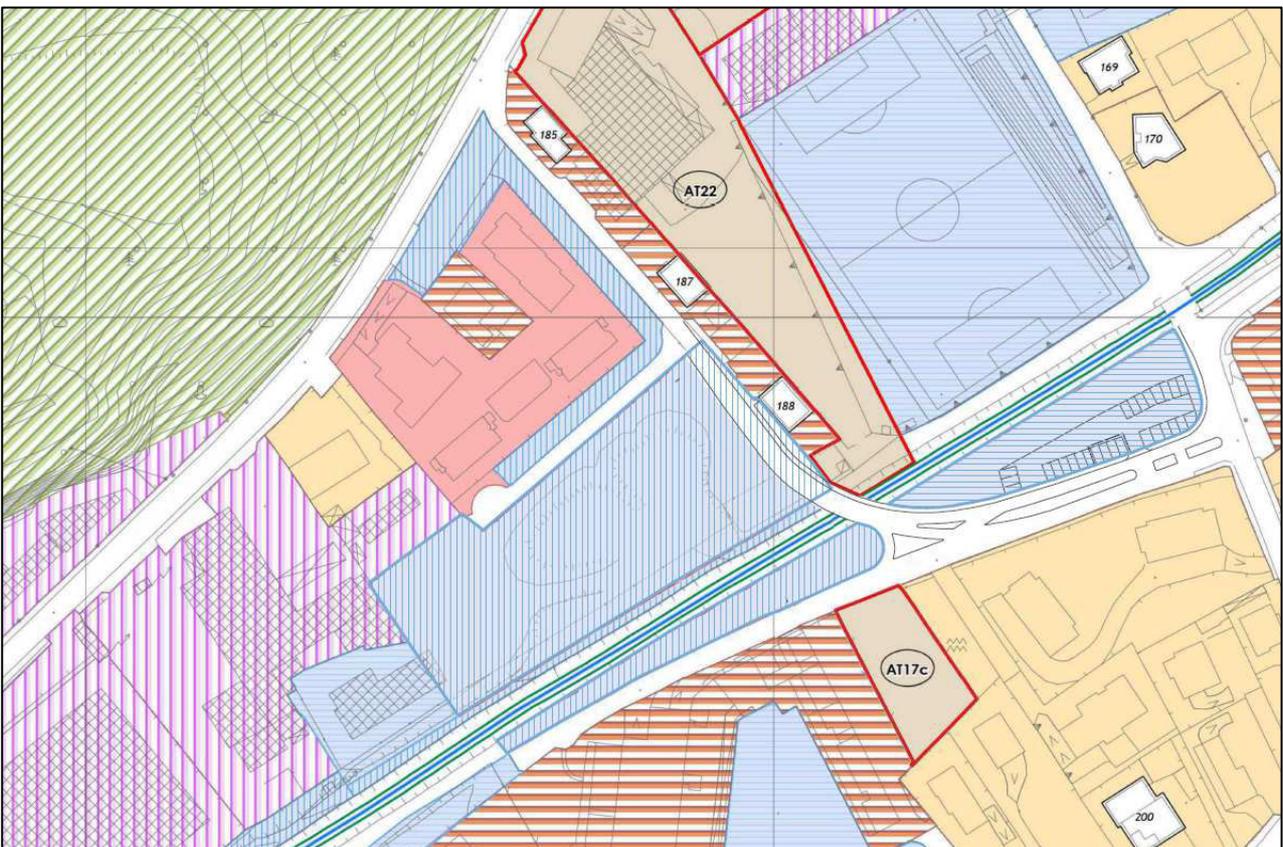
VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



Stralcio TAV. PR3 sud – **PdR** – “Mappa delle previsioni del piano delle regole” **VIGENTE** con individuazione ambito oggetto di variante

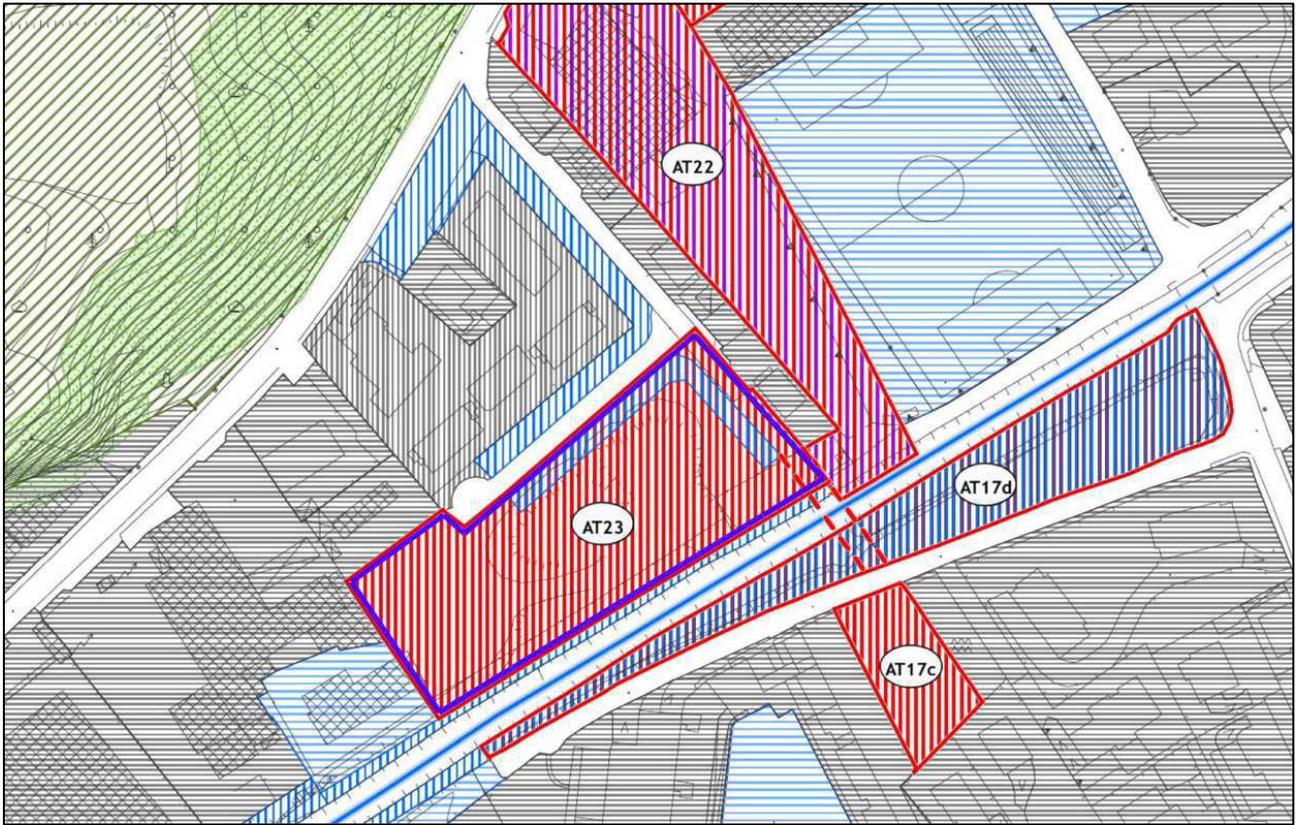


Stralcio TAV. PR3 sud – **PdR** – “Mappa delle previsioni del piano delle regole” **VARIANTE**

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



Stralcio TAV. DP4 2s sud – **DdP** – “L’atlante delle previsioni di Piano – Dettaglio sul centro abitato sud” **VIGENTE** con individuazione ambito oggetto di variante



Stralcio TAV. DP4 2s sud – **DdP** – “L’atlante delle previsioni di Piano – Dettaglio sul centro abitato sud” **VARIANTE**

11 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE

La risoluzione della criticità del recupero di un ambito urbano intercluso in stato di degrado è in aderenza agli obiettivi ed alle finalità che si pone sia la pianificazione sovraordinata: regionale e provinciale e di settore che comunale e determina:

- a) La possibilità di recuperare un ambito dismesso attraverso la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del Triangolo Lariano portando ad un potenziamento del sistema dei servizi pubblici di interesse sovralocale.
- b) L'utilizzo di un'area già di proprietà del Comune di Canzo il contributo di un finanziamento di Regione Lombardia e di un lotto ben servito dal sistema viabilistico locale grazie alla recente razionalizzazione dell'assetto viario con la realizzazione del ponte sul torrente Ravella e l'agevole collegamento con la S.P. 40 Arosio- Canzo in corrispondenza degli altri servizi sovralocali (sede della SOS e dei Vigili del Fuoco- sezione distaccata di Canzo), nonché la vicinanza con la sede della Comunità Montana del Triangolo Lariano
- c) L'attuazione di un progetto che ben si integra sotto il profilo paesaggistico con il contesto di appartenenza, anche in considerazione della presenza del vincolo paesaggistico di cui al Dlgs n° 42/2004 e s.m.i. di distanza di 150 m. dai corsi d'acqua, oltre che una particolare attenzione all'uso dei materiali e della realizzazione di un involucro edilizio efficientato sotto il profilo energetico
- d) Il miglioramento del sistema sociale comunale e dei servizi offerti alla popolazione che trova riferimento in un bacino di interesse sovracomunale.
- e) La realizzazione di un servizio di interesse sovralocale in alternativa alla realizzazione della nuova edificazione residenziale prevista dalla strumentazione urbanistica comunale e pertanto migliorativa rispetto ad una soluzione urbanistica per cui era già stata resa sostenibile l'edificazione da parte della valutazione ambientale strategica della vigente strumentazione urbanistica.

IN GENERALE PERTANTO GLI INTERVENTI PROPOSTI RISULTANO MIGLIORATIVI DA UN PUNTO DI VISTA SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

12 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836.

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre la *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano* alla procedura di Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:

- 1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:
 - Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi
La *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano* comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovracomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano la localizzazione di un nuovo servizio in alternativa ad un lotto di completamento residenziale in ambito di tessuto urbano consolidato.
 - Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica
La *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano* ha una definizione ben precisa poiché prevede la localizzazione di un nuovo servizio in alternativa ad un lotto di completamento residenziale in ambito di tessuto urbano consolidato, andando a realizzare un importante servizio su un'area già di proprietà comunale con un finanziamento regionale per implementare il sistema dei servizi di interesse sovracomunale e di riqualificare, anche sotto il profilo paesaggistico un ambito attualmente dismesso.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio con la relativa area di pertinenza a verde e le aree destinate a parcheggio. La variante urbanistica migliora la situazione esistente e dà attuazione alle strategie di valorizzazione della pianificazione sovraordinata e di settore oltre che alle previsioni dello strumento urbanistico comunale.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano proposto non rientra nelle predette casistiche, si configura come un piano per cui non vi sono interferenze con i siti di interesse comunitario e utilizza una area interclusa del tessuto urbano consolidato migliorandone la percezione di disordine urbano che attualmente deriva dall'abbandono dell'area.

PROPOSTA DI VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

Il presente rapporto preliminare contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva CEE

12.1 CARATTERISTICHE DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VARIANTE

- IN QUALE MISURA LA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITA', PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano risulta di fondamentale importanza al fine di poter dare luogo ad un intervento che utilizza delle risorse pubbliche quali l'area comunale ove sorgerà l'edificio, risorse economiche quali il finanziamento regionale per l'esecuzione degli interventi, utilizzando un'area residuale interclusa per implementare il sistema dei servizi di interesse sovralocale.

- INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO

La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano si pone in attuazione dei principi dettati dalle finalità poste dal Piano Territoriale Regionale per il sistema della montagna al fine di implementare il sistema dei servizi sovralocale con finanziamenti regionali e utilizza un'area interclusa per cui era già prevista la trasformazione dallo strumento urbanistico vigente per cui era già stata considerata sostenibile nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del vigente piano del governo del territorio.

Il progetto urbanistico dà esecuzione alle strategie di azione previste dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano provinciale per lo sviluppo e promozione dello sviluppo di un sistema dei servizi di interesse sovralocale.

- LA PERTINENZA DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito elencate:

La soluzione *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano* proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile propone la realizzazione di un intervento coerente sotto il profilo paesaggistico e con l'uso di materiali ecosostenibili, migliora il sistema dei servizi di interesse sovralocale, agisce valorizzando il sistema dell'offerta del soccorso ed aiuto della popolazione sovralocale e del sistema sociale.

- PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI AL VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO

L'intervento è volto a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente strettamente connesso al comparto rispetto al quale si percepisce un degrado urbano.

La variante non ha influenza rispetto all'ambiente anzi risulta essere migliorativo poiché prevede il recupero di un'area degradata con un miglioramento generale dell'aspetto dell'ambiente e del paesaggio.

- LA RILEVANZA DEL AL VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI DEL TRIANGOLO LARIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui si predilige effettuare una nuova edificazione che vada ad implementare i servizi di interesse sovralocale anziché realizzare nuove abitazioni residenziali.

12.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

▪ PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi.

PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano*, in considerazione dei finanziamenti già conferiti dalla Regione e che l'area è già in disponibilità al Comune

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.

Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

▪ CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento oggettivo dello stato di dismissione del lotto intercluso, il miglioramento dell'offerta del sistema dei servizi di interesse sovralocale, il miglioramento della percezione visiva dei luoghi, il miglioramento del sistema sociale e dell'offerta alla cittadinanza di un bacino di interesse sovralocale.

La valorizzazione di una risorsa attraverso la realizzazione dei nuovi interventi in spazi appartenenti al tessuto urbano consolidato intercluso, con una funzione di servizio alternativa alla nuova residenza e ben servita rispetto al sistema viaria ed in rete con gli altri servizi di interesse sovralocale.

▪ NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano produce effetti positivi rispetto ai mercati internazionali.

▪ RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

La qualificazione dell'intervento non definisce rischi per la salute umana e/o per l'ambiente

▪ ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

L'ambito si colloca in un ambito geografico che è quello del Triangolo Lariano costituisce un vasto bacino d'utenza con elevata potenzialità di garantire il servizio ad una vasta area di popolazione.

L'intervento edificatorio occupa un lotto intercluso di esigue dimensioni rispetto alla finalità del servizio pubblico di interesse sovralocale che viene garantito.

▪ VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali: Torrente Ravella (vincolo paesaggistico ex D.lgs 42/2004)
Patrimonio culturale: nel comune di appartenenza
- Uso del suolo: utilizzo di un piccolo lotto di esigue dimensioni per la realizzazione di un servizio per il quale si prevedeva già nello strumento urbanistico vigente una edificazione di tipo residenziale.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto al progetto di *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano* presentato.

Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento del sistema dei servizi di interesse sovralocale.

Sono già state ampiamente illustrate nei capitoli precedenti le attenzioni rivolte a migliorare l'ambiente sottoposto a tutela paesaggistica.

▪ EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

La porzione del territorio comunale interessato dalla *variante puntuale al piano dei servizi per la realizzazione della nuova sede della protezione civile dei comuni del triangolo lariano* non rileva la presenza di contesti sottoposti a vincolo paesaggistico.

In ogni caso si è prestata una particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio oltre all'aspetto naturale.

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

13- VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto , dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi si ritiene che la proposta sia coerente ed in attuazione delle strategie del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale , regionale e comunitario.

13- LE MATRICI AMBIENTALI

Rispetto al quadro di sistema preso in esame sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
		Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale Promuovere la qualità architettonica degli edifici

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico , radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza dell'intervento edilizio previsto con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

- Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	DESCRIZIONE
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

13.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La descrizione del progetto è già stata trattata ed illustrativa nei capitoli precedenti ai quali si rimanda.

La variante prevede la modifica di destinazione urbanistica dell'attuale comparto AT23 con funzione residenziale in area standard di progetto per la realizzazione della nuova sede della Protezione Civile di riferimento per i comuni del Triangolo Lariano dell'Area Valassina. L'area è di proprietà del Comune di Canzo, il quale ha già svolto un preliminare studio di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione della struttura di valenza pubblica e carattere sovralocale.

Si sintetizzano di seguito alcuni aspetti progettuali individuati nello studio di fattibilità volti a rendere il più possibile sostenibile l'intervento in termini ambientali e paesaggistici, valevoli per le successive matrici di riferimento analizzate.

VALENZA SOCIALE E DI SICUREZZA DI ORDINE SOVRALocale

La Protezione Civile è una componente fondamentale nell'organizzazione della società contemporanea che quotidianamente è chiamata ad affrontare, mantenere e migliorare, il livello di sicurezza e protezione dei cittadini, **l'Amministrazione comunale di Canzo intende realizzare un nuovo Centro di Protezione Civile sul territorio comunale, al fine di far fronte a tutti gli eventi che potrebbero caratterizzare i territori amministrativi del Triangolo Lariano.**

Il sistema che si intende proporre potrebbe intervenire direttamente o in concorso, sia nella previsione e prevenzione dei rischi, sia nella gestione dell'emergenza, sia nella successiva attività di superamento dell'emergenza e di ricostruzione post evento.

L'aver una sede moderna ed efficiente è alla base di questo ordine di comportamento.

Una struttura adeguata al fine di poter rispondere alle funzioni principali della Protezione Civile che sono:

LA PREVISIONE - Analizzando e determinando le cause dei fenomeni calamitosi, individua i rischi e delimita il territorio interessato dal rischio; infatti la conoscenza del territorio e delle soglie di pericolo per i vari rischi costituisce la base per le attività di previsione necessarie a rendere efficiente la macchina dei soccorsi.

LA PREVENZIONE - Mettendo in campo ogni azione volta a evitare o a ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti all'evento e pertanto realizza esercitazioni, promuove interventi strutturali, redige il Piano di Emergenza Comunale, attua la Formazione e si preoccupa di informare la popolazione attraverso la divulgazione delle tematiche, proprie della Protezione Civile.

IL SOCCORSO - Fornendo ogni forma di prima assistenza attraverso l'attivazione dell'Unità di Crisi Locale e del Centro Operativo Intercomunale nonché allerta il Volontariato; mette in campo e coordina le "strutture operative" di Protezione Civile, attinge ai centri di stoccaggio ed impiega tutte le attrezzature necessarie all'intervento; informa ed assiste la popolazione (evacuazioni, sostegno sanitario, psicologico, viveri...).

IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA - Coordinando il ritorno allo stato di normalità attraverso il monitoraggio delle operazioni di ripristino strade, edifici pubblici, attività produttive, abitazioni, mediante l'opera dagli enti ed istituzioni pubblici e privati competenti.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Il Comune di Canzo, quale capo fila mette a disposizione un terreno pianeggiante avente una superficie di 4300 mq, ben servito dall'arteria principale che si immette dalla strada provinciale SP 40 Arosio – Canzo e collega i paesi della Valassina.

L'area è stata acquistata dall'Amministrazione Comunale ed è pertanto patrimonialmente immediatamente disponibile per l'intervento.

L'opera pubblica è stata oggetto di apposito studio di Fattibilità Tecnica Economica, che costituisce lo sviluppo progettuale della soluzione che, tra le alternative possibili messe a confronto, presenta il miglior rapporto tra costi complessivi da sostenere e benefici attesi per la collettività, di cui si riportano i contenuti principali.

Regione Lombardia ha concesso un primo finanziamento al fine di realizzare la nuova sede protezione civile afferente ai Comuni del Triangolo Lariano Area Valassina (1° lotto funzionale), tramite DGR XII/112 del 12 apr. 2023, il Comune di Canzo ha individuato un terreno di proprietà situato lungo via Moreno Locatelli.

Il territorio che si intende servire è quello della Valassina, nel complesso 14 comuni, gli abitati di: Asso, Barni; Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Eupilio, Lasnigo, Longone al Segrino, Magreglio, Proserpio, Rezzago, Sormano, Valbrona con una popolazione complessiva di circa 23.000 abitanti ed una superficie territoriale di 21.088 ettari oltre 210 Km² con una orografia particolare, montana e percorsa da innumerevoli torrenti e valli incise.

MOTIVI DELLA LOCALIZZAZIONE – LA VIABILITA' DI ACCESSO

La nuova sede della protezione civile, afferente ai Comuni del Triangolo Lariano area Valassina, in particolare per ciò che concerne il **Centro di pronto intervento** che si vorrebbe realizzare, occupa un'area sita nel Comune di Canzo, **limitrofa ad altra proprietà pubblica, già destinata a magazzino comunale**, la porta a votarsi quale attrezzatura per la pubblica necessità **con accesso da via Vittorio Veneto e svincolo sull'arteria provinciale SP 40 Valassina**: il lotto, sito in via Moreno Locatelli, su cui si erigerà il fabbricato, **attualmente risulta sgombro e incolto**, di forma rettangolare e **servito da tutte le urbanizzazioni primarie**.

La viabilità è caratterizzata **dall'arteria stradale che conduce al recente ponte realizzato sul torrente Ravella, collegante le vie di traffico ed il quartiere Parisone**.

La palazzina posta su un solo piano conterrà tutte le funzioni necessarie alla logistica, alle attrezzature ed ai servizi indispensabili per il buon funzionamento. **L'area sarà dotata di un ampio parcheggio e di una zona a verde, collegata all'area utilizzabile quale eliporto nel limitrofo campo sportivo**.

La scelta del sito è stata dettata soprattutto dall'esigenza di garantire un luogo facilmente accessibile e raggiungibile da parte dell'utenza, servito da ampi parcheggi, posto in posizione strategica in caso di emergenze.

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI RISORSE

Per la nuova struttura in progetto si prevede la creazione di un impianto che raggiunge **prestazioni di rilievo dal punto di vista energetico** (per la parte che prevede un certo tipo di permanenza umana). **Tutti i ponti termici**, laddove possibile, **saranno corretti** e grazie a tutti gli accorgimenti descritti negli allegati impiantistici dello studio di fattibilità e **grazie all'alto rendimento energetico dell'impianto previsto, l'edificio in oggetto rientra in CLASSE A3; in riferimento al futuro si**

prevede un impianto da 156 Kwp per una produzione di circa 185.500 kWh annui coprendo così, l'intero fabbisogno elettrico dell'edificio.

Il contenimento delle risorse riguarda diversi aspetti del ciclo progettuale e produttivo dell'intervento:

- **materiali da costruzione.** La scelta dei materiali deve tendenzialmente privilegiare quelli di origine naturale e provenienti da fonti rinnovabili, pur considerando che la scelta di un materiale dipende anche da altri requisiti che, laddove soddisfatti, possono giustificare soluzioni tecnologiche differenti. È necessario, inoltre, considerare che i materiali hanno ricadute sulle prestazioni energetiche complessive dell'edificio in termini di contenimento dei consumi energetici e in termini di condizioni di comfort e pertanto dovrà essere scelto in funzione delle sue caratteristiche generali (es. conduttività termica, resistenza al passaggio del vapore, etc.).
- **acqua potabile.** Sarebbe auspicabile l'utilizzo di questa risorsa esclusivamente per gli usi alimentari e di igiene personale; per usi differenti come l'irrigazione del verde, il lavaggio delle parti comuni, l'alimentazione degli scarichi dei bagni, il lavaggio delle automobili dovrebbe derivare da acqua di recupero piovana. Con tali accorgimenti si verrebbe così a diminuire il carico di lavoro del sistema fognario in caso di forti precipitazioni.
- **riscaldamento ambienti.** Le scelte progettuali che possono contribuire a ridurre i consumi di riscaldamento sono molteplici ed inoltre un aspetto particolarmente importante è l'integrazione fra scelte progettuali architettoniche ed impiantistiche: forma dell'edificio, distribuzione interna degli spazi, scelta dei materiali devono essere coerenti con la tipologia impiantistica adottata e viceversa.
- **raffrescamento ambienti.** Non previsto, anche per questioni ambientali.
- **produzione acqua calda sanitaria.** La produzione di acqua calda sanitaria rappresenta una voce di consumo di energia che, può talvolta determinare situazioni di grave inefficienza per gli impianti termici. Le strategie di risparmio energetico raccomandate consistono nel privilegiare la produzione di ACS da fonte rinnovabile o assimilata.
- **produzione di energia elettrica.** L'involucro esterno, la copertura. È predisposta per ricevere un generoso impianto fotovoltaico, l'esposizione, rispetto al ciclo naturale del sole è ottima, la falda verso il torrente Ravella è esposta a sud-sud/est. Verso tale esposizione non vi sono rilievi naturali che impediscono il soleggiamento anche invernale.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Materiali da costruzione.

Selezionare processi, elementi tecnici e materiali caratterizzati da un basso consumo energetico attraverso:

- scelta ei materiali.

Acqua potabile

Minimizzazione del consumo di acqua potabile con:

- sistemi di recupero e riuso dell'acqua piovana e delle acque grigie o con l'utilizzo di vasche di accumulo previo filtraggio o con la biofitodepurazione;
- adozione sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile: uso di rubinetti monocomando con l'uso di rubinetti dotati di frangigetto, di scarichi dotati di tasto interruttore o di doppio tasto.

Riscaldamento ambienti.

Isolamento termico dell'involucro edilizio:

- adeguato isolamento termico dei componenti di involucro esterno (opachi e trasparenti) consente di ridurre le dispersioni di calore, migliorando nel contempo le condizioni di comfort interno; la scelta dei materiali e la stratigrafia delle pareti opache deve tenere conto dei requisiti di compatibilità ambientale, di controllo dei fenomeni di condensa superficiale e interstiziale oppure dei ponti termici, di comportamento termico transitorio, ecc.; le caratteristiche dei serramenti devono essere

valutate con particolare attenzione rispetto ai requisiti illuminotecnici, di permeabilità all'aria e di isolamento termico/acustico;

- scelta di tipologie di impianto di riscaldamento caratterizzate da elevati valori di efficienza di produzione (ad es. caldaie ad alto rendimento, a condensazione, pompe di calore, ecc.), adeguata coibentazione delle tubazioni, di emissione (ad es. impianti a pannelli radianti) e di regolazione;
- riduzione del fabbisogno di riscaldamento ambientale e di acqua igienico- sanitaria, basato sull'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili (sistemi solari attivi).

Raffrescamento ambienti

- ridurre l'apporto energetico della radiazione solare con utilizzo di sistemi schermanti;
- ridurre il consumo di energia primaria attraverso l'incremento dell'efficienza dell'impianto di climatizzazione estiva adottando tipologie di impianto di climatizzazione coerenti con la destinazione d'uso dell'edificio e corretta integrazione con le caratteristiche termofisiche dell'edificio.

Produzione acqua calda sanitaria

adottare, per la produzione di acqua calda sanitaria (ACS), impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili o assimilate che possono essere:

- impianti solari attivi ad acqua;
- impianti a pompa di calore;
- impianti di cogenerazione di piccola scala;
- collegamento a reti di teleriscaldamento servite da centrale cogenerativa.

Produzione di energia elettrica

- ridurre il fabbisogno di energia elettrica, basato sull'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, adottando sistemi di generazione di energia elettrica tramite conversione solare fotovoltaica.

RIDUZIONE DEL RUMORE

La tipologia di attività che verrà realizzata non prevede particolari incrementi di emissioni sonore tali da richiedere importanti misure di mitigazione verso l'esterno, se non durante la realizzazione dell'intervento.

Per tale motivo le attività potenzialmente rumorose saranno eseguite nel corso delle ore diurne ed inoltre in fase di cantiere si dovrà provvedere a porre in atto tutte le azioni necessarie per ridurre al minimo gli impatti acustici.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Riduzione degli effetti del rumore indotto da sorgenti localizzate nell'intorno del sito di progetto per la presenza del traffico veicolare attraverso:

- orientamento e posizionamento dei corpi di fabbrica alla massima distanza dalla sorgente di rumore, sfruttando l'effetto schermante di ostacoli naturali o artificiali (rilievi del terreno, fasce di vegetazione, altri edifici, ecc.);
- distribuzione planivolumetrica degli ambienti interni: i locali che presentano i requisiti più stringenti di quiete (camere da letto) sono stati situati sul lato dell'edificio meno esposto al rumore esterno;
- utilizzazione delle aree perimetrali del sito come protezione dall'inquinamento schermando le sorgenti di rumore con fasce vegetali composte da specie arboree e arbustive che possano contribuire all'attenuazione del rumore (valutare la densità della chioma, i periodi di fogliazione e defogliazione, dimensioni e forma, accrescimento).

Nella fase di progettazione esecutiva si dovranno prevedere specifici accorgimenti per il controllo delle emissioni acustiche e delle vibrazioni, sia nella scelta dei materiali e dei componenti per la realizzazione dell'involucro e delle strutture, sia nei riguardi delle soluzioni impiantistiche.

L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Il lotto individuato è **attualmente libero da impedimenti**, si trova a livello stradale su uno dei lati longitudinali (via Moreno Locatelli) e sull'altro è parallelo al corso del torrente Ravella, da cui è separato da un rilevato spondale e quindi sostanzialmente alla stessa quota dell'area urbanizzata posta in prossimità dell'ambito d'intervento.

L'area interessata è di proprietà comunale e si trova in una parte del territorio caratterizzata da edifici contenenti funzioni miste con maggior presenza di uso residenziale.

L'inserimento paesaggistico è stato indirizzato da questi dati di base:

- inserimento del progetto in un contesto in parte urbanizzato, limitrofo all'area mista produttivo/residenziale;
- analisi territoriale dei vincoli paesaggistici.

Il comparto, per mole e dimensione, si configura come un intervento primario per la ridefinizione degli spazi dell'intero ambito e dunque necessita di un'attenzione particolare per sottolineare la funzione del fabbricato e determini delle linee guida dell'intervento nel suo complesso: l'attenzione dunque va posta sì al fabbricato ma anche alle opere di inserimento paesaggistico, di mitigazione.

Dover intervenire su un comparto così articolato anche in termini di riorganizzazione della logistica e di futuri sviluppi del polo funzionale, ha comportato un'attenzione particolare alla percezione del fabbricato, che aveva bisogno di **esprimere il suo carattere funzionale anche attraverso una cura particolare delle facciate, creando un dialogo con l'ambiente circostante e con le diverse prospettive da cui viene immediatamente percepito**, ma risultando principalmente subito individuabile, e capace di caratterizzare questa parte del comparto. L'elemento primario di inserimento paesaggistico, è stato raggiunto tramite **l'attenzione particolare a due aspetti della composizione architettonica: la caratterizzazione cromatica, materica e percettiva degli spazi in facciata e l'inserimento dell'edificio nel paesaggio definendo alcuni elementi caratterizzanti.**

Nel redigere il progetto si sono considerate tutte le problematiche e le interferenze con le attuali condizioni limitrofe dei lotti per ottimizzare le lavorazioni ed essere sicuri di rispettare i tempi contrattuali previsti, garantendo al contempo un'analisi del sito dettagliata, che ha permesso di inserire le linee guida del progetto nel contesto sociale e paesaggistico del lotto in oggetto.

La soluzione proposta è quella di **un edificio realizzato con manufatti prefabbricati** (pilastri, travi, pannelli ed elementi di copertura realizzati tramite l'uso di materiale metallici), che viene alleggerita tramite soluzioni estetiche formali e materiche capaci di modificarne la percezione, **attualizzando il concetto di volumi netti e squadrate tramite una differenziazione delle cromie e della scelta dei materiali e all'esigenza di definire in modo chiaro le differenti destinazioni dei locali interni all'edificio**. Tale soluzione statica ed esecutiva, pienamente conforme alla normativa di prevenzione antisismica, prevede quindi l'assemblaggio di elementi prefabbricati.

Gli elementi fondanti sono stati i seguenti: **creazione di una struttura dal forte carattere estetico ed architettonico che si inserisca nel contesto paesaggistico dell'area imponendosi come forte elemento architettonico moderno di riqualificazione**; creazione di elementi caratterizzanti che diano un carattere nuovo al comparto già ad un primo accesso al polo funzionale: la stele che ne definisce subito la funzione e diventa il fulcro visivo spiccando in altezza un elemento di arredo urbano forte e caratteristico; creazione di elementi di riconoscibilità dell'edificio e delle singole

funzioni (attraverso stilemi cromatici e alternanza di materiali): ciò garantisce un elemento di riconoscibilità compositiva e stilistica che caratterizza l'intervento in modo da esplicitarne il carattere pubblico e le funzioni dei locali presenti all'interno

INTEGRAZIONE CON IL CONTESTO AMBIENTALE

La realizzazione dell'intervento se da un lato rappresenta **un forte segno per la comunità che vive nella valle per la funzione che riveste**, dall'altro mira alla **rigenerazione urbanistica grazie ad un'attenta progettazione dell'edificio** che, assolvendo alla funzione richiesta, dialoga con il contesto urbano attraverso l'uso di volumetrie e composizioni architettoniche, relazionandosi con lo spazio collettivo-pubblico circostante pur mantenendo le caratteristiche geo-morfologiche del sito, utilizzando un linguaggio formale dell'architettura.

La trasformazione del quartiere, con la realizzazione di un intervento di così forte valore sociale, è pertanto un obiettivo da perseguire **per dare un impatto sociale positivo sulla comunità di riferimento**, col fine ultimo di migliorare la qualità della vita degli individui e di rendere il paese e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, aumentando l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile oltre alla capacità di pianificazione e di gestione partecipata.

Il progetto pertanto mira anche alla valorizzazione ambientale di quest'area a margine del centro urbano e decentrata, attraverso un intervento di elevata valenza espressiva e tecnologica, contrapposto al contesto e capace di fungere da polo di attrazione attraverso una progettazione architettonica, in grado di caratterizzare l'ambito (costruito/naturale) in cui si inserisce, con la scelta di materiali e cromie particolare.

Anche l'inserimento delle aree a verde e parcheggio di pertinenza ha perseguito il duplice obiettivo di minimizzare da un lato l'impatto del nuovo intervento con il paesaggio circostante e di ridurre gli effetti ambientali che l'intervento produce: paesaggio, aria, suolo, etc.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Garantire l'armonizzazione dell'intervento con le caratteristiche dell'ambiente (costruito/naturale) in cui si inserisce attraverso:

- configurazioni plani-volumetriche e scelte cromatico-materiche, coerenti con le caratteristiche del luogo;
- caratteri architettonici compatibili e coerenti con le regole "compositive" proprie del contesto;
- individuazione di essenze vegetali compatibili con il contesto ambientale naturalistico e paesaggistico in cui si inserisce l'intervento progettuale. In generale, il progetto dovrà essere caratterizzato da interventi di piantumazione, in cui sia previsto l'uso di essenze vegetali, arboree e non, che dimostrino un buon adattamento all'ambiente in cui il sito di edificazione è inserito e che siano preferibilmente caratteristiche del luogo.

LA QUALITÀ AMBIENTALE DEGLI SPAZI ESTERNI

La morfologia urbana e le caratteristiche fisiche dei materiali superficiali svolgono, unitamente alle condizioni del microclima, un ruolo importante nel determinare la qualità ambientale degli spazi esterni. L'accesso al sole, la dinamica dei venti influiscono, in modo combinato, sulle condizioni di benessere termico degli utenti di uno spazio esterno sono, infatti, modificati dagli elementi che costituiscono la "scena" dello spazio esterno stesso.

Obiettivi da perseguire e scelte progettuali:

Garantire che gli spazi esterni abbiano condizioni di comfort termico accettabile, in ogni periodo dell'anno attraverso:

– elementi naturali/artificiali con funzione di barriera;

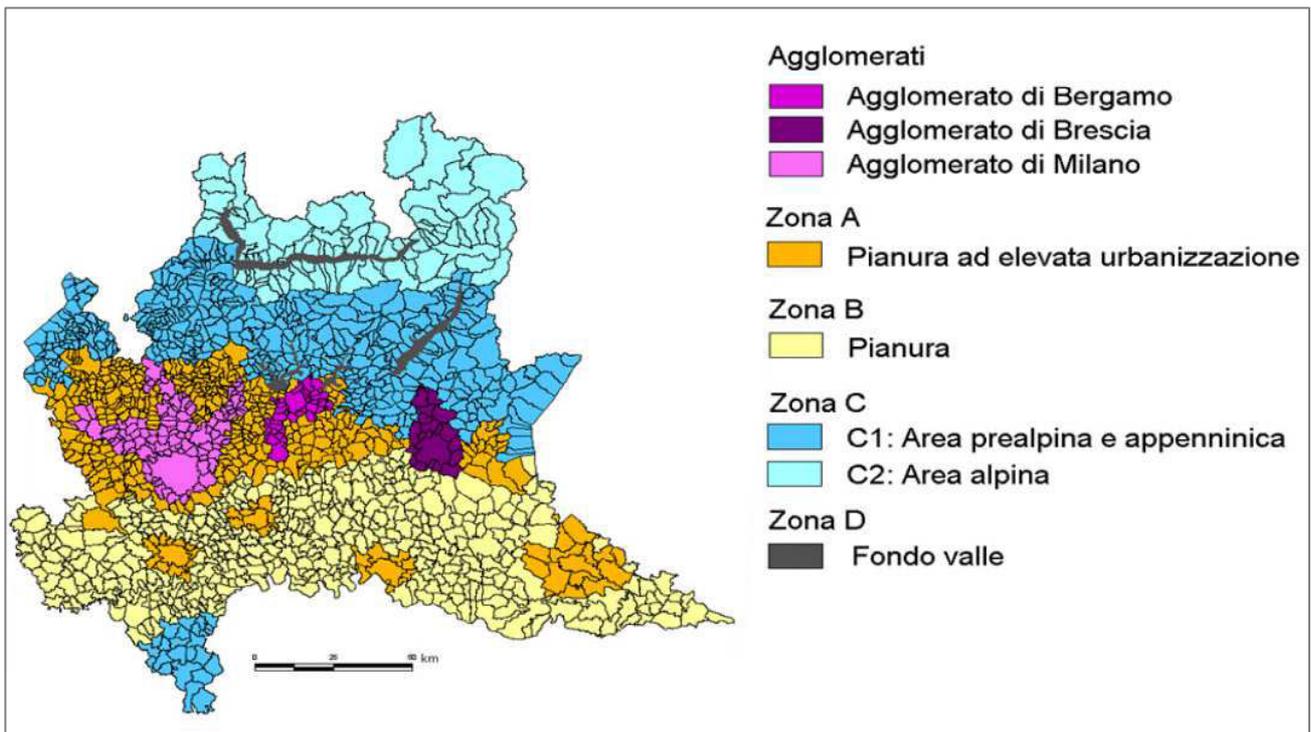
Garantire livelli accettabili di rumore nell'ambiente esterno:

- riduzione di fonti di inquinamento all'interno dell'area del sito di progetto;
- riduzione del traffico veicolare all'interno dell'area, limitandolo all'accesso ad aree di sosta e di parcheggio, con l'adozione di misure adeguate di mitigazione della velocità.
- schermare le sorgenti di rumore con fasce vegetali composte da specie arboree e arbustive che possano contribuire all'attenuazione del rumore.

13.2. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.

Il comune di CANZO ricade in zona C1 "Area prealpina e appenninica"



Zona C - montagna area caratterizzata da:

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa;

e costituita, relativamente alla classificazione riferita all'ozono, da:

Zona C1- zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;

Zona C2 - zona alpina: fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

Il "Rapporto sulla Qualità dell'aria della provincia di Como" del 2018, come negli anni precedenti, non ha registrato superamenti dei limiti e degli obiettivi di legge per SO₂, CO e C₆H₆.

L'ozono, a differenza degli altri inquinanti considerati, non mostra un andamento evidente negli anni. Anche durante l'anno 2018 si sono registrati diffusi superamenti sia del valore obiettivo per la protezione della salute che di quello per la protezione della vegetazione. In particolare, il valore obiettivo per la protezione della salute di non più di 25 giorni con la massima media mobile su 8 ore superiore a 120 µg/m³, risulta superato su tutto il territorio regionale, ad eccezione della zona di montagna, sebbene i picchi più alti si registrino sottovento alle aree a maggiore emissione dei precursori. Al proposito, è interessante notare come il dato più alto sia stato rilevato nella stazione di Moggio, a più di 1200 m s.l.m. non influenzata da emissioni dirette ma invece sottovento alla massa d'aria proveniente dalle aree antropizzate della pianura, a conferma della natura secondaria di questo inquinante, non emesso da nessuna sorgente ma formato in atmosfera a partire da altre sostanze (NO_x, COV) in presenza di radiazione solare. Anche per il PM₁₀ il valore limite giornaliero (numero di giorni in cui la media giornaliera supera i 50 µg/m³) è superato in modo diffuso, sebbene il numero di giorni di superamento sia complessivamente calato negli anni, in particolare rispetto all'anno precedente, grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato il 2018, più favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto all'anno 2017; riguardo alle precipitazioni il 2018 si colloca in maniera diffusa intorno alle cumulate medie attese o lievemente al di sopra, prendendo come riferimento il trentennio 1981-2010: a fronte di una media di pianura intorno ai 750 mm, mediamente si sono registrati 800 mm.

Nel 2018 non si sono registrati episodi di superamento del valore limite giornaliero di PM₁₀ così diffusi e prolungati come nel 2017; infatti l'episodio più lungo è durato 4 giorni (dal 23 al 26 gennaio) durante i quali si è registrata una concentrazione giornaliera massima di 111 µg/m³. La progressiva diminuzione delle concentrazioni di PM₁₀ ha portato ad un rispetto dei limiti della media annua su tutta la regione nel 2018; è questo quindi il terzo anno, dopo il 2014 ed il 2016, che fa registrare un rispetto generalizzato di tale parametro. Si conferma peraltro il trend in diminuzione valutato su base pluriennale, al di là delle fluttuazioni tra un anno e quello successivo. Analogamente, le zone in cui non si sono verificati superamenti del limite sulla media annua del PM_{2.5} sono state più estese nel 2018 rispetto all'anno precedente e a quanto accaduto storicamente.

Anche per il biossido di azoto (NO₂), il 2018 ha fatto registrare un andamento complessivamente in miglioramento rispetto agli anni precedenti, sebbene superamenti del valore limite sulla media annua (pari a 40 µg/m³) siano ancora presenti, in particolare nelle

stazioni da traffico degli agglomerati. Il valore limite orario è stato d'altra parte rispettato sull'intero territorio regionale.

Relativamente ai metalli normati si osservano complessivamente per l'anno 2018 concentrazioni ben al di sotto dei limiti fissati. Per il B(a)P, come negli anni precedenti, i valori più elevati si raggiungono nelle aree in cui più consistente è il ricorso alla biomassa per il riscaldamento domestico. In particolare, il valore obiettivo è stato superato nell'Agglomerato di Milano e nella zona D di Fondovalle.

Al termine della stagione fredda 2019-2020, Arpa Lombardia ha effettuato un'analisi dello stato della qualità dell'aria in Lombardia durante il semestre invernale, in particolare rispetto all'andamento di PM10, PM2.5 e NO2, inquinanti che ancora mostrano criticità più o meno estese durante i mesi invernali.

L'analisi dei dati raccolti nelle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria in Lombardia evidenzia che il periodo da ottobre 2019 a marzo 2020 è stato caratterizzato da concentrazioni di PM10 e PM2.5 complessivamente inferiori a quelle dell'anno precedente, confermando il trend in diminuzione su base pluriennale. Come di consueto, su questo risultato hanno influito la variabile meteorologica e l'andamento delle emissioni, influenzate dai diversi interventi attuati a livello locale, regionale e nazionale, oltre che, nel mese di marzo, dai provvedimenti legati all'emergenza coronavirus.

Con poche eccezioni, anche per l'NO2 le concentrazioni medie nel semestre freddo 2019-2020 sono risultate inferiori a quello del 2018-2019.

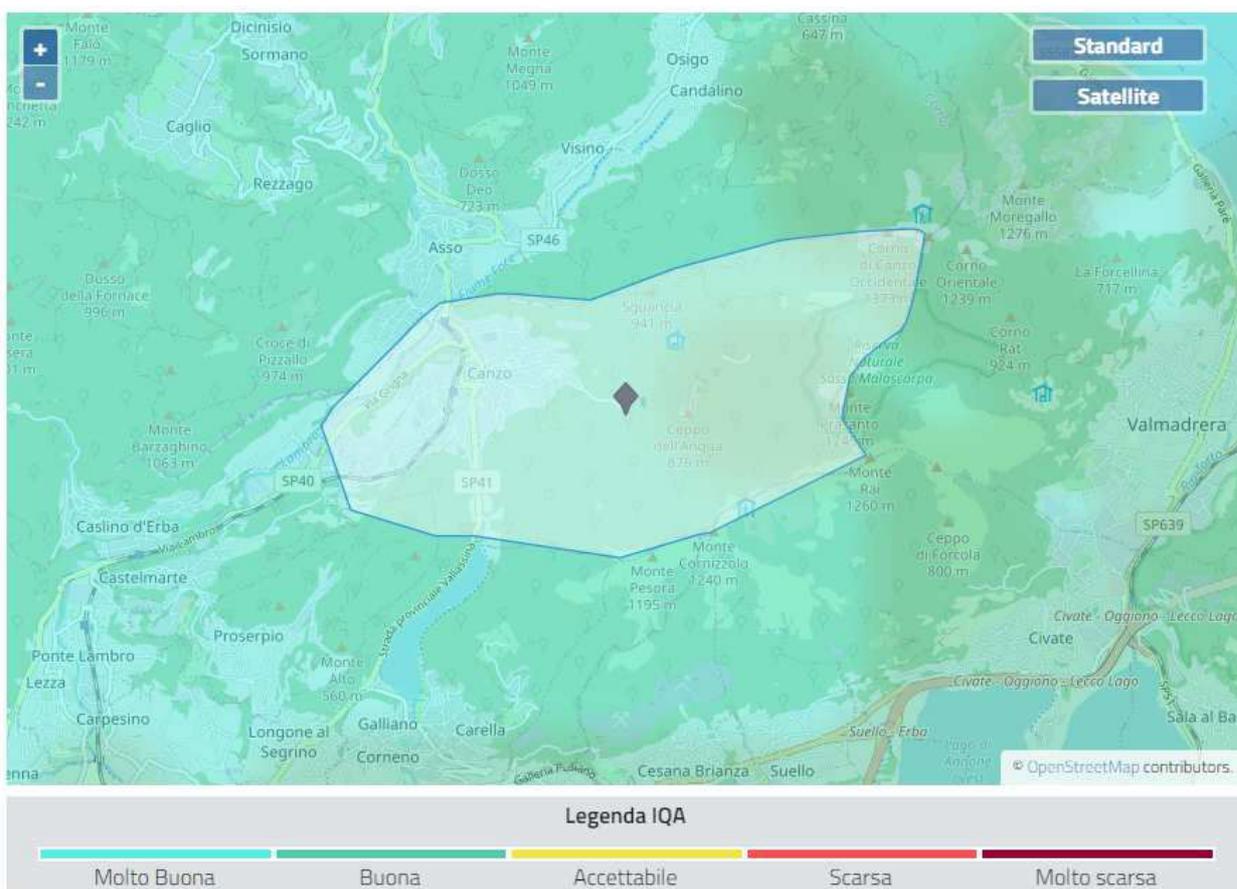
L'analisi effettuata conferma, dunque, la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti che tipicamente in Lombardia ancora fanno registrare, più o meno diffusamente, il superamento dei valori limiti nelle valutazioni su base annua richieste dalla norma. È naturalmente escluso da questa analisi l'ozono, inquinante prevalentemente estivo, il cui andamento potrà essere valutato solo con l'arrivo della stagione calda.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

Nel dettaglio, per il comune di Canzo, i dati rilevati da Arpa Lombardia nel mese di novembre 2023 con strumenti modellistici e misure della rete da considerarsi provvisoria fino alla validazione definitiva dei dati di Qualità dell’Aria per il periodo attuale, danno valori di **“qualità molto buona”**; anche in questo caso i dati rilevati sono influenzati dalle variabili meteorologiche, ma non più dai provvedimenti legati al Covid-19.



ARPA Lombardia calcola l'indice di qualità dell'aria sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. L'IQA è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina



IQA		Molto Buona		
PM10		3 µg/m³	media giornaliera	Valore limite 50 µg/m³
PM2.5		5 µg/m³	media giornaliera	
NO₂	biossido di azoto	7 µg/m³	massimo giornaliero	Valore limite 200 µg/m³ Soglia di allarme 400 µg/m³
SO₂	biossido di zolfo	< 5 µg/m³	massimo giornaliero	Valore limite 350 µg/m³ Soglia di allarme 500 µg/m³
O₃	ozono	70 µg/m³	massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 µg/m³ Soglia di allarme 240 µg/m³
O₃	ozono	60 µg/m³	massimo giornaliero	Valore obiettivo 180 µg/m³ 240 µg/m³

13.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA

Per le tematiche geologiche idrogeologiche e sismiche, si prevede che l'intervento proposto non avrà ricadute significative; non prevede scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda. Non comporterà un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, considerando che i principali sottoservizi sono già esistenti e si prevede unicamente l'allaccio, che verrà eseguita in accordo con le più recenti indicazioni tecniche e normative (D. Lgs. 152/2006 – PIANO DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE approvato con DGR 2244 del 29/032006 - PIANO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI COMO approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 15 del 18 dicembre 2014– REGOLAMENTO PER I SERVIZI DI FOGNATURA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE dell'ATO).

13.4 - ACQUE REFLUE

La gestione e l'erogazione del servizio di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane del territorio di Canzo a seguito di affidamento in house per la durata di 20 anni, è passato al Servizio Idrico Integrato alla Società Como Acqua s.r.l., a cui partecipano direttamente i Comuni associati e la stessa Amministrazione Provinciale di Como.

La gestione del servizio idrico integrato di acquedotto, fognatura e depurazione per il periodo transitorio strettamente necessario a permettere la stipula delle specifiche convenzioni fra Como Acqua srl, le Società (Società Operative Territoriali) ed i comuni con gestioni in economia viene svolto regolamentare dai precedenti gestori, così come previsto nella Delibera del Consiglio Provinciale n° 36 del 29/12/2015, secondo specifiche modalità operative.

Sarà poi compito della nuova società "Como Acqua s.r.l.", alla quale il comune di Canzo è associato, prendere in carico la gestione e la programmazione degli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche relative al territorio di comunale, fondamentale sarà in questo caso, la ricognizione dello stato di fatto che "Como Acqua" ha già previsto per i primi anni di attività.

Non si prevedono ricadute significative per la presente matrice ambientale.

13.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

L'approvvigionamento idrico del comune di Canzo è gestito ed erogato dalla società "Como Acqua s.r.l.". La società è prevista dal piano d'ambito per la gestione del servizio idrico integrato ed è stata costituita al fine di creare il gestore unico a cui affidare il S.I.I. della provincia di Como. Si valutano positivamente le scelte progettuali volte al risparmio energetico descritte in premessa. Non si prevedono ricadute significative per la presente matrice ambientale.

13.6 - RIFIUTI

Il comune di Canzo svolge l'attività di raccolta rifiuti, mediante il sistema "porta a porta". Si valuta che l'incremento della produzione di rifiuti generato dalla variante proposta non inciderà sulla produzione di rifiuti, e sarà comunque di minor entità rispetto al quantitativo di rifiuti che avrebbe prodotto il comparto AT23 con funzione di nuovi insediamenti residenziali. I rifiuti prodotti verranno regolarmente conferiti e smaltiti secondo le modalità proprie della normativa del settore e le regole stabilite dal comune.

13.7 RUMORE

Il comune di Canzo è dotato di Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale, che prevede per il comparto una "Classe 3" di tipo misto. Si valuta che la proposta di variante che prevede una struttura di servizio sia compatibile con i parametri limite della zona. Per quanto attiene gli aspetti legati al RUMORE non si riscontrano criticità in merito alla previsione di variante.

13.8 IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti l'adozione della presente proposta di variante.

Assegnando i punteggi sotto elencati:

- 0: IMPATTO ININFLUENTE**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE POSITIVO**
- 2: IMPATTO POSITIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO POSITIVO**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE NEGATIVO**
- 2: IMPATTO NEGATIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO NEGATIVO**

sarà possibile valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	NOTE
Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina	Qualità dell'aria	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla qualità dell'aria. Si valutano positivamente gli accorgimenti introdotti nello studio di fattibilità volti al contenimento del consumo di risorse. La posizione baricentrica della struttura rispetto al bacino degli interventi possibili permetterà una miglior organizzazione ed ottimizzazione delle risorse.
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sul cambiamento climatico
	Energia	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice energia. Si valutano positivamente gli accorgimenti introdotti nello studio di fattibilità volti al contenimento del consumo di risorse. La nuova struttura punta ad un utilizzo efficiente di energia e lo sfruttamento di fonti di energia pulita e rinnovabile a minor impatto ambientale, implementabili nel tempo.
	Elettromagnetismo	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice elettromagnetica
	Rifiuti	Positivo	I rifiuti prodotti dalla struttura pubblica saranno inferiori rispetto a quanto previsto attualmente dal PGT con l'espansione di carattere residenziale. Verranno comunque introdotte politiche virtuose al fine di contenere la produzione di rifiuti con l'impegno alla progressiva riduzione dei rifiuti prodotti, utilizzo di materiali riciclati, con raccolta differenziata al fine di favorirne il corretto reinserimento nella filiera del riciclo.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

	Natura e biodiversità	Ininfluyente	L'intervento non interferisce con elementi naturali, una particolare attenzione sarà data al progetto del verde.
	Acqua	Ininfluyente	L'intervento non interferisce con il sistema delle acque.
	Suolo	Ininfluyente	Il PGT vigente prevede già la trasformazione del comparto oggetto della presente variante in zona residenziale. L'intervento interessa un ambito attualmente libero, ma intercluso in ambito urbanizzato, con la presenza dei principali sottoservizi, senza caratteristiche di particolare pregio.
	Viabilità	Positivo	La viabilità di accesso al comparto è già funzionale al corretto utilizzo della struttura, la sua collocazione sarà strategica affinché possa svolgere attività di soccorso e presidio per i comuni del Triangolo Lariano. Si valuta positivamente in termini di logistica anche la vicinanza con il magazzino comunale, con il campo sportivo che svolge, in caso di emergenza, funzione di piazzola di atterraggio dell'elicottero, il ponte di collegamento viario di recente realizzazione con annesso parcheggio pubblico.
	Traffico veicolare	Ininfluyente	L'intervento non determinerà un implemento del traffico veicolare, il comparto è già dotato di adeguata viabilità di accesso, verranno realizzati parcheggi di pertinenza.

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano	Rumore	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla produzione di rumore.
	Paesaggio e patrimonio culturale	Molto positivo	Il progetto della nuova struttura è stato studiato affinché dia un forte segno per la comunità che vive nella valle per la funzione che riveste, e mira alla rigenerazione urbanistica grazie ad un'attenta progettazione dell'edificio.

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI CANZO (CO)

Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina

			<p>Il fabbricato dal forte carattere estetico ed architettonico si inserirà nel contesto paesaggistico dell'area imponendosi come forte elemento architettonico moderno di riqualificazione</p> <p>L'inserimento delle aree a verde e parcheggio di pertinenza ha perseguito il duplice obiettivo di minimizzare da un lato l'impatto del nuovo intervento con il paesaggio circostante e di ridurre gli effetti ambientali che l'intervento produce</p>
	Matrice sociale ed economica	Molto positivo	<p>La Protezione Civile è una componente fondamentale nell'organizzazione della società contemporanea che quotidianamente è chiamata ad affrontare, mantenere e migliorare, il livello di sicurezza e protezione dei cittadini. La realizzazione un nuovo Centro di Protezione Civile sul territorio comunale di Canzo, ha l'obiettivo di far fronte a tutti gli eventi che potrebbero caratterizzare i territori amministrativi del Triangolo Lariano, sia nella previsione e prevenzione dei rischi, sia nella gestione dell'emergenza, che nella successiva attività di superamento dell'emergenza e di ricostruzione post evento.</p> <p>L'avere una sede moderna ed efficiente è strategico affinché tali interventi siano efficaci.</p>

MATRICE DI IMPATTO

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	PUNTEGGIO
Variante puntuale al Piano dei Servizi – Nuova sede Protezione Civile comuni Triangolo Lariano Area Valassina	Qualità dell'aria	Ininfluente	0
	Cambiamento climatico	Ininfluente	0
	Energia	Ininfluente	0
	elettromagnetismo	Ininfluente	0
	Rifiuti	Positivo	+ 2
	Natura e biodiversità	Ininfluente	0
	Acqua	Ininfluente	0
	Suolo	Ininfluente	0
	Viabilità	Positivo	+ 2
	Traffico veicolare	Ininfluente	0
	Rumore	Ininfluente	0
	Paesaggio e patrimonio culturale	Molto positivo	+ 3
	Matrice sociale ed economica	Molto positivo	+ 3
TOTALE IMPATTI			+ 10

LE MATRICI AMBIENTALI ANALIZZATE EVIDENZIANO CHE GLI IMPATTI POSITIVI SONO SUPERIORE A QUELLI NEGATIVI, E QUINDI SI CONCLUDE AFFERMANDO CHE LA VARIANTE PROPOSTA NON PRESENTA CRITICITÀ LEGATE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO.